

Guide della città
fra Sette e Novecento



Itinerari Torinesi

CITTÀ DI TORINO

ITINERARI TORINESI

GUIDE DELLA CITTÀ FRA SETTE E NOVECENTO



ITINERARI TORINESI
GUIDE DELLA CITTÀ
FRA SETTE E NOVECENTO

Documenti in mostra
Torino, Archivio Storico della Città
14 dicembre 2007 - 31 marzo 2008

Ideazione della mostra e del catalogo: Luciana Manzo e Fulvio Peirone

Allestimento della mostra e grafica di copertina: Alessandro Novello, Pianezza (TO)

Riproduzioni fotografiche e composizione: Simona Ostorero e Giuseppe Toma

Il testo di Rosanna Roccia «Per cittadini e forestieri» è tratto da *La città raccontata*, a cura di Rosanna Roccia e Costanza Roggero Bardelli, Torino, Archivio Storico della Città, 1997

© 2007, Città di Torino - Archivio Storico
Stampato in Italia - Tipolito Subalpina - Cascine Vica, Rivoli (TO)

Quando Giovanni Gaspare Craveri, commesso della libreria Rameletti sita in contrada di Po, si accinse a scrivere la *Guida de' Forestieri per la Real Città di Torino*, nella città fervevano i preparativi per accogliere i numerosissimi visitatori attratti dalle celebrazioni del terzo centenario del Miracolo eucaristico, episodio che, grazie all'abile regia di Emanuele Tesauro, si era trasformato da un secolo in un evento di richiamo straordinario la cui fama aveva travalicato addirittura i confini del ducato di Savoia. Era quindi doveroso approntare uno strumento che consentisse agli ospiti di godere appieno degli edifici e dei luoghi più notabili.

A questa prima guida, pubblicata nel 1753, fecero seguito molte altre, alcune dotte e forbite come quella del Craveri, rivolte ai forestieri eruditi interessati alle vicende storico-artistiche urbane, altre compilate con intenti più pratici, per fornire ai torinesi stessi informazioni di uso quotidiano di carattere amministrativo ed economico, indirizzi di professionisti, artigiani e commercianti, mappe aggiornate della città in espansione. Strumento insostituibile per gli studiosi, le guide sono fonti inesauribili di informazioni e di curiosità anche per i non addetti ai lavori. Raccolte per lo più in quello straordinario scrigno della memoria che è la *Collezione Simeom*, che l'Archivio Storico custodisce gelosamente nei suoi depositi, sono ora presentate in una rassegna organizzata dall'Archivio medesimo, nel quadro dell'attività espositiva che dall'apertura della sede di via Barbaroux costituisce un invito costantemente rivolto a tutti coloro che vogliono saperne di più sulla storia della nostra città.

La mostra è corredata da un catalogo che, oltre a un ricco repertorio iconografico, propone un'analisi oltremodo precisa ed esaustiva di quasi duecento anni di guide della città, realizzata con tocco sapiente da Rosanna Roccia.

Torino, dicembre 2007

Fiorenzo Alfieri
Assessore alla Cultura e al 150° dell'Unità d'Italia

¹ FRANCESCO BACONE, *Of travel*, 1625, citato in CESARE DE SETA, *L'Italia nello specchio del «Grand Tour»*, in *Storia d'Italia*, Annali 5, *Il paesaggio*, a cura di CESARE DE SETA, Torino, Einaudi, 1982, pp. 138-139.

² Sulla celebre opera edita dai Blaeu, Amsterdam, 1682, si veda LUIGI FIRPO (a cura di), *Theatrum Sabaudiae (Teatro degli stati del Duca di Savoia)*, Torino, Archivio Storico della Città di Torino, 1984-1985, 2 voll.

PER CITTADINI E FORESTIERI

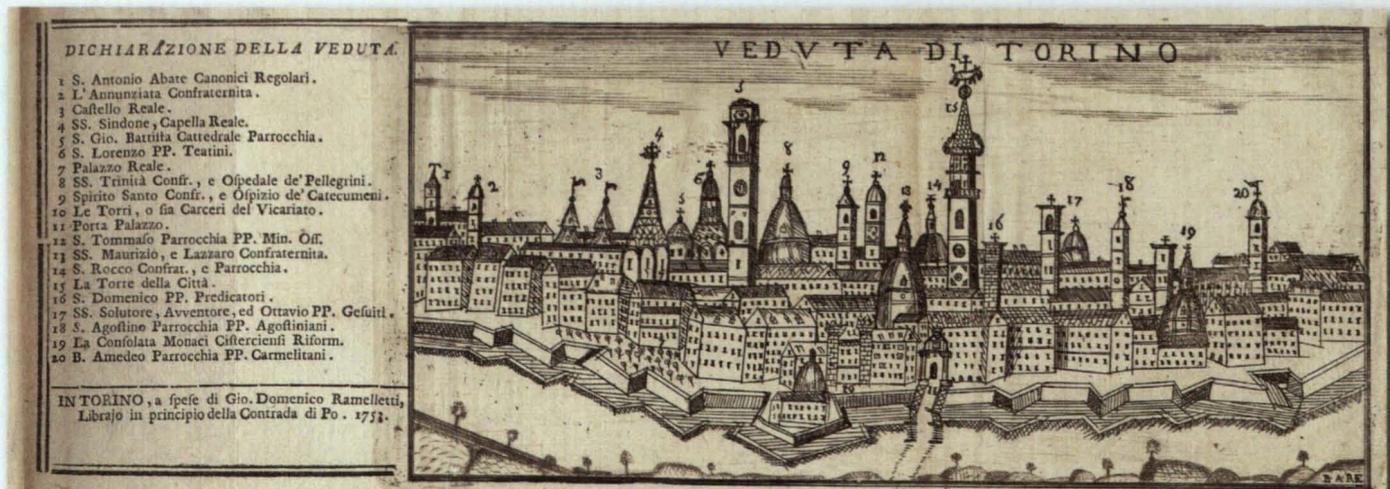
di Rosanna Roccia

Al «buon viaggiatore» che sulla soglia dell'età moderna si accingeva a esplorare l'Europa, Francesco Bacone suggeriva di portare con sé «qualche libro», che descrivesse le tappe obbligate del lungo itinerario¹. Ma quale libro poteva arricchire il bagaglio del forestiero del *grand tour* che tra Sei e Settecento contemplasse una sosta a Torino? Se si escludono, per ovvie ragioni, le nobili *historiae* e le suggestive pagine dell'ingombrante *Theatrum*², dense di significato politico e riservate a una *élite* stanziale, dotta e raffinata, la funzione del *vademecum* consigliato da Bacone non poteva essere assolta che dalle relazioni di viaggio di acuti osservatori, i quali, taccuino alla mano, avessero raggiunto durante le loro peregrinazioni il capoluogo subalpino e registrato le cose mirabili e i caratteri, gli usi e i costumi.

La letteratura non mancava di veri e propri *best-sellers*, come il *Voyage d'Italie* di Maximilien Misson, che, apparso in prima edizione nel 1691 all'Aia, ripubblicato più volte in lingua originale e nelle versioni inglese, tedesca e olandese, aveva accompagnato per alcuni decenni a Torino rari visitatori *en touriste*, incoraggiati dall'accattivante ma non imparziale giudizio dell'autore: «La Ville de Turin est située dans la plaine, sur la rivière de Doire, à trois cens pas du Pô. C'est un lieu fort agréable; toutes les avenues en sont riantes; et les manières libres et sociables que nous y trouvons, nous en font respirer l'air avec d'autant plus de plaisir, que nous ne faisons que d'échapper des sauvages coutumes du reste de l'Italie, où nous avons vû plus de statues que d'hommes. On vit à Turin comme dans les villes de France le plus polies; la langue Française n'y est pas moins connue que l'Italiene; le monde y est bien fait; et la Cour du Duc, est une des plus

Veduta di Torino in Giovanni Gaspare Craveri, *Guida de' forestieri per la Real Città di Torino*, Torino, Rameletti, 1753.

(Collezione Simeom, G 2)



DICHIARAZIONE DELLA VEDUTA.

- 1 S. Antonio Abate Canonici Regolari.
- 2 L'Annunziata Confraternita.
- 3 Castello Reale.
- 4 SS. Sindone, Capella Reale.
- 5 S. Gio. Battista Cattedrale Parrocchia.
- 6 S. Lorenzo PP. Teatini.
- 7 Palazzo Reale.
- 8 SS. Trinità Confr., e Ospedale de' Pellegrini.
- 9 Spirito Santo Confr., e Ospizio de' Catecumeni.
- 10 Le Torri, o fia Carceri del Vicariato.
- 11 Porta Palazzo.
- 12 S. Tommaso Parrocchia PP. Min. Off.
- 13 SS. Maurizio, e Lazzaro Confraternita.
- 14 S. Rocco Confrat., e Parrocchia.
- 15 La Torre della Città.
- 16 S. Domenico PP. Predicatori.
- 17 SS. Solutore, Avventore, ed Ottavio PP. Gefuiti.
- 18 S. Agolino Parrocchia PP. Agostiniani.
- 19 La Confolata Monaci Cisterciensi Riform.
- 20 B. Amedeo Parrocchia PP. Carmelitani.

INTORINO, a spese di Gio. Domenico Rameletti,
Librajo in principio della Contrada di Po. 1753.



Superata la compostezza subalpina, il clima della festa coinvolgeva ospiti illustri, sudditi fedeli, visitatori occasionali e i *livres de poche* registravano meraviglia e stupore. Fu in



occasione di un particolarissimo evento che un modesto commesso di libreria decise di affidare ad un altrettanto modesto editore la prima *Guida de' forestieri per la Real Città di Torino*⁶.

lestes de l'Europe»³.

Mediate dal sapere individuale, modellate sulle personali esperienze, oppure filtrate dalla fragilità del ricordo, le descrizioni dei visitatori stranieri deformavano tuttavia inevitabilmente l'immagine della città, che attraverso una sorta di cannocchiale appariva al lettore ora seducente e superba, ora angusta e meschina⁴. Assai più fedeli al vero apparivano le tavole incise, moltiplicate e diffuse nelle varie botteghe di stampatori e librai soprattutto stranieri, che, reiterando prospettive, spazi urbani e architetture, propalavano interi repertori di suadenti «luoghi comuni»⁵.

Il richiamo più allettante era tuttavia nell'evento: politico, religioso, dinastico. La capitale sabauda si trasformava allora in uno sflogorio di fiammelle e di fuochi di gioia; si riempiva di cortei, di processioni, di balli; si colorava, non senza retorica, di eleganza, di musica, di poesia.

La rievocazione del popolarissimo miracolo eucaristico occorso nel 1453 nel cuore antico di Torino, sapientemente orchestrata nel secondo centenario dal Tesauro nello spazio conchiuso della città ducale, assumeva, nel trecentesimo anno, toni e significati inediti. La celebrazione, religiosa e laica, del 1753 avrebbe trasformato la torinesità in ecumenicità, spalancato le porte della capitale regale al mondo, svelato al pellegrino devoto e all'osservatore curioso ricchezze inaudite e nuovo decoro⁷.

³ MAXIMILIEN MISSON, *Nouveau Voyage d'Italie, Avec un Memoire contenant des avis utiles à ceux qui voudront faire le mesme voyage*, La Haye, Henry van Bulderen, 1694², II, p. 242. Sul *Voyage* di Misson si veda C. DE SETA, *L'Italia* cit., p. 183 sgg.

⁴ Si veda in proposito la raccolta antologica a cura di GIOVANNI ARPINO e ROBERTO ANTONETTO, *Torino altrui*, Torino, Daniela Piazza, 1981; inoltre FRANCO PALOSCIA (a cura di), *Il Piemonte dei grandi viaggiatori*, Roma, Edizioni Abete, 1991, e bibliografia relativa.

⁵ MARIA ANTONELLA FUSCO, *Il «luogo comune» paesaggistico nelle immagini di massa*, in *Storia d'Italia*, Annali 5 cit., p. 753 sgg.; inoltre FRANCO VENTURI, *L'Italia fuori d'Italia*, in *Storia d'Italia*, III, *Dal primo Settecento all'Unità*, Torino, Einaudi, 1973, p. 1035; e, più in generale, FERNANDO MAZZOCCA, *L'illustrazione romantica*, in *Storia dell'arte italiana*, II, Torino, Einaudi, 1981, p. 323 sgg.

⁶ GIOVANNI GASPARE CRAVERI, *Guida de' Forestieri per la Real Città di Torino*, Torino, Rameletti, 1753.

⁷ ANDREINA GRISERI, *Metafore maiuscole e altri racconti per il Palazzo Civico a Torino*, in *Il Palazzo di Città a Torino*, Torino, Archivio Storico della Città di Torino, 1987, I, p. 191 sgg.; MERCEDES VIALE FERRERO, *Feste e apparati della Città (1653-1853)*, in *ibid.*, p. 249 sgg.

Frontespizio e Facciata di S. Giovanni Battista Cattedrale di Torino in Giovanni Gaspare Craveri, *Guida de' forestieri (...)*, Torino, Rameletti, 1753.

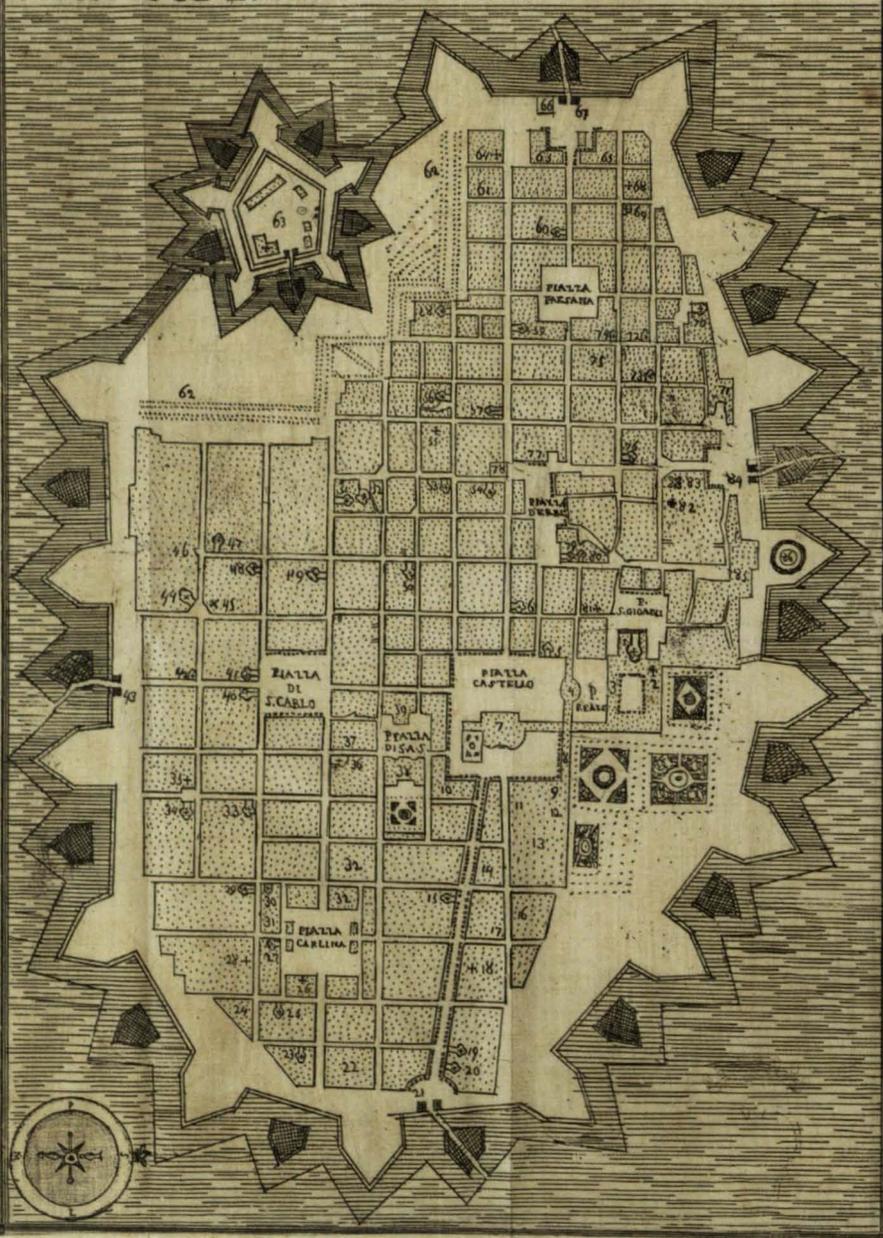
(Collezione Simeom, G 2)

TAVOLA

Per ritrovare le Chiese, e Luoghi Principali.

- 1 S. Gio. Battista Metropolitana Parrocchia.
- 2 SS. Sindone Cappella Reale.
- 3 Il Crocifisso Parrocchia di Corte.
- 4 Palazzo Reale, e Giardino.
- 5 S. Lorenzo PP. Teatini.
- 6 SS. Trinità Conf., e Ospedale de Pellegrini.
- 7 Palazzo del Duca: o sia Castello Reale.
- 8 Segreteria di Stato, e di Guerra.
- 9 Teatro Regio, e Stamperia Reale.
- 10 Ufficio del Soldo, Segreteria di Finanze, Dogana Teferoria Generale, e Posta delle Lettere.
- 11 Accademia Reale.
- 12 Regio Archivio.
- 13 Il Maneggio de' Cavalli.
- 14 Regia Università de' Studi, con pub. Libreria.
- 15 S. Francesco di Paola PP. Minimi.
- 16 Regia Zecca.
- 17 Scuola de' Caderni d' Artiglieria.
- 18 Regio Spedale della Carità, e del Boggio.
- 19 L' Annunziata Confraternita.
- 20 S. Antonio Abate Canonici Regolari.
- 21 Porta di Po, Strada della Vigna del Reg. e Superga.
- 22 Magazzini della Città, e Quartieri di Caval.
- 23 S. Gio. di Dio PP. Spedalieri.
- 24 Magazzino della Polvere.
- 25 S. Pelagia Monache Agostiniane.
- 26 Regio Albergo di Viri.
- 27 S. Croce Monache Camonicheff Lateranensi.
- 28 Ospedale di S. Gio. Battista.
- 29 Il Crocifisso Monache Agostiniane.
- 30 S. Michele PP. Trinitari Scalzi.
- 31 Collegio Reale delle Provincie.
- 32 Ghetto degli Ebrei.
- 33 L' Annunziata Monache Celestine.
- 34 Madonna degli Angeli PP. Min. Off. Riform.
- 35 Il Soccorso di S. Paolo, Conservatorio di Zitelle.
- 36 S. Filippo Neri PP. dell' Oratorio Parrocchia.
- 37 Collegio Reale de' Nobili Conv. de PP. Gefuiti.
- 38 Palazzo di S. A. S. il Principe di Carignano.
- 39 Teatro nuovo di detta A. S.
- 40 S. Grisina Monache Carmel. Scalzi.
- 41 S. Carlo Borromeo PP. Agostiniani Scalzi.
- 42 S. Maria Madd. Monache Claustr. del 3. Ord.
- 43 Porta Nuova, Strada del Regio Valentino.
- 44 La Visitazione Mon. di S. Franc. di Sales.
- 45 La Provvidenza Ricovero di Figlie.
- 46 Regio Arsenale, e Fonderia.
- 47 La Concezione PP. della Missione.
- 48 Madonna del Suffragio Monache Cappuc.
- 49 S. Teresa PP. Carmelitani Scalzi.
- 50 S. Tommaso Parrocchia PP. Min. Osservanti.
- 51 S. Giuseppe PP. Ministri degli Infermi.
- 52 SS. Proceffo, e Martiniano Parroc. e Confrat.
- 53 S. Francesco PP. Minori Conventuali.
- 54 S. Rocco Confraternita, e Parrocchia.
- 55 Oratorio di S. Paolo, e Monte di Pietà, compag.
- 56 S. Maria di Piazza Parrocchia.
- 57 SS. Solutore, Avventore, ed Ortavio, PP. Gefuiti.
- 58 La Verg. della Misericordia Conf. di S. Gio. Decol.
- 59 S. Dalmazzo, Parrocchia PP. Barnabiti.
- 60 B. Amedeo Parrocchia PP. Carmelitani.
- 61 Ritiro di Donne, dette le Perracchine.
- 62 Viali d' alberi pel Passeggio.
- 63 La Cittadella.
- 64 Ospedale Militare di Fanteria.
- 65 Quartieri di Fanteria.
- 66 Condotto dell' Acqua.
- 67 Porta Sufina, Strada di Rivoli.
- 68 Ritiro di Donne, dette le Forzate.
- 69 SS. Sudario Conf., e Ospedale de Pazzarelli.
- 70 La Consolata Monaci Cisterciensi Riform.
- 71 Regie Ghiacciere.
- 72 S. Chiara Monache Francescane Scalzi.
- 73 S. Agostino Parrocchia PP. Agostiniani.
- 74 L' Annunziata Conservatorio di Figlie Orfane.
- 75 Real Senato, e Regia Camera de Conti.
- 76 S. Domenico PP. Predicatori.
- 77 Palazzo comune della Città.
- 78 La Torre della Città.
- 79 Corpus Domini, Chiesa dell' Illustrissima Città.
- 80 Spirito Santo, Conf., e Ospizio de' Catecumeni.
- 81 Seminario Arcivescovile.
- 82 Ospedale de' Cavalieri de' SS. Maurizio, e Laz.
- 83 SS. Maurizio, e Laz. Basilica Mag. e Conf.
- 84 Porta Palazzo, Strada della Venezia.
- 85 Le Torri, o sia Caxeri del Vicariato.
- 86 Catarate per l' acqua della Fontana.

PIANTA DELLA REALE CITTÀ DI TORINO



I MODELLI

Tra il banco di vendita e gli scaffali della libreria di Gian Domenico Rameletti «vicino alla Posta in contrada di Po», Giovanni Gaspare Craveri medita dunque, a metà Settecento, un singolare atto di amore per la città che quarant'anni prima gli ha dato i natali⁸. Il disegno è tutto racchiuso nella premessa dell'«Autore a chi legge»⁹: le «Città Metropoli de' Regni, ove d'ordinario ne risiedono li Sovrani» calaminatano, ben più di altre, l'attenzione di «Nobili Forestieri d'ogni nazione,



vaghi sempre di scoprire, ed osservare, se non altro, le diverse usanze, ed i costumi del Mondo»: non sfugge alla regola l'«Augusta Città di Torino, Metropoli del Piemonte». Tuttavia a chi giunga a Torino, sedotto «dalla fama» recente «di sue rare

prerogative», non è dato trovare, come in «tante altre Città di minor conto», una «descrizione» che guidi i suoi passi.

La «grandissima solennità» del «terzo Anno secolare del Miracolo del SS. Sacramento» e il prevedibile «concorso straordinario» di pellegrini possono essere occasione e pretesto per colmare il vuoto: «ho pensato io di accingermi a dare questa soddisfazione al pubblico – spiega senza iattanza il Craveri – non già con una storia compita, che tratti diffusamente delle sue Antichità, e Fatti più egregj, perché di ciò ne trattarono

già altri Autori: ma con pubblicare un Compendio dello Stato pre-



⁸ Si veda ADA PEYROT, *Presentazione* dell'edizione anastatica della *Guida* di G. G. Craveri, Torino, «Le Livre précieux», 1969, pp. VII-XIV.

⁹ G. G. CRAVERI, *Guida* cit., 4 pagine non numerate, in apertura del volume.

Palazzo della Città su la Piazza d'Erbe in Torino, Facciata del Palazzo Reale e Torre della Città di Torino in Giovanni Gaspare Craveri, Guida de' forestieri [...], Torino, Rameletti, 1753.

Pagina a fronte: Pianta della Reale Città di Torino con annessa Tavola per ritrovare le Chiese, e Luoghi principali.

(Collezione Simeom, G 2)

sente, tantoché basti per informarne sufficientemente i Forestieri».

Al visitatore non sarà proposta l'inflessibilità di un itinerario preconstituito. «La norma, che mi sono prefisso di tenere – informa l'autore – si è [...] di guidare, come per mano, il Forestiere da un luogo all'altro, senza precedenza di luogo, quantunque più cospicuo, cominciando dalla Cattedrale, indi passando alla Cappella della Sindone, poi al Palazzo Reale, e così di mano in mano. E se quel luogo, di cui accaderà parlare, sarà chiesa, si tratterà della sua fondazione, costruzione, reliquie, argenterie, feste, e funzioni principali. Se sarà luogo d'uffizj pubblici, o magistrati, si parlerà delle loro distintive, e prerogative». La descrizione delle «cose in particolare» sarà seguita da informazioni utili «in generale», ossia enumerazione di chiese, conventi, monasteri, collegi, ospedali, parrocchie, confraternite, e luoghi pii, nonché dall'elencazione «delle contrade, piazze, case, abitatori, qualità, costumi, ed altre simili notizie». L'attenzione si sposterà infine sui «contorni», affinché «in quattro gior-

Facciata del Real Castello, Facciata del Palazzo di S.A.S. il Principe di Carignano, Veduta di Torino dalla parte di Porta Palazzo in Giovanni Gaspare Craveri, Guida de' forestieri [...], Torino, Rameletti, 1753. (Collezione Simeom, G 2)





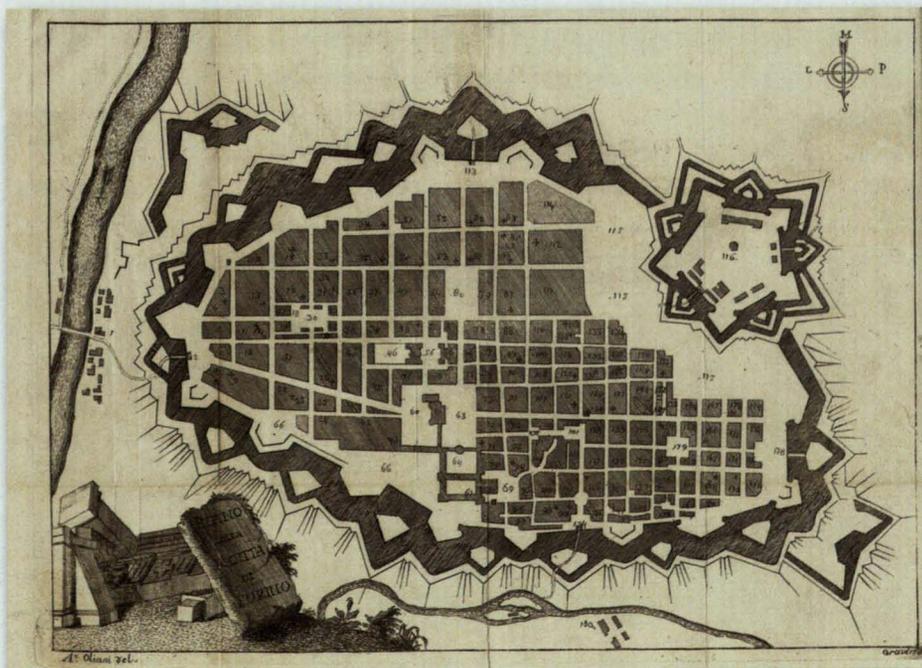
nate, quante sono le porte della Città», il visitatore possa ammirare «le ville di piacere, e delizie de' Sovrani, con tutte l'altre particolarità» sparse per il territorio *extra muros*¹⁰. Lo scrupolo del compilatore fa sì che la *Guida* sia corredata da indici preziosi, da una mappa e da alcune raffigurazioni di edifici ragguardevoli: tutto ciò impedirà al lettore di «guardare alla bassezza dello stile», alla inevitabile concisione e ai possibili errori.

Data alle stampe alla vigilia delle grandiose celebrazioni del 1753 dal principale del Craveri, il libraio editore Rameletti, specializzato nel commercio di ritratti dei «Reali Sovrani, Carte geografiche, e Pitturesche, Disegni d'Architettura Civile e Militare», nonché di stampe e manoscritti e d'«ogni sorta di Libri»¹¹, la *Guida de' forestieri*, arbitrariamente dedicata al Vicario della Città, incorre in un incidente che determina, d'ordine regio, la distruzione totale degli esemplari incriminati¹².

¹⁰ LUCETTA LEVI MOMIGLIANO, *La capitale del nuovo regno: gli osservatori esterni e le guide locali*, in SANDRA PINTO (a cura di), *Arte di corte a Torino da Carlo Emanuele III a Carlo Felice*, Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1987, p. 133.

¹¹ Nota dello stesso editore, posta in calce alla *Guida* cit., post p. 191.

¹² Sulla vicenda si veda, PAOLO PIASENZA, *Corte sabauda, devozioni e mercanti alterni protagonisti di un tema politico* in ROSANNA ROCCIA e COSTANZA ROGGERO BARDELLI, *La città Raccontata*, Torino, Archivio Storico della Città di Torino, 1997, p. 135 e segg. Il Craveri obbedì al sovrano, ma trattenne per sé un esemplare su cui annotò di propria mano, con ortografia incerta: «questa e lunica coppia, che abia l'approvazione stampata come pure la dedica al Vicario della Città e neppure si trova in quella che fu presentata a S.M. perché essa diede ordine che non si dovesse mettere quantunque le medeme cose fossero di già stampate onde non ebbi ardire di contraddire agli ordini, ma una coppia sola per me, che ne fui lautore tutte il resto andò in cartaccia». L'*unicum* è conservato in ARCHIVIO STORICO DELLA CITTÀ DI TORINO (ASCT), Collezione Simeom, G 1.



Onorato Derossi, *Nuova guida per la Città di Torino*, Torino, Stamperia Reale, 1781.

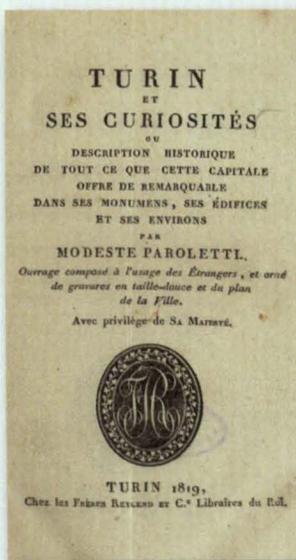
Frontespizio e pianta topografica della città con l'indicazione dettagliata delle isole, delle chiese e dei luoghi principali.

(Collezione Simeom, G 4)

¹³ Voce *Derossi*, in GIUSEPPE VERNAZZA, *Dizionario dei tipografi e dei principali correttori e intagliatori che operarono negli Stati Sardi di Terraferma e più specialmente in Piemonte sino all'anno 1821*, Torino, Stamperia Reale, 1859. Sull'attività commerciale del libraio in questione si veda LODOVICA BRAIDA, *La circolazione del libro nel Piemonte del '700. I rapporti commerciali con Ginevra*, in MARIO INFELISE e PAOLA MARINI (a cura di), *L'editoria del '700 e i Remondini*, Atti del Convegno, Bassano del Grappa, 28-29 settembre 1990, pp. 51-53.

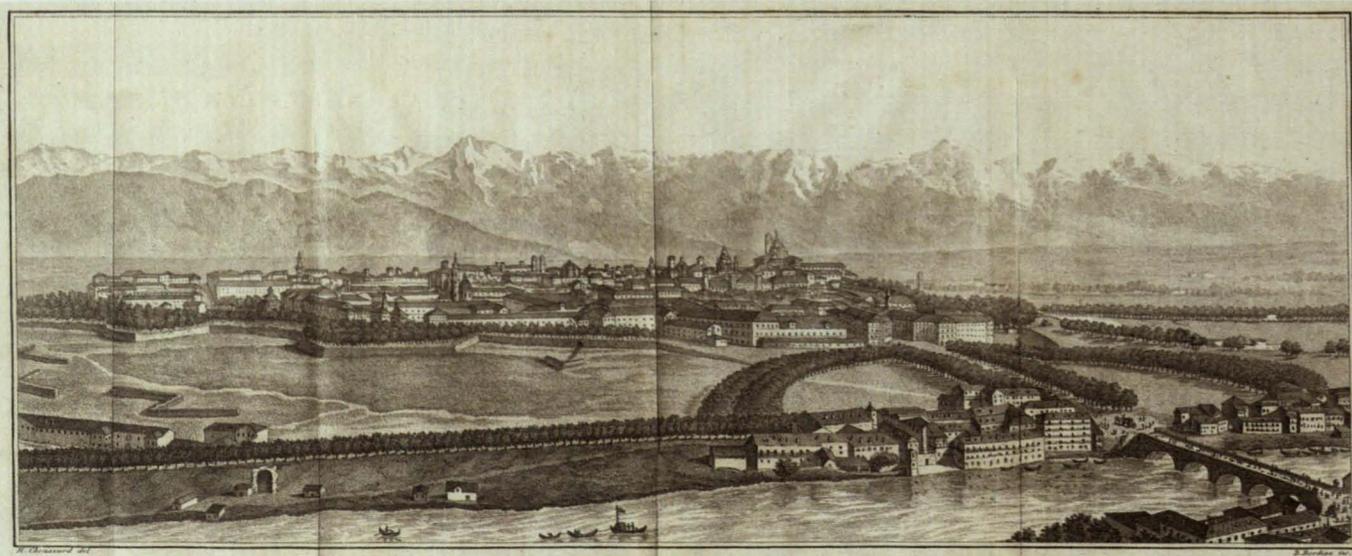
¹⁴ ARCHIVIO DI STATO DI TORINO (AST), *Patenti Controllo Finanze*, reg. 58, foglio 144v.: «Privilegio privativo per anni dieci per la stampa dell'Almanacco Reale detto la Guida di Torino», 6 giugno 1780. Il testo della patente di Vittorio Amedeo III è integralmente riportato in ONORATO DEROSI, *Almanacco Reale o sia Guida per la Città di Torino*, Torino, Stamperia Reale, 1780, pp. V-VII.

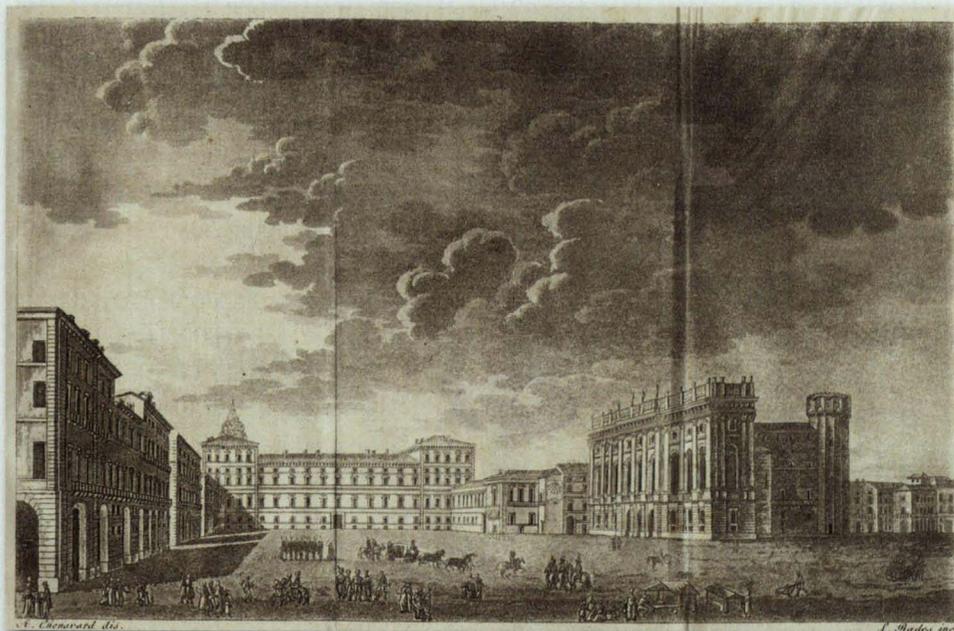
¹⁵ *Ibid.*, pp. III-IV, da cui sono tratte le curiose affermazioni dell'autore.



Mondato dei riferimenti abusati, frettolosamente rimesso sotto i torchi e distribuito a piene mani nell'anno di grazia e nei successivi, il *vademecum* del Craveri rimane per poco meno di un trentennio, il primo e unico strumento di conoscenza e di promozione di Torino a capitale del Settecento europeo. La lunga fortuna appare infine compromessa allorché l'infaticabile libraio, editore e tipografo Onorato Derossi, con bottega «in Contrada di Po, verso la piazza, isolato sant'Apollonia»¹³, ottiene dal sovrano, nel 1780, «il privilegio privativo di far stampare ogni anno», per un quindicennio, «un libro da lui compilato sotto il titolo di Almanacco Reale, o sia Guida di Torino, in cui vengono indicate le Chiese e Luoghi più particolari di essa Città, il nome, titoli, cariche, ed abitazione delle persone distinte per nascita, per Impieghi, e di quelle esercenti qualche Professione ed altre notizie utili»¹⁴.

Se si presta fede all'*avant-propos*¹⁵, l'opera fa la sua comparsa, dopo lungo travaglio e incessanti verifiche, «per condescendere alle pubbliche brame», sebbene non manchi alcune incertezze che impongono una garbata *excusatio* da parte dell'autore. «Non mi do il vanto – egli dichiara – che questa mia opera sia per essere esatta, ed irreprensibile in ogni sua parte, tanto più che si è la prima volta che esce alla luce; per la qual cosa prego la gentilezza e la cortesia di chiunque avrà nuove notizie a compiacersi di quelle





suggerirmi, onde io possa in avvenire più esatta e più perfetta riprodurla». Modesto e impreciso antesignano delle nostre *Pagine gialle*, l'*Almanacco* del 1780, accanto alle principali istituzioni torinesi, elenca i nomi di professionisti e artigiani, quali architetti, avvocati, banchieri, chirurghi, «diamantari», impiegati pubblici, intagliatori in rame e in legno, e ancora «ottici, e lapidari», parroci e pittori, professori e «quartier-mastri», «ristoratori de' quadri» e di «libri vecchi», scultori, speciali, «statuari», e «tagliatori de' cristalli»¹⁶.

La riedizione opportunamente aggiornata del 1781, arricchita dell'«indice alfabetico universale di tutte le persone [...] nominate nel libro», annuncia: «altre importanti ed utili notizie, che non potevano aver luogo nell'*almanacco Reale* senza farne crescere di troppo la mole, ed il prezzo, si troveranno nella *nuova guida per la città di Torino*, che si darà in breve tempo alla luce»¹⁷. Ed effettivamente nello stesso anno 1781 il Derossi, sfruttando il medesimo privilegio, pubblica, per i tipi della Reale Stamperia di Torino, «con licenza de' Superiori» e con l'apporto erudito di Giuseppe Vernazza, la più nota *Nuova guida per la Città di Torino*¹⁸, che in 200 pagine descrive «pitture, sculture, ed architetture», traccia rapidi profili di magistrature, istituzioni culturali ed enti ecclesiastici, soprattutto rivela «notizie tratte da buone fonti, egualmente sicure, che interessanti»¹⁹.

Come la concessione accordata alla prima fatica sia stata estesa anche alla seconda, di contenuto e impostazione affatto diversi, è in un certo senso chiarito nel provvedimento regio che concede la proroga decennale della privativa²⁰, da cui si evince avere l'au-

¹⁶ *Ibid.*, pp. IX-X.

¹⁷ ONORATO DEROSI, *Almanacco Reale*, Torino, Stamperia Reale, 1781, ottava p. non numerata.

¹⁸ ONORATO DEROSI, *Nuova guida per la Città di Torino*, Torino, Stamperia Reale, 1781. Sull'opera e sul contributo prestato dal Vernazza all'autore si veda la scheda di Gianni Carlo Sciolla, in ENRICO CASTELNUOVO e MARCO ROSCI, *Cultura figurativa e architettonica negli Stati del Re di Sardegna | 1733-1861*, Catalogo della Mostra, Torino, maggio-luglio 1980, 3 voll., I, p. 64.

¹⁹ O. DEROSI, *Nuova guida cit.*, p. 202.

²⁰ AST, *Patenti Controllo Finanze*, reg. 92, foglio 128r. e 128v.: «Continuazione per anni 10 del privilegio per la stampa dell'*Almanacco Reale*», 26 luglio 1793.

Modeste Paroletti, *Turin et ses curiosités*, Turin, Frères Reycend et Comp., 1819.

Veduta della città dal Monte dei Cappuccini e della piazza Castello. (Collezione Simeom, B 408)

²¹ LODOVICA BRAIDA, *Le guide del tempo*, Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1989, in particolare cap. IV, par. 3: *Almanacchi della corte e della città. Ipotesi su un pubblico «probabile»*, pp. 217-233. Più in generale, della medesima, *Il commercio delle idee*, Firenze, Olschki, 1995.

²² O. DEROSI, *Nuova guida cit.*, p. 202.

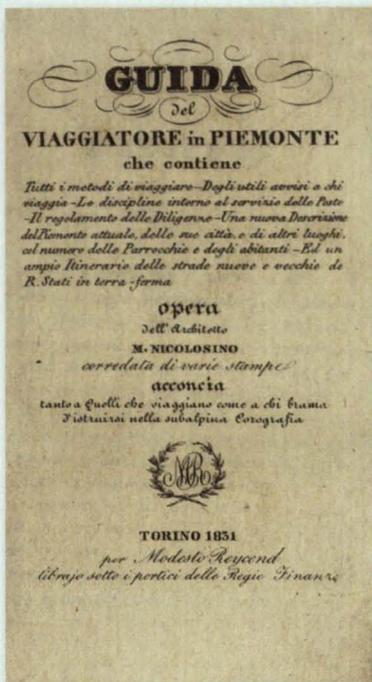
²³ *Del viaggio ossia Istruzione a' viaggiatori libri tre*, Torino, Fratelli Reycends, 1771, p. VII.

²⁴ Sulla lunga vicenda dei librai-editori Reycend, originari di Monestier-de-Briançon e attivi a Torino e in Europa sin dal XVII secolo, rinvio a ROSANNA ROCCIA, *Sotto i portici di piazza Castello: G. G. Reycend libraio-editore di guide di Torino 1815-1834*, in *Piemonte risorgimentale. Studi in onore di Carlo Pischetta nel suo settantesimo compleanno*, Allievi e Amici sotto l'egida del Centro Studi Piemontesi, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1987, pp. 59-80.

tore, «per maggior comodo dei leggitori, ridotto in due volumi la detta opera sotto il titolo l'uno di Almanacco Reale e l'altro della Guida di Torino»: un vantaggioso espediente per i propri commerci²¹.

Un curioso, importante «avviso»²², posto in fine alla *Nuova Guida*, munita di una provvida mappa, informa il lettore che se «l'ALMANACCO è diretto a dar notizie delle PERSONE», l'altro libro, «cioè la GUIDA», è mirato «a dar principalmente notizia delle COSE». Compiaciuto, il Derossi osserva, e conclude: «Con questi miei due libri credo che siesi in Torino soddisfatto in massima parte al desiderio del celebre Bacone di Verulamio, il quale [...] dà per consiglio [al viaggiatore] *Habeat etiam praesto librum aliquem, aut chartam chorographicam regionis illius ubi peregrinatur; quae instar clavis erit ad inquirendum*».

Tuttavia poiché l'auspicio del filosofo si tradurrà a Torino in una fervente produzione di *vademecum* per viaggiare, vedere, apprendere, ricordare, la presunzione del nostro libraio dovrà tosto cedere all'evidenza di una avventura conclusa. Rimarrà invece applicabile ai modelli successivi la perspicace classificazione dell'oggetto: dal reiterato *Almanacco Reale*, guida «delle persone» ispirata all'aristocratico *Palmaverde* dei Fontana, discendono infatti gli *Indicatori torinesi* del Reycend, nonché la celebre e tuttora fondamentale *Guida* di lunga vita degli editori Marzorati, Cassone, Vercellotti e infine Paravia; mentre dalla dotta ed essenziale guida «delle cose» – iniziata invero dal Craveri – prende le mosse una pletera di manuali facili o colti, rapidi o prolissi, ben documentati o troppo succinti.

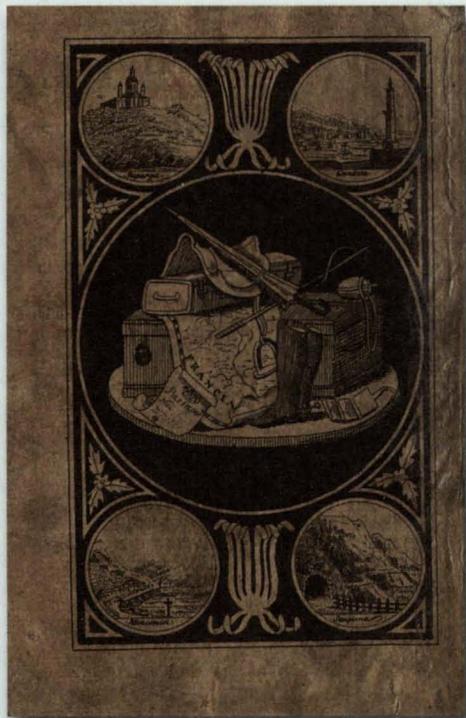
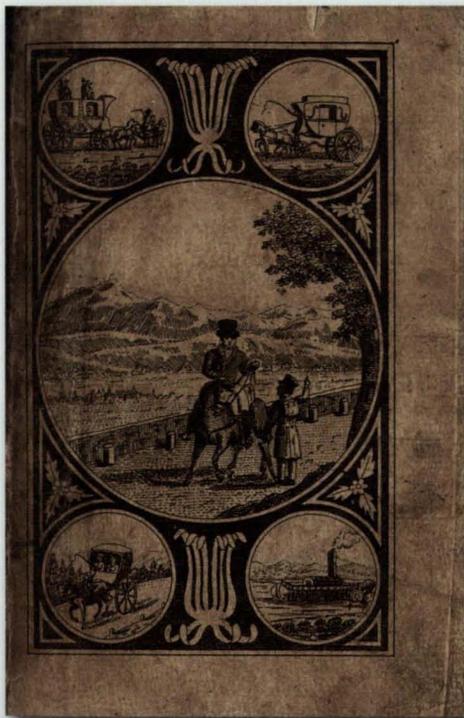


I «PRECETTORI» DEL VIAGGIO

Due categorie dunque, attente ai contenuti, ripartibili come in un gioco in sottoinsiemi: dei destinatari (guide per i forestieri e guide per i cittadini), delle occasioni (guide per gli eventi e guide per la quotidianità), del linguaggio (guide illustrate e guide descrittive). A queste possiamo verosimilmente accostare un terzo e un quarto filone, entrambi strumentali, comprendenti l'uno le sporadiche guide che censiscono la proprietà, e dunque la ricchezza, l'altro i rari manuali che orientano il lettore nel labirinto delle intitolazioni degli spazi urbani.

Ma come si possono ignorare, a monte di ogni tentativo classificatorio, i taccuini istruttivi prodotti a Torino tra Sette e Ottocento per preparare al viaggio impacciati neofiti e avveduti *habitués*?

«Che si consideri quanto si vuole una Capitale come un complesso dell'universo, chiunque non ha messo piede fuori di casa, non conosce il mondo»²³. Principali pedagoghi dell'aspirante viaggiatore subalpino, i librai-editori Reycend²⁴, attraverso esor-



²⁵ *Del viaggio* cit., pp. I-XII, 1-143. Ristampa anastatica, Savigliano, L'Artistica Savigliano, 1991.

²⁶ *Ibid.*, pp. 54-57.

²⁷ *Ibid.*, p. 57.

Marco Nicolosino, *Guida del viaggiatore in Piemonte*, Torino, Modesto Reyceud, 1831.

Sulla copertina illustrata è riprodotto ciò che non deve mai mancare nel bagaglio del viaggiatore oltre ai mezzi di trasporto e alle tappe d'obbligo del viaggio in Piemonte.

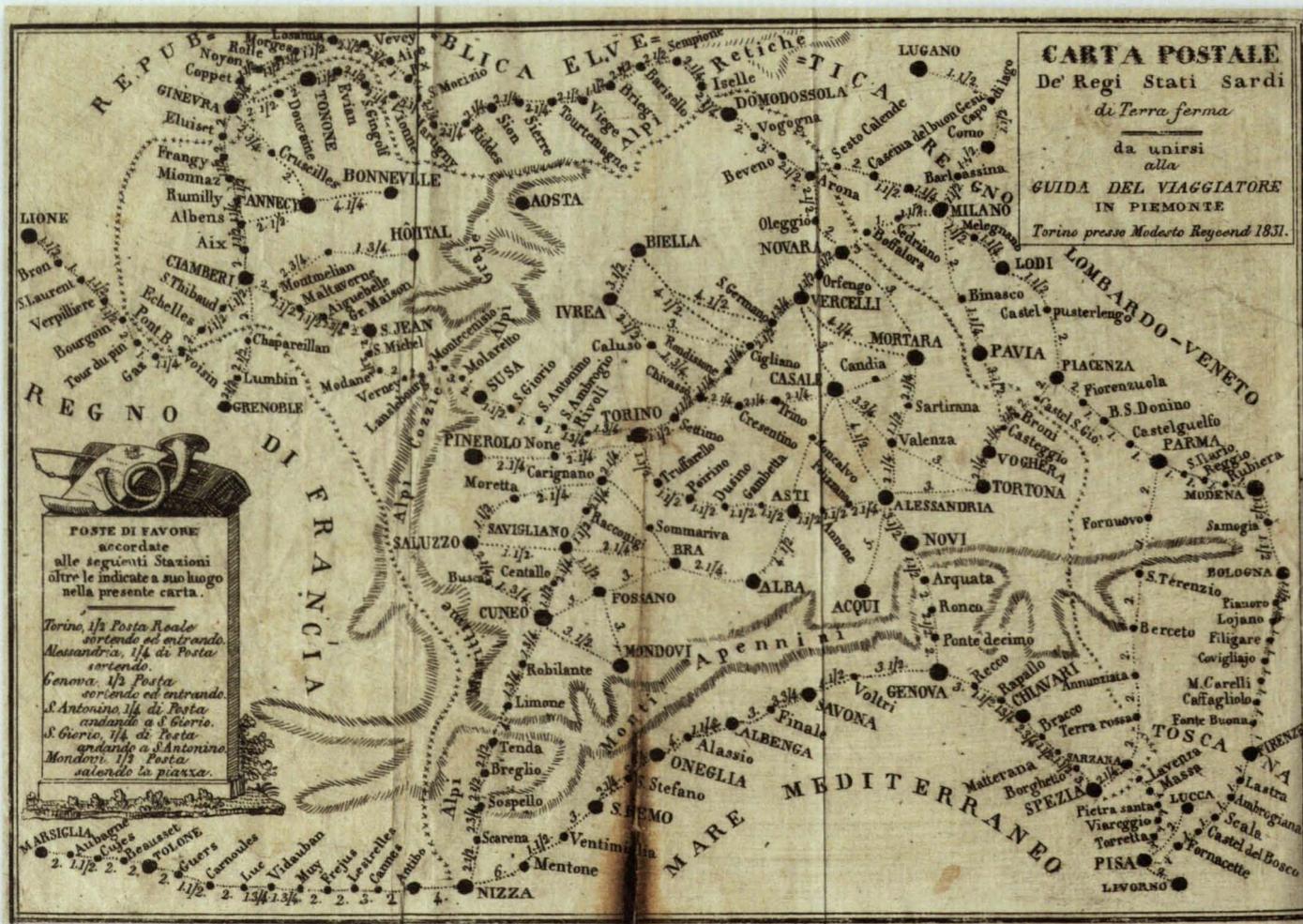
(Collezione Simeom, B 468)

tazioni, consigli pratici e informazioni utili contenuti nell'*Istruzione* impressa nel 1771 per i tipi dello stampatore Mairesse²⁵, invitano il lettore a oltrepassare la soglia e a tuffarsi nelle suggestioni dell'ignoto. Condotto per mano, il lettore prepara accuratamente il cammino, sceglie il mezzo di locomozione – la carrozza, il cavallo, oppure i propri piedi –, adotta le precauzioni che ridurranno il rischio e la fatica, si provvede del necessario per affrontare la fame, la sete, le indisposizioni accidentali, e non trascurava alcuni oggetti di indubbia utilità: «una cosa essenziale in viaggio è di portare con sé delle tavolette, o per lo meno qualche foglio di carta con un *porte crayon garni*», per registrarvi sia le spese sia le «note piacevoli»; poiché «i soli occhi, benché buoni, non bastano per ben vedere tutto ciò, che si offre di rimarchevole», si premunisce inoltre di un «cannocchiale». Completato il bagaglio con le «carte del paese», qualche buon diario di viaggio e alcuni libri «di trattenimento», non gli rimane che «far provvisione avanti di partire di allegrezza, e di buon umore»²⁶.

Sin dalle prime mosse, «per poco che un viaggiatore abbia di gusto, egli vede tutto, profitta di tutto, a ciaschedun istante scopre oggetti degni di sua attenzione»²⁷. Ciononostante il mentore non ritiene superflue alcune raccomandazioni: «Per tutto, ove passerete, abbiate attenzione di visitare gli edifici pubblici, le chiese rimarcabili, ed i

Carta postale de' Regi Stati Sardi di Terra ferma, in Guida del viaggiatore in Piemonte, Torino, Modesto Reycend, 1831.
(Collezione Simeom, B 468)

monumenti antichi [...]. Non lasciate fuggire nulla di ciò che essi possono contenere di prezioso, sia in architettura, sia in scultura, sia in pittura; vedete tutto, porte, torri, campanili, colonnati, volte, edifici, marmi, bronzi, quadri, tappezzerie, tesori [...]. Non passate Città senza percorrere le piazze pubbliche, le fontane, i ripari, i moli, i porti, i ponti, gli orologi, che possono avere qualche cosa di singolare, i castelli, cittadelle, e fortificazioni, che difendono la Piazza, i passeggi pubblici, i palazzi particolari, i gabinetti degli antiquari, e naturalisti, le biblioteche pubbliche». E ancora: «Le manifatture di quelle parti, per cui voi passate, meritano tutta la vostra attenzione», così i «differenti rami di commercio» e gli impianti produttivi, quali i mulini «della carta, della polvere, da seta, i battoi, le fucine, i martinetti». Infine «studiate» gli uomini, «i loro costumi, le loro



usanze, e la loro religione», «invitate ancor voi i Sapianti, per quanto le vostre forze lo consentono, nell'istruirvi delle leggi degli altri popoli; esaminate quelle che promuovono la virtù, la pubblica felicità, ed assicurano la stabilità de' governi»²⁸.

Buoni consigli, universalmente utili e teoricamente validi a tutte le latitudini, mirati a tradurre il piacere di girare il mondo in una proficua lezione dal vivo: l'*Istruzione* tuttavia non finisce qui. Nell'ultima parte si infittisce di informazioni pratiche: sulle monete dei vari paesi, sulle poste, i cambi, le vetture, le strade, le «rotte» da Torino – l'«illustrissima Città» degli editori – ai «luoghi più praticati» della penisola e dell'Europa²⁹.

Preziose, ma per ovvie ragioni non durevoli, queste ultime notizie vengono parzialmente aggiornate dai Reycend in successive edizioni, antesignane degli innumerevoli manuali di viaggio sulle strade ferrate che vedranno la luce dalla seconda metà dell'Ottocento. Riferimento ineludibile – «ogni Viaggiatore senza domandare ad alcuno, potrà essere informato dal presente Libro» –, la *Guida per il viaggio d'Italia in posta*, «nuova edizione» bilingue, anno 1786, è corredata da «venticinque Carte Geografiche, nelle quali vi sono delineate tutte le strade d'Italia, con la giusta situazione dei luoghi, ove sono le poste, Città, e Castelli, con li nomi d'ognuna in piccole distanze alle medesime strade, come anche tutti li fiumi, che si passano col pagamento, e senza, con li prezzi, che si pagano per li cavalli in ciascheduno Stato»³⁰.

Sessant'anni dopo la comparsa del primo *livre de poche* istruttivo, il libraio Modesto Reycend, titolare in proprio della bottega sotto i portici delle Regie Finanze e dunque estraneo al sodalizio familiare, usurpando la vocazione dei vecchi parenti promuove autonomamente l'edizione di rinnovate istruzioni, compilate dal saviglianese Marco Nicolosino, autore anch'è delle illustrazioni che ornano l'opera³¹. Il viaggio senza meta teorizzato nel 1771 ora si attua entro confini regionali: destinatario – e in qualche misura protagonista – del libro è infatti il «viaggiatore in Piemonte», le cui peregrinazioni, secondo l'autore, si debbono informare a tre cognizioni essenziali: innanzi tutto «aver delle norme fisse per rendere utili i viaggi e il meno disagiati che si può», poi «aver notizia dei paesi che vogliono visitare, e delle particolarità che essi appresentano, affinché siano dal viaggiatore osservate a proprio interesse», infine «aver contezza delle strade che hannosi da percorrere»³².

La prima parte della *Guida* enumera dunque, non senza pedanteria, «le varie maniere di viaggiare»³³ – con «legni e cavalli propri», «in posta», nelle diligenze, nelle carrozze dei vetturini, nelle vetture d'affitto, a cavallo, in barca, a piedi – e riporta alcuni «avvisi minuti e semplici», mutuati in parte «dalle migliori opere» e «da esperti viaggiatori», che comprendono un curioso e confuso elenco di «arnesi» utili e di oggetti irrinunciabili da includere nel bagaglio: come la «piccola spezieria portatile» e la «bocchetta di sale e d'aceto da odorarsi in caso di mali effluvi», alcuni «diablotini alla noce moscata» per placare i morsi della fame, un «ampollino d'acqua-vita», «zucchero» e arance, nonché

²⁸ *Ibid.*, pp. 62-66.

²⁹ *Ibid.*, p. 101 sgg.

³⁰ *Guida per il viaggio d'Italia in posta. Nuova edizione con li cambiamenti nelle poste, ed accresciuta delle strade degli Stati di terra ferma di S.M. il Re di Sardegna e di alcune regole da osservarsi per il passaggio del Montecenisio*, Torino, Fratelli Reycends, 1786, con testo a fronte in lingua francese, p. VIII.

³¹ MARCO NICOLOSINO, *Guida del viaggiatore in Piemonte*, Torino, Modesto Reycend, 1831. Sul versatile autore saviglianese si veda ROSANNA ROCCIA, *Marco Nicolosino 'fotografo' di Torino negli anni della Restaurazione*, in ADA PEYROT (a cura di), *Torino nella prima metà dell'Ottocento e le vedute di Marco Nicolosino*, Milano, Il Polifilo, 1994, pp. XXIII-XXV.

³² M. NICOLOSINO, *Guida del viaggiatore* cit., pp. 7-8.

³³ *Ibid.*, p. 18 sgg.

³⁴ *Ibid.*, pp. 24-25.

³⁵ *Ibid.*, p. 9.

³⁶ *Ibid.*, p. 10.

³⁷ *Itinerario Postale degli Stati Sardi in Terraferma colla descrizione delle Principali Città e Villaggi corredato di una Carta Postale e di alcune Vedute*, Torino, Fratelli Reycend e Ca., 1837.

³⁸ *Ibid.*, pp. 3-7.

³⁹ *Viaggio da Torino a Genova contenente la Descrizione Geografica, Storica, ed Archeologica Stazione per Stazione di tutte le località attraversate; le Principali Vedute; la Planimetria della strada; Alberghi, coincidenze, curiosità, commercio e popolazione di ciascun luogo. Preceduto da un Estratto dei regolamenti di polizia applicabili a questa Ferrovia, da alcune Notizie Storiche sulle Strade di Ferro in generale e seguito dalle Tariffe dei prezzi per trasporto dei viaggiatori e delle merci ecc.; e da una Carta Generale degli Stati di terraferma di S.M. Sarda, indicante le Strade Ferrate già costrutte, in costruzione o solo approvate*, «Giuliano. Viaggi sulle Ferrovie piemontesi», Torino, Tip. Nazionale di G. Biancardi e C., 1853.

⁴⁰ *Ibid.*, nota dell'editore in calce al frontespizio.

⁴¹ *Ibid.*, pp. 7-8.

«moccoli di cera», «carte geografiche, libri, portafoglio, un cannocchiale ed un ombrellino»³⁴. La seconda parte, «consecrata alla descrizione generale del Piemonte, a quella particolare di 60 delle sue città e di altri suoi luoghi più interessanti», contiene note invero succinte, dichiaratamente fatte a «condurre, come per mano, il forestiero sino alla porta delle cose che ha da vedere»³⁵, lasciandogli l'onere di opportuni approfondimenti; la terza parte infine presenta, a detta dell'autore, «il più compiuto itinerario» compilato sino a quel momento per gli Stati di terraferma³⁶.

La modestia di questo manualetto, apprezzabile forse più per le belle immagini che per i contenuti, dopo solo sei anni induce i «Fratelli Reycend» e soci, «librai di Sua Maestà», legittimi eredi degli editori dell'*Istruzione* e dei *vademecum* settecenteschi, a rivendicare un ruolo ormai consolidato nell'ambito della produzione di strumenti per il viaggio. L'*Itinerario Postale degli Stati Sardi in Terraferma colla descrizione delle Principali Città e Villaggi*³⁷, che essi danno alla luce nel 1837, ignora intenzionalmente l'edizione di Modesto Reycend: nella prefazione³⁸ sono genericamente menzionate opere in circolazione, particolarmente apprezzabili per «altezza dei concetti» e «maestria di stile», adorne di «tavole in rame» e distinte per «lusso tipografico», cui è ovviamente disconosciuta la funzione di *vademecum*. I visitatori sembrano dunque «costretti a percorrere questa parte d'Italia o privi di alcuna guida», o fuorviati dagli spropositi degli autori stranieri. Scandalizzati dalle «fanfaluche» e dagli errori raccolti «per malizia o per negligenza» da «molti viaggiatori oltremontani» e persuasi a riempire il vuoto esistente – «questo vacuo» – gli editori, sul modello dell'itinerario della Francia del Richard, presentano al lettore «un libro in cui alle notizie storiche e statistiche sui principali paesi dei Regii Stati si accoppi[ano] le notizie itinerarie delle distanze» che li separano, «e l'indicazione delle cose più degne di venir osservate, il tutto in modo breve e conciso, atto a soddisfare il desiderio di ogni viaggiatore, senza punto oltrepassare i limiti di una semplice e pura notizia». Corredata dall'elenco degli «alberghi più accreditati» e da varie altre informazioni, «l'operetta benché di piccola mole» tornerà «utile e vantaggiosa in non poche circostanze», e non mancherà di servire finanche «di gradito passatempo» al forestiero «nelle sue gite» in terra subalpina.

Vanificati dai nuovi tracciati e dalle nuove frontiere aperte dal progresso tecnologico, gli *Itinerari* esclusivi del primo Ottocento, ricalcati sulle maglie del servizio di posta, abbandonano tosto gli scaffali dei librai; subentrano loro gli strumenti didattici per i nuovi utenti della ferrovia. La premessa al manuale del *Viaggio da Torino a Genova*³⁹, in vendita dal 1853 nelle librerie torinesi di Giovanni Battista Maggi e di Giacomo Serra e in quella genovese di Giovanni Grondana, nonché «in tutte le stazioni delle Strade Ferrate dello Stato»⁴⁰, chiarisce significato e prospettive di esperienze inedite, reiterabili e dilatabili nel tempo e nello spazio⁴¹. «Una guida descrittiva ed illustrata per le ferrovie di uno Stato è uno dei libri meglio adattati all'istruzione popolare – sostiene l'anonimo esten-

sore —. Simile a chi visita una grande esposizione, il viaggiatore munito di questo libro, è condotto da esso, del pari che dalla locomotiva che lo trasporta, a far conoscenza mano a mano con tutte le scene storiche e pittoresche che inquadrare dalle vetrine dei vagoni, gli si vengono a porre dinanzi». E avverte con convinzione: «Le notizie geografiche, storiche, ed archeologiche dei paesi aggruppati a dritta e a sinistra della linea percorsa, gli si collocano di leggieri nella mente, come altra volta sulle vecchie strade postali gli si collocava la polvere sul cappello». Le nozioni acquisite «con la rapidità del vapore che vi trascina» tuttavia non svaniranno con altrettanta rapidità, «perché attaccate alla rimembranza di luoghi e paesi veduti coi proprii occhi». Facile e utile, la guida per chi viaggia in treno diventa «più indispensabile del sacco da notte e del parapigioggia»; compagna eloquente «in un tempo in cui nessuno più aspira a viaggiare come i bauli e le balle mercantili», è inoltre un'amica discreta che aiuta a sopportare inevitabili disagi: la «noia che occupa le sale d'aspettativa», il «tramenò delle soste alle stazioni», l'«eterno e vuoto cicalio dei novellisti di viaggio», sprovvisi forse dell'irrinunciabile sussidio.

ALLA RICERCA «DELLE COSE»

Quali le cose notevoli da mostrare al visitatore che approda a Torino, su che cosa richiamare lo sguardo distratto e disincantato del residente? E ancora, in che modo segnalare a cittadini e forestieri curiosità e *mirabilia* dell'austero capoluogo subalpino: con

Veduta del ponte Vittorio Emanuele in Torino. Litografia a colori di Auguste Deroz su disegno di Nicolas-Marie Chapuy in *Turin et ses environs*, Paris, Jeannin, 1845.
(Collezione Simeom, D 206)



⁴² Sulla vasta produzione di guide per immagini si veda *Itinerari a luce radente*, in R. ROCCIA e C. ROGGERO BARDELLI, *La città raccontata*, cit. Brevi o parziali rassegne delle guide descrittive sono date, oltre che in L. LEVI MOMIGLIANO, *La capitale del nuovo regno cit.*, in PIERA CONDULMER, *Storia e cultura di Torino nelle guide*, in «Torino. Rivista bimestrale del Comune», luglio/agosto - settembre/ottobre 1968, pp. 68-80; ELISA GRIBAUDI ROSSI, Prefazione a *Torino descritta da Pietro Baricco*, rist. anastatica, Savigliano, L'Artistica Savigliano, 1988, 5 pp. nn.; ADA PEYROT, *Sguardi sulla Città: guide, almanacchi e vedute*, in GIUSEPPE BRACCO (a cura di), *Ville de Turin 1798-1814*, Torino, Archivio Storico della Città di Torino, 1990, pp. 389-427; ROSANNA ROCCIA, *Torino bella*, in *Cittadini di pietra*, Torino, Assessorato ai Servizi Demografici, 1992, pp. 10-18.

⁴³ R. ROCCIA, *op. cit. supra*, nota 24.

⁴⁴ L'avvocato Modesto Paroletti (1767-1834), fisico e naturalista, fu membro dell'Accademia delle Scienze di Torino. Segretario del Governo provvisorio francese nel 1799, deputato del dipartimento di Po al Parlamento di Parigi dal 1807 al 1811, con la Restaurazione sabauda abbandonò le cariche pubbliche e si dedicò con particolare fervore agli studi su Torino e sul Piemonte. Si veda la nota biografica in R. ROCCIA, *Sotto i portici cit.*, p. 72, nota 60.

l'immediatezza della raffigurazione o con l'intermediazione del racconto? La risposta a tali quesiti è in parte contenuta in una larga produzione di singolarissime guide per immagini, realizzate con tecnica e abilità diverse per mano di vedutisti italiani e stranieri nel corso di alcuni secoli: tra queste, tralasciando il superbo *Theatrum Sabaudiae*, metafora della potenza e dello splendore del ducato, l'elegante *Venaria* di Castellamonte, le *Regiae Villae* dell'Audiberti o le tavole celebrative di Juvarra, possiamo enumerare le *vues d'optique* dei Remondini di Bassano, i disegni del Werner intagliati ad Augusta, le incisioni di Sclopis e di Bagetti, le raccolte figurate dei Reycend e dei Maggi, le vedute di Chapuy, di Gonin, di Bossoli, le più recenti vignette di Grosso e le acqueforti di Mennyey, ma anche le fotografie di Brogi, di Alinari, di Pia, di Gabinio, e il genere ben più modesto e anonimo delle cartoline, delle serie celebrative illustrate, degli album-ricordo. Ma accanto alla città rappresentata, disegnata, fotografata, il mercato librario dell'Otto e Novecento offre in mille versioni diverse la città descritta, indagata, scrutata⁴².

Tra i molti manuali che, secondo i fortunati modelli settecenteschi, variamente interpretati, del Craveri e del Derossi, scoprono le bellezze e penetrano i segreti di Torino, allargando lo sguardo sul ventaglio «delle cose», scegliamo dunque le più significative, senza ignorare quelle meno note.

Monopolizzatore della produzione di guide di Torino del primo Ottocento⁴³, Giovanni Giuseppe Reycend tra il 1819 e il 1834 lancia sul mercato librario le due celebri opere in lingua francese, raffinate e colte, del Paroletti⁴⁴: *Turin et ses curiosités* (1819) e *Turin à la*

Veduta della piazza Vittorio in Torino. Litografia a colori di Jean-Louis Tirpenne e Adolphe Bayot su disegno di Nicolas-Marie Chapuy in *L'Italie monumentale et pittoresque, lithographie d'après les dessins de Chapuy*, Paris, 1845. (Collezione Simeom, D 325)



portée de l'étranger (1826, aggiornata e ripubblicata nel 1834)⁴⁵. Destinataria della prima è «l'étranger qui veut parcourir la ville de Turin»: «savants», «personnes de qualité ou [...] favorisées de la fortune». Profittando «de tout ce qui avait été recueilli par ses prédécesseurs» – storici, relatori di viaggi, compilatori di *vademecum* –, l'autore dedica a questa *élite* straniera la sua ricerca ambiziosa e vasta, non priva di temi inediti, «de quoi satisfaire leur curiosité»⁴⁶. I contenuti del libro sono indicati dall'editore nell'accattivante «prospectus» di associazione, diffuso sin dal 1817⁴⁷: una «description exacte et bien circonstanciée de tout ce qui sert à la décoration des palais et maisons de plaisance de S.M. le Roi de Sardaigne, ainsi que des édifices consacrés au gouvernement, au culte, aux sciences et à des institutions de bienfaisance», corredata da «quelques détails historiques» e da alcune «notes sur la vie des artistes»; inoltre opportuni «renseignements» sull'industria, sul commercio, sui progressi dell'agricoltura; puntuali informazioni sugli ingrandimenti della città «à différentes époques» e sulle tecniche di fortificazione: il tutto documentato da «plusieurs cartes» delineate e incise con maestria, raffiguranti le fasi salienti dell'espansione del nucleo urbano.

Il favore incontrato da *Turin et ses curiosités*, «regardé comme un monument élevé à la capitale des États de S.M. le Roi de Sardaigne»⁴⁸, suggerisce, alcuni anni più tardi, di riaffidare alla penna forbita del suo autore prediletto, una seconda opera «non moins recommandable par sa simplicité que par son utilité», più agile della prima in quanto sfrondata degli apparati «d'histoire et d'antiquité», forse «moins fameuse, mais plus faite pour plaire aux voyageurs». Nella prefazione a *Turin à la portée de l'étranger*⁴⁹, l'editore enumera le iniziative intraprese sotto il regno di Carlo Felice per il decoro della capitale, segnalate puntualmente nel volume, e specialmente gli interventi riguardanti il palazzo dell'Università, il Collegio delle Province, l'Arsenale, il palazzo del Senato, i Musei di storia naturale e delle «antiquités égyptiennes», l'Accademia di scultura e pittura, i castelli del Valentino e di Racconigi, il ponte ad un sol arco sulla Dora; e ancora le chiese, i giardini, il «faubourg de Porte-neuve»: un complesso levitante di realizzazioni e di progetti in via di attuazione capace di svelare al forestiero la «grandeur» e la «magnificence» della capitale sabauda e la «prévoyance» e la «sagesse» dei suoi illuminati governanti.

Se l'accreditarsi una firma prestigiosa può soddisfare il vanto di una produzione qualitativamente superiore, lo sfoggio di «erudizione», unito alla ricercatezza della lingua e ad una sorta di *exageratio* «nella descrizione delle cose», può limitare la fortuna di iniziative editoriali che per i costi elevati scoraggiano ipotetici acquirenti, lasciando scoperto un settore non indifferente di mercato. Il Reycend, editore ambizioso e al tempo stesso navigato commerciante, dopo l'avventura di *Turin et ses curiosités* e prima di lanciarsi in quella più contenuta di *Turin à la portée de l'étranger*, decide dunque di affidare al settantaseienne ex stampatore e libraio, Giammichele Briolo, autore di scritti di vario argomento e buon traduttore⁵⁰, il compito di redigere «un'operetta» condensabile in «un libro di

⁴⁵ MODESTE PARELLETTI, *Turin et ses curiosités ou description historique de tout ce que cette capitale offre de remarquable dans ses monumens, ses édifices et ses environs*, Turin, Frères Reycend et C.^{es}, 1819; Id., *Turin à la portée de l'étranger ou description des palais, édifices et monumens de science et d'art qui se trouvent dans cette Ville et ses environs, avec indication de ses agrandissemens et embellissemens, et de tout ce qui intéresse la curiosité des Voyageurs*, Turin, Frères Reycend et Comp., 1826 e 1834².

⁴⁶ Le citazioni sono tratte dal *Préface des éditeurs*, pp. V-XVI.

⁴⁷ Un esemplare in ASCT, *Collezione Simeom*, B 408, allegato.

⁴⁸ La definizione è in M. PARELLETTI, *Turin à la portée de l'étranger* cit., pp. V-VI.

⁴⁹ *Ibid.*, pp. V-XI.

⁵⁰ Su questo personaggio e sul suo contributo alle iniziative editoriali di Giovanni Giuseppe Reycend si veda R. Rocca, *Sotto i portici* cit., p. 74 e nota 66, oltre i testi ivi citati.

Veduta di Torino dalle rive della Dora.
 Incisione in rame di Johan Georg
 Ringle su disegno di Friedrich
 Bernhard Werner, 1720 circa.
 (Collezione Simeom, D 152)





Il santuario della Consolata e il castello del Valentino. Incisioni in rame su disegni di Friedrich Bernhard Werner, Augsburg, Merz, 1730 circa. (Collezione Simeom, D 496 e D 477)



Vedute di piazza San Carlo e via Po in Torino. Incisioni in rame anonime, in *Raccolta di vedute ottiche di Città italiane*, Bassano, Remondini, 1770 circa.

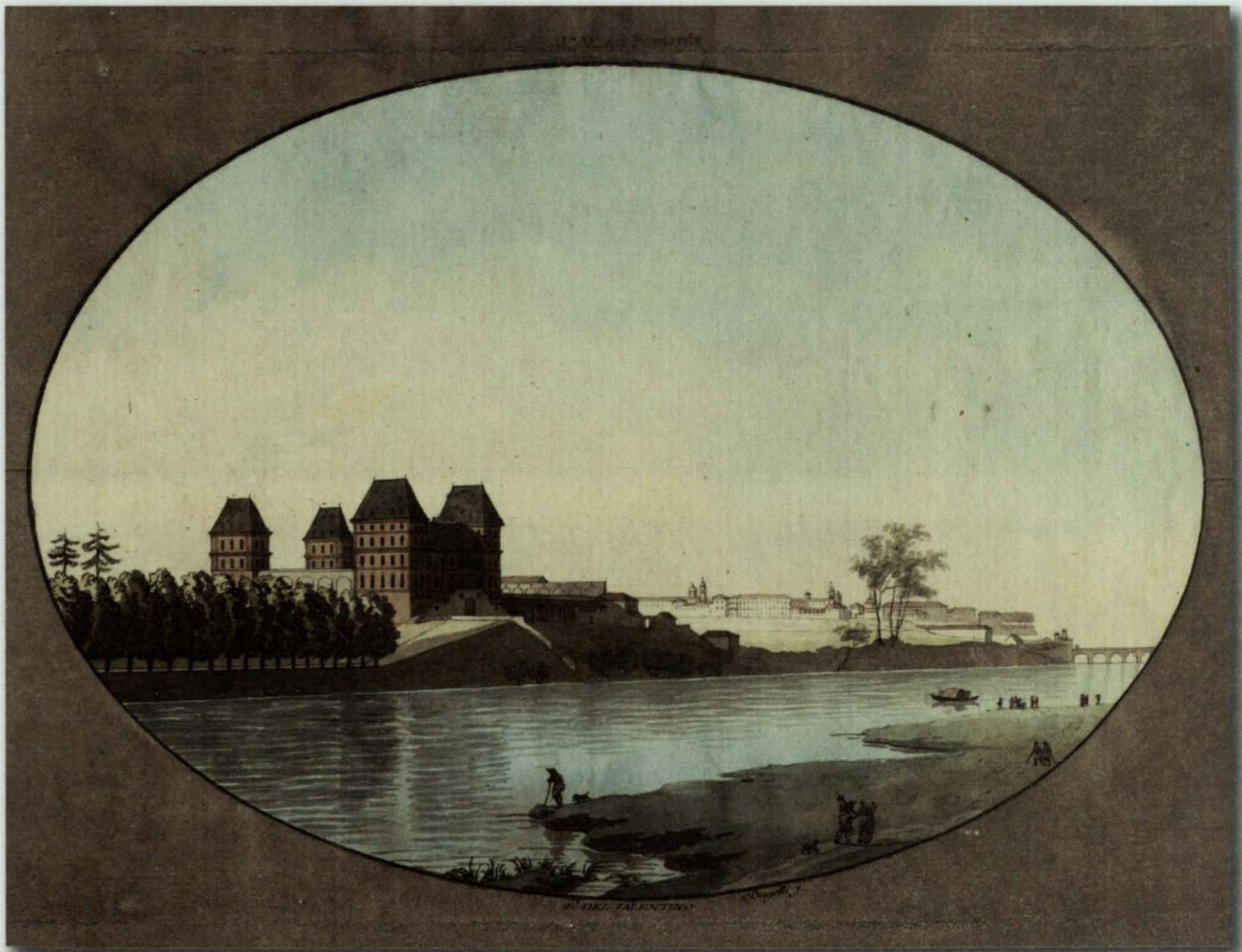
(Collezione Simeom, D 294 e 339)

Pagina a fronte:

Veduta del castello del Valentino. Incisione in rame di Giuseppe Pietro Bagetti in *Vedute del Piemonte e del Nizzardo*, 1790 circa.

(Collezione Simeom, D 874)





DE GRUYTER

1840





Piazza Bodoni e il giardino dei Ripari.
Disegni a china con ritocchi all'acquarello di Marco Nicolosino, 1827
circa.

(Collezione Simeom, D 328 e D 364)

Pagina a fronte: Piazza Susina (ora Savoia) e via Nuova (ora via Roma).
Incisioni a colori all'acquatinta di Angelo Biasioli in *Raccolta di dodici
principali vedute di Torino*, Torino, Reycend, 1817.

(Collezione Simeom, D 373/7, D 373/10)



Il ponte Maria Teresa. Litografia a colori dei F.lli Doyen su disegno di Enrico Gonin, [1841].

(Collezione Simeom, D 694)

Il ponte sospeso in ferro fu costruito nel 1840 in fondo al viale del Re (ora corso Vittorio Emanuele II), su progetto dell'ingegnere francese Paul Lehaitre. Lungo 184 metri e largo 6, fu sostituito nel 1903 dal monumentale ponte Umberto I.



La piazza del Duomo. Litografia a colori di Demetrio Festa su disegno di Enrico Gonin in *Monumenti e siti pittoreschi della Città e contorni di Torino*, Torino, Marietti, 1836.

(Collezione Simeom, D 313)





Torino - (acc. Sestocavallo) in via IV Marzo.

F. Mennyei

Piazza Quattro Marzo. Acquaforte di
Francesco Mennyei, [1930].
(Collezione Simeom, D 398)

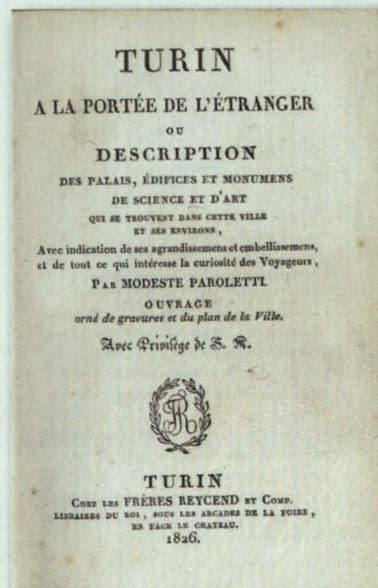
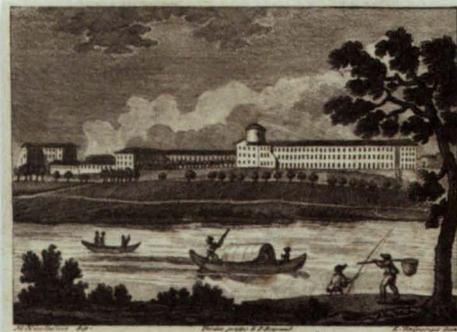
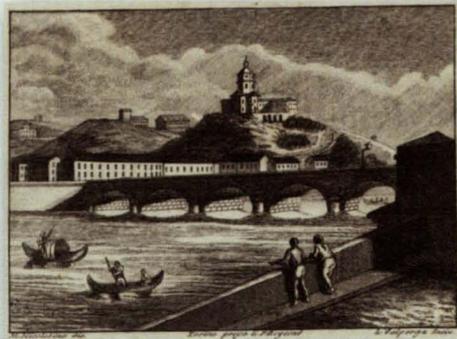
51 GIAMMICHELE BRIOLO, *Nuova guida dei forestieri per la Reale Città di Torino*, Torino, Fratelli Reycend e Comp., 1822.

52 *Nuova guida de' forestieri per la Reale Città di Torino ossia descrizione di questa Metropoli e de' suoi contorni adorna di pianta e varie vedute*, Torino, Fratelli Reycend e Comp., 1826. Briolo morì il 3 febbraio 1824.

53 Sugli sviluppi della tipografia di Giuseppe Favale si veda GUGLIELMO STEFANI e DOMENICO MONDO, *Torino e suoi dintorni. Guida storico-artistica, amministrativa e commerciale*, Torino, C. Schieppati, 1852, pp. 357-358.

54 ANTONIO MILANESIO, *Cenni storici sulla Città e Cittadella di Torino dall'anno 1418 al 1826 cioè da Amedeo VIII sino a Carlo Felice*, Torino, G. Favale, 1826.

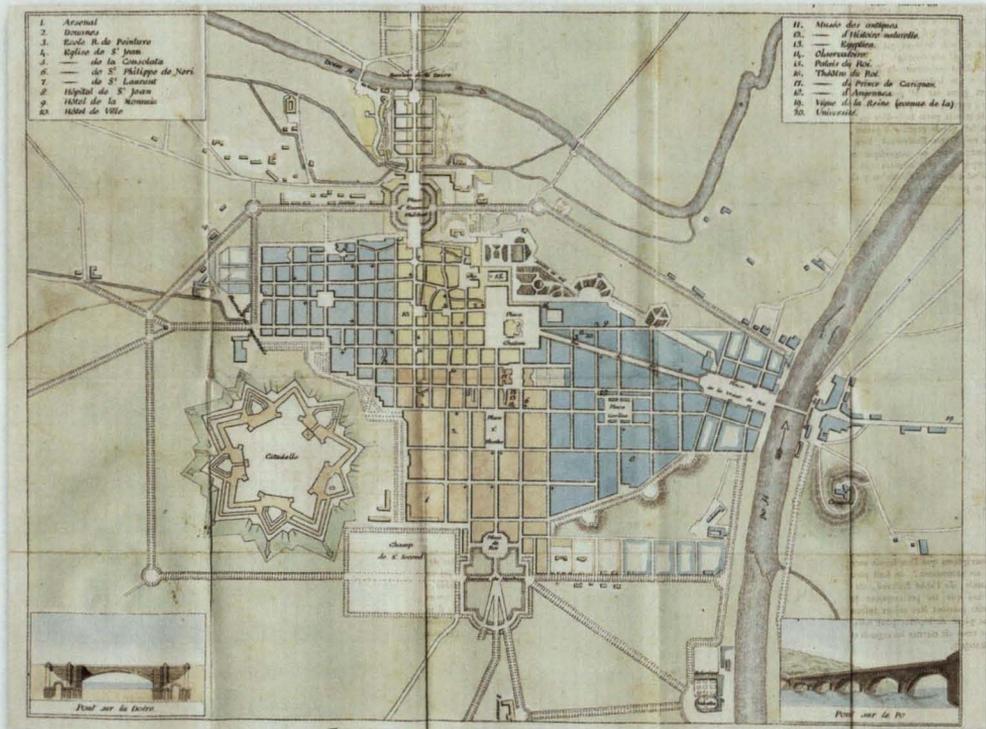
55 ASCT, *Ragionerie*, 1826, vol. 23 (56), verbale dell'adunanza 27 ottobre 1826, n. 49, par. 2, al quale sono allegati la lettera con cui l'autore e il tipografo consegnano al Corpo decurionale della Città un esemplare dell'opera e la copia del dispaccio della Segreteria di Stato, Interni, del 26 aprile 1826.



piccola mole», che «nulla omettendo di essenziale» sia in grado di «soddisfare al desiderio dello straniero, ed indirizzarlo per la più breve via a riconoscere le cose meritevoli della sua curiosità». Il volumetto, uscito nel 1822 dai torchi della Stamperia Reale, con il titolo *Nuova guida dei forestieri per la Reale Città di Torino*⁵¹, sembra ottenere l'auspicato successo; quattro anni più tardi infatti viene ristampato, con un altro titolo e l'omissione del nome dell'autore, passato nel frattempo a miglior vita⁵².

Sino alla metà degli anni trenta, o meglio finché si può giovare di collaborazioni felici, il nostro attivo libraio, sostenitore del *leit-motiv* «Torino», non appare insidiato da una concorrenza agguerrita: pochi editori si lasciano infatti sedurre dal rischio di mettere in circolazione altre guide della città, tentando imprese dall'esito incerto. Fra questi, Giuseppe Favale⁵³ nel 1826 pubblica rapidi *Cenni storici sulla Città e Cittadella di Torino*⁵⁴, una sorta di *vademecum* con impercorribili itinerari cronologici delle «cose» – eventi, istituzioni, architetture – tracciati non senza sicumera dal casalese Antonio Milanesio, geometra regio, impiegato nell'Azienda generale di Artiglieria, «membro di varie Accademie», la cui fatica ottiene il consenso formale dell'autorità di governo, ma riceve le critiche della Ragioneria comunale, per alcune inesattezze riscontrate⁵⁵.

Nel 1831 Pietro Marietti, «libraio in via di Po», si cimenta invece nell'arduo confron-



⁵⁶ *Dieci giorni in Torino ossia descrizione antica e moderna della Città*, Torino, P. Marietti, 1831; citazioni tratte dalla Prefazione dell'Editore, pp. 3-9.

⁵⁷ *Itinerario postale* cit., p. 103, nota 1.

Modeste Paroletti, *Turin a la portée de l'étranger ou description des palais, édifices et monuments de science et d'art* [...], Turin, Frères Reycend et Comp., 1826.

(Collezione Simeom, G 11)

Plan de Turin avec ses agrandissements.

Pagina a fronte: frontespizio, il Reale Castello del Valentino, la Chiesa dei Cappuccini del Monte, il Regio Parco, piazza Susina.

Incisioni su disegni di Marco Nicolosino.

to tra «l'antica grandezza di Torino» e la città trasformata dai «moderni ingrandimenti, ed abbellimenti», percettibile dall'«avidò sguardo del viaggiatore» contemporaneo⁵⁶. Persuaso di «spargere», con la sua scelta, «molti lumi sulla storia», e dunque di «soddisfare pienamente la curiosità» del visitatore «filosofico, od erudito», ma deciso a non scoraggiare quanti ambiscono «vedere momentaneamente, e superficialmente gli oggetti» senza approfondirne le vicende, l'editore suddivide i suoi *Dieci giorni in Torino* in due parti, dedicata l'una alla «Torino profana [...] dalla trasmigrazione de' Taurini primitivi sino all'impero di Costantino il grande», ossia alle antiche vestigia offese da «devastazione» e «ruine»; l'altra alla «Torino sacra e profana [...] dall'impero di Costantino sino al 1830», ossia ai templi e monasteri innalzati dalla cristianità, nonché agli interventi pubblici decretati dal potere politico: il tutto in poco meno di trecento pagine di piccolo formato, in lingua italiana, nelle quali letterati e artisti subalpini trovano «riepilogate la grandezza della loro patria, le glorie dei loro Re, e le virtù dei loro maggiori». Il presuntuoso volumetto del Marietti, uscito dalla stamperia degli Eredi Botta, lungi dal rappresentare una novità, risulta essere «un compendio, o meglio traduzione» delle due opere di Modesto Paroletti⁵⁷, pertanto non mette in ombra le iniziative del Reycend, il cui filone editoriale dedicato alla Città capitale si esaurisce pochi anni più tardi, con la morte del-

⁵⁸ R. ROCCIA, *Sotto i portici* cit., pp. 72 e 76.

⁵⁹ Si veda in proposito LEONARDO DI MAURO, *L'Italia e le guide turistiche dall'Unità ad oggi*, in *Storia d'Italia*, Annali 5 cit., p. 383 sgg.

⁶⁰ Su Davide Bertolotti (1784-1860), si veda la documentatissima nota di GIOVANNI PONTE, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1967, vol. 9, pp. 613-615.

⁶¹ LUIGI FIRPO, *Vita di Giuseppe Pomba da Torino*, Torino, Unione Tipografico Editrice Torinese, 1975; EMILIO SOAVE, *L'industria tipografica in Piemonte dall'inizio del XVIII secolo allo Statuto Albertino*, Torino, P. Gribaudo, 1976, p. 147 sgg.; inoltre ENZO BOTTASSO, *Le Edizioni Pomba 1792-1849*, Torino, Biblioteca Civica, 1969.

⁶² Il seguente «avviso dell'editore», aggiunto negli esemplari posti in commercio, spiegava: «La prima edizione di quest'Opera, fatta a spese della Città, è, per testo, carta ed ornamenti, una edizione di lusso, né si vende ma solo si dona. Questa che mi venne dato facoltà di fare contemporaneamente, ma che pur dee chiamarsi seconda, ha per fine di soddisfare a tutte le richieste». Sull'intervento del Comune, si veda il nutrito carteggio in ASCT, *Collezione I*, Lettere, anno 1840, vol. 166; Copialettere, anni 1840-1842, vol. 187; *Ragionerie*, anno 1840, vol. 51; *Ordinati*, anno 1840, vol. 356; *passim*.

Modeste Paroletti, *Turin a la portée de l'étranger ou description des palais, édifices et monuments de science et d'art [...]*, Turin, Frères Reycend et Comp., 1826. *Il Castello Reale di Stupinigi e Piazza San Carlo*. (Collezione Simeom, G 11)

Davide Bertolotti, *Descrizione di Torino*, Torino, G. Pomba, 1840 (Collezione Simeom, B 495 e 496)

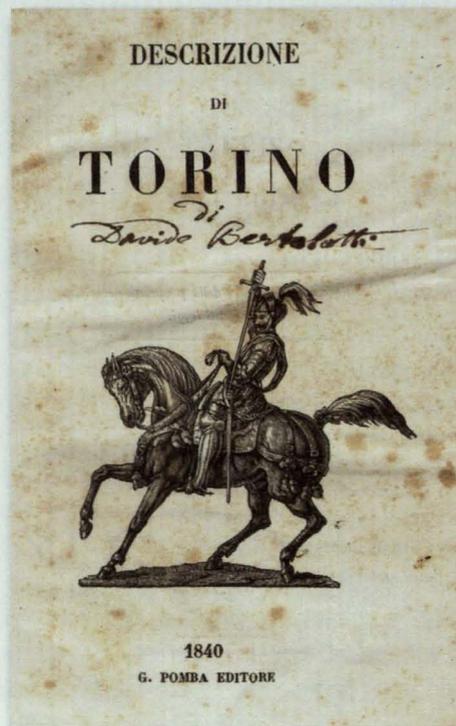
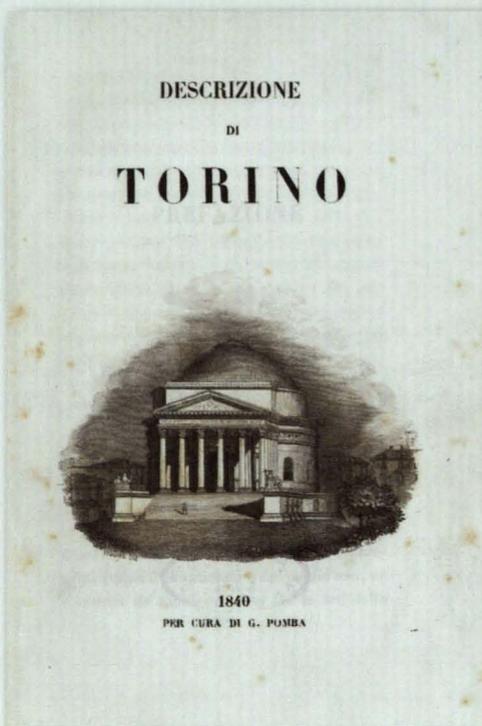
Il monumento a Emanuele Filiberto sul frontespizio dell'edizione destinata alla vendita e la Chiesa della Gran Madre di Dio per l'edizione di lusso commissionata dal Municipio di Torino e destinata agli omaggi.



l'autore prediletto⁵⁸.

Al viaggiatore «moderno» non mancheranno tuttavia validi sussidi⁵⁹ per una sosta documentata a Torino. Un evento di grande risonanza, quale il secondo Congresso degli scienziati italiani nel capoluogo sabaudo, offre l'opportunità allo sperimentato scrittore Davide Bertolotti⁶⁰ di delineare in tempi brevissimi una guida colta, del tutto nuova nell'impostazione e nei contenuti, che Giuseppe Pomba⁶¹, su incarico dell'amministrazione municipale, dà alle stampe nel 1840 in duplice veste tipografica⁶².

Nella prefazione l'autore corregge gli accenti enfatici di una letteratura deviante. «Tra



le città che compongono la turrata corona dell'Italia, nostra patria comune – esordisce rivolgendosi ai dotti colleghi convenuti da ogni parte della penisola –, Torino sorge cospicua ed emula delle maggiori. Ma – afferma – non è ricca di grandi reminiscenze storiche d'universale interesse, non ha sublimi o peregrini avanzi dell'antichità o del medio evo, né s'adorna de' capolavori con cui le arti della età Medicea decorarono tante altre terre d'Italia». Concordando con le impressioni di acuti viaggiatori, sostiene piuttosto: «Fanno la sua bellezza estrinseca la regolarità, la nettezza, la convenienza e la corrispondenza delle sue parti, e le pittoresche vedute de' suoi dintorni». E con orgoglio filiale prosegue: «La sua bellezza intrinseca è formata dalle sue istituzioni monarchiche, municipali, caritative, scientifiche, industriali e ricreative, che tutte insieme unite attestano un alto progresso civile»⁶³. La sua *Descrizione di Torino* indugia dunque sugli edifici e sui monumenti, ma anche sui caratteri della città e degli abitanti, sugli aspetti economici e sociali, sulla vita culturale, sugli apparati amministrativi, militari e giudiziari, sui servizi – i mercati, i macelli, i cimiteri –, né tralascia informazioni pratiche su pesi, misure, monete, corriere, diligenze.

La guida compilata dal Bertolotti con accenti «chiari ed ornati», alla quale pongono mano, oltre l'autore, alcuni «uomini speciali nella loro scienza od arte», ottiene il plauso del Corpo decurionale committente, il gradimento della regina⁶⁴ e il favore incondizionato del pubblico. Alcune sue parti appaiono addirittura riassunte in una piccola *Antologia piemontese* compilata a scopo didattico, la quale tra gli esercizi di traduzione in lingua italiana riporta una breve appassionata *Descrission dla sità d'Turin*, ove l'anonimo autore, compiaciuto, tra l'altro asserisce: «I förèstè, ch'arivo a Turin, da qualunque



⁶³ DAVIDE BERTOLOTTI, *Descrizione di Torino*, Torino, G. Pomba, 1840, prefazione, pp. VII-X.

⁶⁴ Documentazione cit. nella nota 62. Inoltre ASCT, *Serie 1K*, Regi Biglietti e Decreti, 1834-1848, vol. 10, n. 115: lettera della regina vedova Maria Cristina ai Sindaci della Città, 26 ottobre 1840.

Dieci giorni in Torino ossia descrizione antica e moderna della Città, Torino, Pietro Marietti, 1831. (Collezione Simeom, G 13)

Piazza Carlo Felice, Piazza Vittorio Emanuele, Castello di Amedeo VIII e frontespizio.

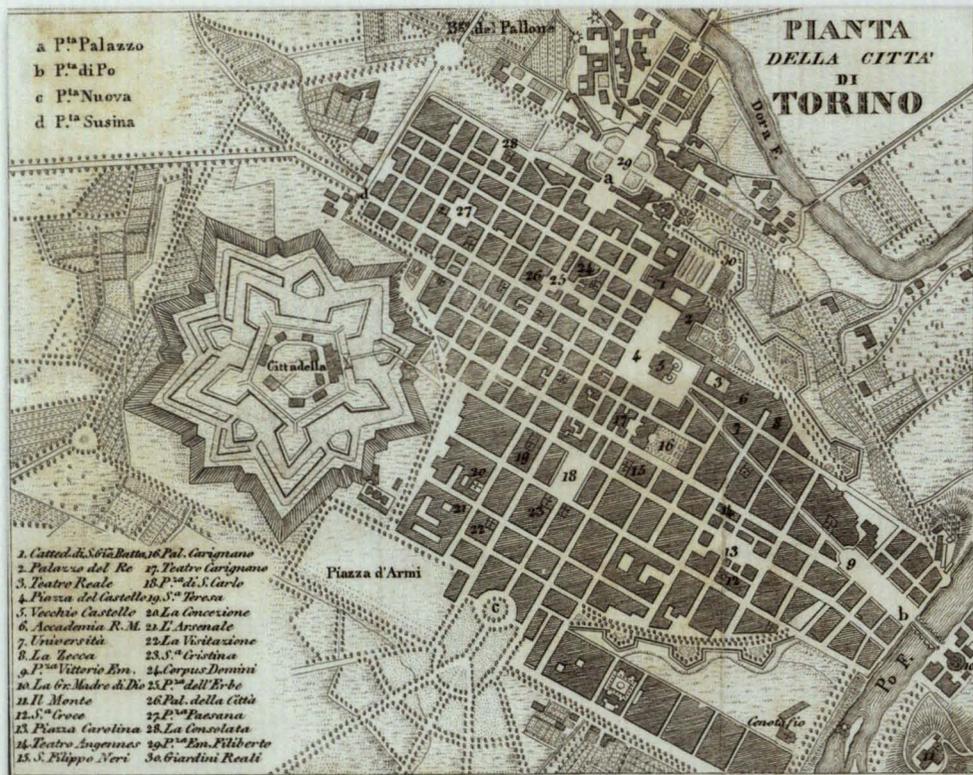


⁶⁵ *Antologia piemontese per esercizio di traduzione dal piemontese nell'italiano parlare*, Torino, Tipografia E. Mussano, 1844, pp. 86-97; la citazione è tratta da p. 87.

⁶⁶ G. STEFANI e D. MONDO, *Torino e suoi dintorni* cit., esemplare in ASCT, *Collezione Simeom*, G 14.

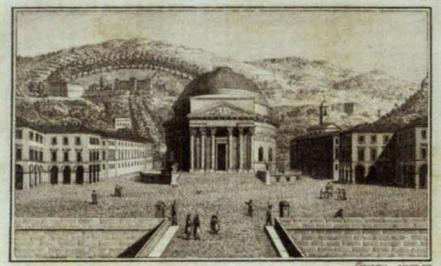
Dieci giorni in Torino ossia descrizione antica e moderna della Città, Torino, Pietro Marietti, 1831. (*Collezione Simeom*, G 13)

Pianta della Città di Torino, Nuovo ponte sulla Dora Riparia, Tempio della Gran Madre di Dio, Santuario della Consolata.



part a viro j'èui, tant drinta, che fora dla sità, a resto stupì dè vède d'côntrà còsi larghe, còsi dritte [*sic*], e fianchegìa da d'palass còsi simetrich, ch'a sodisfa la vista a guardeje; d' piasse còsi ben organisà; d'vilegiature còsi bele e còsi ben true»⁶⁵.

Ma oltrepassata la metà del secolo, forestieri e «nazionali» accantonano i dotti o svelti strumenti di un passato neppure troppo lontano per un nuovo *vademecum*, dato alle stampe sul finire del 1852 dal libraio-editore Carlo Schiepatti di Torino all'insegna del «progresso», rappresentato in copertina dall'immagine emblematica di un locomotore in marcia⁶⁶. I criteri seguiti nella compilazione della nuova guida, «concepita sovra





(Camera dei Deputati nel Palazzo Carignano)

un piano chiaro e compiuto» e redatta con la scorta di notizie ora «raccolte da documenti originali inediti» ora «estratte da libri, della cui esattezza [...] è garante l'autorità degli scrittori consultati»⁶⁷ sono enunciati in premessa dagli autori, Guglielmo Stefani e Domenico Mondo⁶⁸: «Lasciando di banda i particolari oziosi e i poetici divagamenti, ci applicammo più volentieri a dire tutto il necessario. Un solo colpo d'occhio all'indice basterà a mostrare ai lettori tutta l'importanza e l'abbondante varietà delle materie riunite in un modesto volume». Al sommario, quanto mai nutrito, di *Torino e suoi dintorni*⁶⁹, corrispondono invero sedici svelti capitoli affatto deludenti, che tracciano un quadro vivace, ed esaustivo della «bellissima e fiorente Metropoli del Regno Subalpino»: lo compongono elenchi e descrizioni di edifici ragguardevoli urbani ed extraurbani, istituzioni scientifiche, artistiche, ricreative, «associazioni filantropiche e industriali», «stabilimenti d'insegnamento» pubblico e privato, corporazioni religiose e culti, nonché notizie sugli usi e costumi: il passeggio, i caffè, gli alberghi e i *restaurants*, la cucina, i balli, le feste, i canti, il dialetto; né mancano una «breve informazione storica», un omag-

giato a Torino e ai suoi dintorni. Un solo colpo d'occhio all'indice basterà a mostrare ai lettori tutta l'importanza e l'abbondante varietà delle materie riunite in un modesto volume». Al sommario, quanto mai nutrito, di *Torino e suoi dintorni*⁶⁹, corrispondono invero sedici svelti capitoli affatto deludenti, che tracciano un quadro vivace, ed esaustivo della «bellissima e fiorente Metropoli del Regno Subalpino»: lo compongono elenchi e descrizioni di edifici ragguardevoli urbani ed extraurbani, istituzioni scientifiche, artistiche, ricreative, «associazioni filantropiche e industriali», «stabilimenti d'insegnamento» pubblico e privato, corporazioni religiose e culti, nonché notizie sugli usi e costumi: il passeggio, i caffè, gli alberghi e i *restaurants*, la cucina, i balli, le feste, i canti, il dialetto; né mancano una «breve informazione storica», un omag-

⁶⁷ I nominativi degli autori consultati sono indicati dai compilatori della guida: *ibid.*, p. XX. Tra questi compare GOFFREDO CASALIS, autore del *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, il cui XXI volume, dato alle stampe nel 1851 da G. Maspero e G. Marzorati, era dedicato a Torino.

⁶⁸ G. STEFANI e D. MONDO, *Torino cit.*, pp. VII-VIII.

⁶⁹ *Ibid.*, pp. IX-XIII; segue la *Tavola delle materie*, pp. XIV-XX.

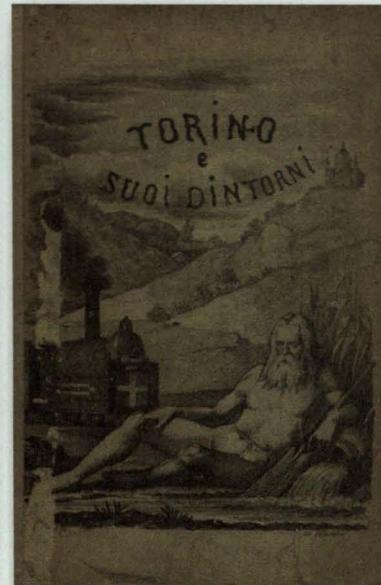
Guglielmo Stefani e Domenico Mondo, *Torino e suoi dintorni. Guida storico-artistica, amministrativa e commerciale*, Torino, Carlo Schieppati, 1852

(Collezione Simeom, G 14)

Camera dei Deputati nel Palazzo Carignano, Giardini Pubblici detti dei Ripari e copertina illustrata.



(Giardini Pubblici detti dei Ripari — Veduta esterna del Caffè)

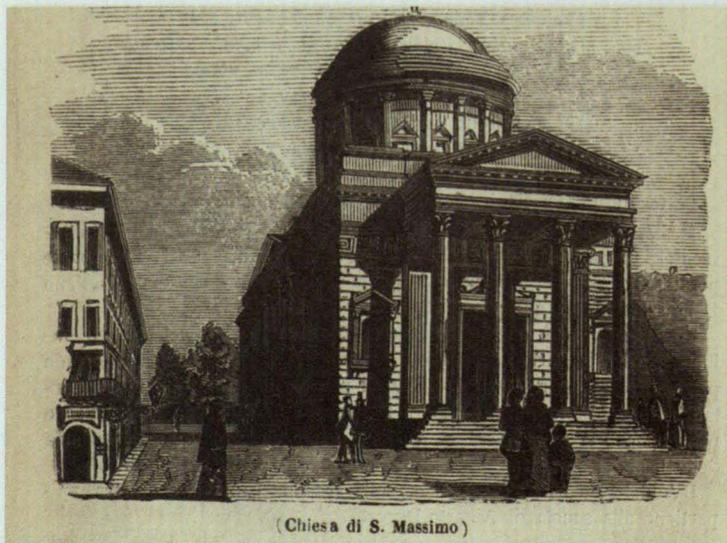


Guglielmo Stefani e Domenico Mondo, *Torino e suoi dintorni. Guida storico-artistica, amministrativa e commerciale*, Torino, Carlo Schieppati, 1852
(Collezione Simeom, G 14)

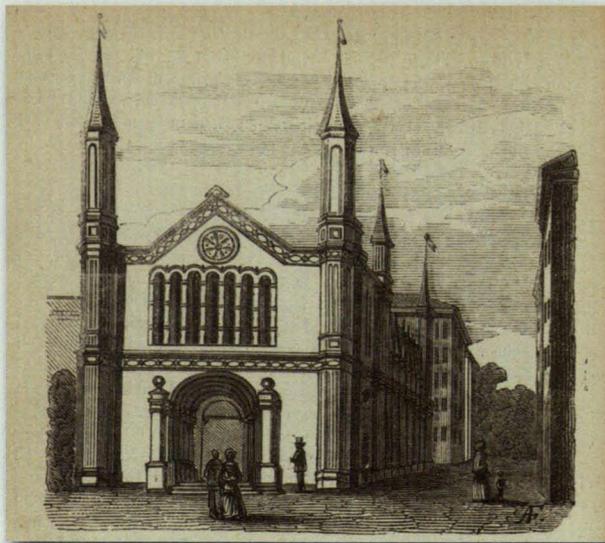
Scalone nel Palazzo Madama, Chiesa di S. Massimo, Tempio Valdese.



(Scalone nel Palazzo Madama)



(Chiesa di S. Massimo)





gio alla «Real Casa di Savoia» e agli «ordini cavallereschi», alcuni rapidi cenni infine sul governo dello Stato e sull'amministrazione della città. Novità assoluta della guida sono i ragguagli sulle strade ferrate – da Torino a Genova, da Alessandria al Lago Maggiore e le «indicazioni utili» sui telegrafi, sui «dazii di consumo», sulle «spese d'inumazione», e su vari altri servizi di pubblico interesse. Una curiosa appendice con



(Una sala del Museo Egizio)

Guglielmo Stefani e Domenico Mondo, *Torino e suoi dintorni. Guida storico-artistica, amministrativa e commerciale*, Torino, Carlo Schieppatti, 1852
(Collezione Simeom, G 14)

Gazometro, Tipografia Favale, Una sala del Museo Egizio.

70 *Ibid.*, nota in quarta di copertina.

71 PIERRE GIURIA, *Guide historique, descriptif et artistique de Turin, de ses environs et des villes les plus remarquables du Piémont*, Turin, J.- B. Maggi, 1853, 1861². Alle pp. XI-XVIII non numerate, il nutrito «Extrait du catalogue des gravures, lithographies, et cartes géographiques composant le fonds de J. B. Maggi, Fournisseur du Roi» comprende molte carte topografiche di Torino e dintorni, nonché le Guide di Artaria e di Richard. Dalla premessa «au lecteur» (pp. nn. in apertura del volume) sono tratte tutte le citazioni testuali.

Pierre Giuria, *Guide historique, descriptif et artistique de Turin, de ses environs et des villes les plus remarquables du Piémont*, Turin, chez J. B. Maggi, 1853.
(Collezione Simeom, G 15)

Piazza Castello a Torino, litografia su disegno di Carlo Bossoli.



l'elenco dei «principali Stabilimenti d'acque salutarie nei Regii Stati di Terraferma» conclude il volume corredato di vignette e carte, distribuito sotto tre forme diverse – in *brochure*, rilegato «alla bodoniana», rivestito «in tela all'inglese con placche» – presso i librai Grondona di Genova, Brigola di Milano, Savy di Lione, Chateaufieux di Ginevra, e specialmente da Schieppati e da Giannini e Fiore di Torino⁷⁰, affinché non sia vana la speranza degli autori «che il viaggiatore partendo [dalla città], colloc[hi] la nostra Guida tra i libri non inutili, e il Nazionale [abbia] quotidiana occasione di consultarla fruttuosamente».

Mosso dal proposito di segnalare a cittadini e forestieri non tanto l'utile, quanto il bello, in una dimensione allargata, Giovanni Battista Maggi, editore e mercante di stampe in via Po, nonché fornitore del Re, replica con tempestività a *Torino e i suoi dintorni* di Stefani e Mondo con la pubblicazione nel 1853 di un'opera intitolata *Guide historique, descriptif et artistique de Turin, de ses environs et des villes les plus remarquables du Piémont*, uscita dalla penna di Pietro Giuria, il quale sembra riesumare l'impostazione del Paroletti e la sua predilezione per la lingua francese⁷¹. L'autore descrive le bellezze della città capitale, ma spinge oltre lo sguardo, verso le «principales villes du Piémont, qui eurent une existence politique particulière, et qui conservent quelques précieux restes d'antiquités». Il proposito dichiarato è di mostrare allo straniero «ce qui nous appartient», e nel contempo al concittadino incredulo o esterofilo – «ceux des nationaux qui

ignorent et méprisent ce que nous possédons, qui admirent ce qui n'est pas du pays» — che la regione subalpina, «en fait d'objets d'art, n'est pas aussi pauvre qu'on le croit ordinairement». Soccorso anch'egli dalle ricerche dei predecessori, «car un guide ne s'invente pas», e coadiuvato dagli esperti, ritiene di aver messo in luce ogni cosa «remarquable, non seulement dans les édifices publics, mais encore dans les maisons des particuliers». Pur avendo avuto «plus en vue les matières que le nombre des pages», dichiara di aver omesso intenzionalmente «tout ce qui est d'un caractère tout-à-fait transitoire, qui peut très-bien figurer dans un bulletin journalier, mais qui variant chaque jour,



ne serait bientôt plus qu'une stérile nomenclature». Indotto alla fatica non dal vano desiderio di un'inattendibile «gloire personnelle», ma «par amour de [son] pays», il Giuria assicura il lettore «j'ai mis tous mes soins pour que ce livre ne fût pas seulement utile au voyageur, qui se borne à jeter un regard fugitif sur nos Musées et sur nos Galeries, mais qu'il fût aussi utile à ceux de nos concitoyens qui, fiers de leur pays, désirent connaître tout ce qu'il renferme de beau».

Il favore decretato dal pubblico alla guida didascalica del Giuria induce l'editore a ripubblicare nel 1861 il volume, senza variazioni o integrazioni di sorta: le pagine, intrise

Nuovissima guida illustrata della Città di Torino e de' suoi dintorni, Milano, E. Sonzogno, 2^a ediz., s.d., ma databile tra 1861 e 1864.

(Collezione Simeom, G 41)

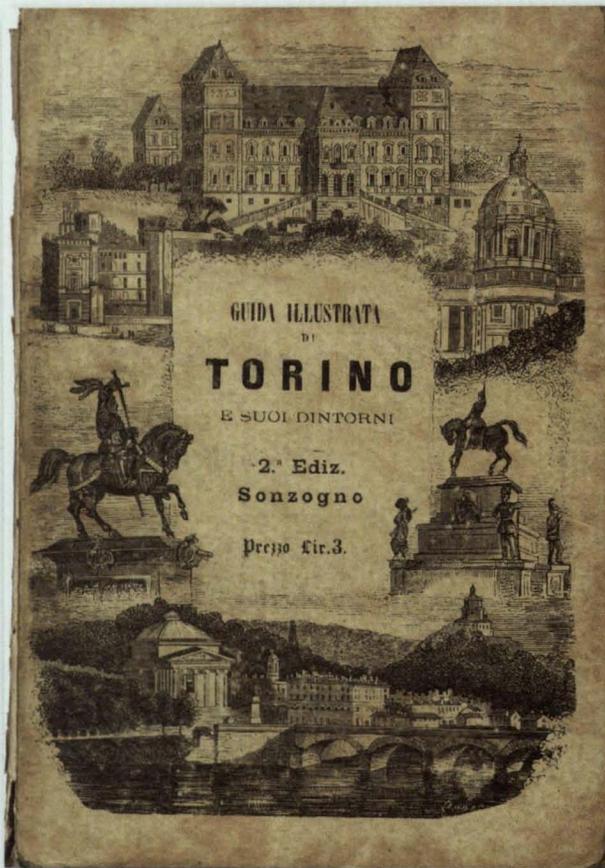
Panorama di Torino.

⁷² *Piccola Guida di Torino e dintorni*, Torino, Giacomo Serra e C., [1862], già apparsa nel 1856 e nel 1859 con il titolo *Il Forestiere in Torino e nei dintorni*: si veda in proposito ADA PEYROT, *Torino nei secoli*, Torino, Tipografia Torinese Editrice, 1965, 2 voll., II, pp. 833 e 841, nn. 571 e 581.

⁷³ *Nuovissima guida illustrata della Città di Torino e de' suoi dintorni*, Milano, E. Sonzogno, 2a ediz., s.d., ma databile tra 1861 e 1864, in quanto così esordisce: «Torino, città bellissima fra le belle della Penisola, ora capitale del nuovo regno italiano» (p. 1). Edoardo Sonzogno, editore della «Biblioteca completa del viaggiatore in Italia», comprendente guide di varie città della penisola, apparteneva a una nota dinastia milanese di editori; sull'intensa attività di costoro si vedano MARINO BERENGO, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, Torino, Einaudi, 1980, *passim*; EUGENIO GARIN, *Editori italiani tra '800 e '900*, Bari, Laterza, 1991, p. 33.

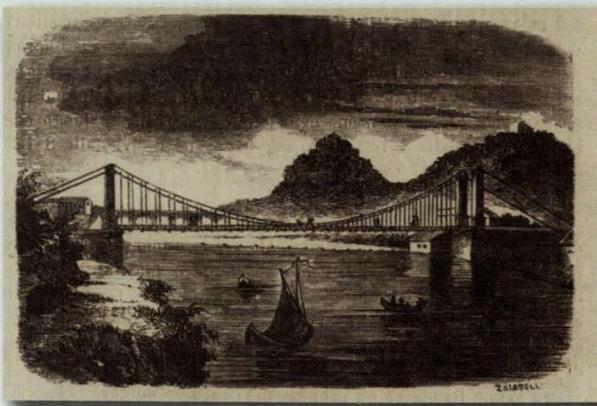
⁷⁴ *Turin à la main. Guide publié séparément en italien et en français*, Turin, V. Vercellino, 1862, p. 1. Il *vademecum* era «offert par le propriétaire de l'hôtel» ai clienti dell'«Albergo dell'Angelo», sito in via Nuova (attuale via Roma) 29, «casa della Villa».

⁷⁵ Il «foglio» fu promosso quale vera e propria «guida ai forastieri» in visita a Torino in occasione della «festa nazionale», decretata dal re Vittorio Emanuele II, con legge 5 maggio 1861 n. 7, per celebrare ogni anno, la prima domenica di giugno, «l'Unità d'Italia e lo Statuto del Regno»; quell'anno la festa cadde il 7 giugno (ALFREDO COMANDINI E ANTONIO MONTI, *L'Italia nei cento anni del Secolo XIX (1801-1900) giorno per giorno illustrata*, 1861-1870, Milano, Vallardi, 1918-1929, 5 voll., IV, p. 408). Fu distribuito gratuitamente «col mezzo delle guardie daziarie agli scali delle ferrovie» (ASCT, *Giunta municipale*, verbale della seduta del 5 giugno 1863, n. 65, par. 5; un esemplare del foglio si trova nel fondo *Miscellanea Istruzione pubblica*, 904).



sulle «cose notevoli» senza perdersi nel labirinto, il Municipio addirittura promuove la pubblicazione e la distribuzione gratuita di elenchi-guida, con liste di edifici prestigiosi, istituti educativi, chiese, piazze, monumenti, ospedali, teatri, alberghi, ristoranti, caffè e relativi indirizzi, corredati da orari e tariffe degli *omnibus*, che da piazza Castello raggiungono i punti estremi del territorio urbano⁷⁵.

di orgoglio subalpino e incentrate su Torino e sui luoghi conchiusi entro i confini del Regno Sardo – così come quelle assai più modeste diffuse in quegli stessi anni da Giacomo Serra⁷² –, non temono il confronto con gli svelti sussidi, come la *Nuovissima guida illustrata* del milanese Edoardo Sonzogno⁷³, che si affacciano pressoché contemporaneamente sul mercato librario per favorire l'approccio, rapido ma documentato, alla recente capitale d'Italia. Il visitatore che approda in città per cogliere la sua nuova dimensione politica, deve poter abbracciare con gli occhi «ce qui est véritablement essentiel», senza essere distratto da «tous les détails superflus»⁷⁴. Affinché egli posi lo sguardo



Il presente foglio si distribuisce gratuitamente per cura del Municipio di Torino.

1865

INDICAZIONI

PER

IL FORESTIERE CHE VISITA LA CITTÀ DI TORINO

EDIFIZI

ed altre cose notevoli.

- Palazzo del Re (Piazza Castello).
Palazzo Madama, sede del Senato del Regno (piazza Castello).
Palazzo Carignano, sede della Camera dei Deputati (piazza Carignano).
Palazzo di Città (piazza del Palazzo di Città).
Porta Palatina (via Porta Palatina).
Palazzo della Corte d'appello (via della Corte d'Appello).
Palazzo dell'Accademia delle Scienze (piazza Carignano).
Regia Università degli Studi, Biblioteca pubblica, Gabinetto di Fisica (via di Po).
Musei di Storia naturale, di Antichità, di cose Egizie (palazzo dell'Accademia delle Scienze).
Accademia Albertina (via dell'Accademia Albertina).
Palazzo della Società promotrice delle Belle Arti (via della Zecca).
Arsenale, Laboratorio di chimica metallurgica, Gabinetto mineralogico, Biblioteca (via dell'Arsenale).
Regia Zecca (via della Zecca).
Camposanto (distante 2 chilometri dalla piazza Emanuele Filiberto).
Villa della Regina distante due chilometri dalla piazza Vittorio Emanuele).
Real Castello del Valentino.
Mercato del vino (corso San Maurizio).
Mercato delle erbe (via Montebello).
Ponti di pietra e di ferro sul Po.
Ponte di pietra sulla Dora.
Giardini pubblici dei Ripari.

Indicazioni per il forestiere che visita la Città di Torino, Torino, Eredi Botta, 1863.

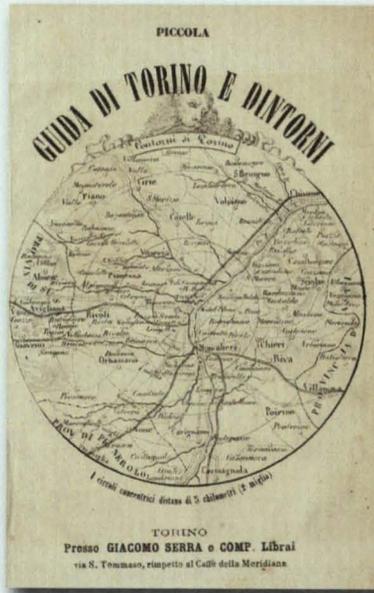
(Miscellanea Istruzione Pubblica, 904)

Pagina a fronte.

Nuovissima guida illustrata della Città di Torino e de' suoi dintorni, Milano, E. Sonzogno, 2^a ediz., s.d., ma databile tra 1861 e 1864.

(Collezione Simeom, G 41)

Copertina illustrata e Ponte di ferro Maria Teresa.



Piccola guida di Torino e dintorni,
Torino, Giacomo Serra e Comp., 1862
circa.

Copertina illustrata e tavola delle
monete in corso abusivo nel Regno
d'Italia.

(Collezione Simeom, G 17)

TARIFFA ED IMPRONTA DELLE MONETE IN CORSO ABUSIVO NEL REGNO D'ITALIA



ORO

MONETE		Monete nuove decimali dello Stato						MONETE	
TUTTE LE PROVINCE ITALIANE regolate in lire e cent. milles.		milles.	cent.	gr.	gr.	gr.	gr.	TUTTE LE PROVINCE ITALIANE regolate in lire e cent. milles.	
Pezzo da 20 Franci		1000	100	100	100	100	100	Pezzo a peso da 20 piedi o 60 linceoli.	
Pezzo da 10 Franci		500	50	50	50	50	50	Pezzo a peso da 10 linceoli.	
Pezzo da 5 Franci		250	25	25	25	25	25	Pezzo a peso da 5 linceoli.	
Pezzo da 2 Franci		100	10	10	10	10	10	Pezzo a peso da 2 linceoli.	
Pezzo da 1 Francio		50	5	5	5	5	5	Pezzo a peso da 1 linceolo.	
Pezzo da 50 grana ovvero 5 centesimi		500	50	50	50	50	50	Pezzo a peso da 50 grani.	
Pezzo da 20 grana ovvero 2 centesimi		200	20	20	20	20	20	Pezzo a peso da 20 grani.	
Pezzo da 10 grana ovvero 1 centesimo		100	10	10	10	10	10	Pezzo a peso da 10 grani.	
Pezzo da 5 grana ovvero 50 centesimi		500	50	50	50	50	50	Pezzo a peso da 50 centesimi.	
Pezzo da 2 grana ovvero 20 centesimi		200	20	20	20	20	20	Pezzo a peso da 20 centesimi.	
Pezzo da 1 grana ovvero 10 centesimi		100	10	10	10	10	10	Pezzo a peso da 10 centesimi.	
Pezzo da 50 centesimi		500	50	50	50	50	50	Pezzo a peso da 50 centesimi.	
Pezzo da 20 centesimi		200	20	20	20	20	20	Pezzo a peso da 20 centesimi.	
Pezzo da 10 centesimi		100	10	10	10	10	10	Pezzo a peso da 10 centesimi.	
Pezzo da 5 centesimi		50	5	5	5	5	5	Pezzo a peso da 5 centesimi.	
Pezzo da 2 centesimi		20	2	2	2	2	2	Pezzo a peso da 2 centesimi.	
Pezzo da 1 centesimo		10	1	1	1	1	1	Pezzo a peso da 1 centesimo.	
Pezzo da 500 milligrammi		500	50	50	50	50	50	Pezzo a peso da 500 milligrammi.	
Pezzo da 200 milligrammi		200	20	20	20	20	20	Pezzo a peso da 200 milligrammi.	
Pezzo da 100 milligrammi		100	10	10	10	10	10	Pezzo a peso da 100 milligrammi.	
Pezzo da 50 milligrammi		50	5	5	5	5	5	Pezzo a peso da 50 milligrammi.	
Pezzo da 20 milligrammi		20	2	2	2	2	2	Pezzo a peso da 20 milligrammi.	
Pezzo da 10 milligrammi		10	1	1	1	1	1	Pezzo a peso da 10 milligrammi.	
Pezzo da 5 milligrammi		5	0.5	0.5	0.5	0.5	0.5	Pezzo a peso da 5 milligrammi.	
Pezzo da 2 milligrammi		2	0.2	0.2	0.2	0.2	0.2	Pezzo a peso da 2 milligrammi.	
Pezzo da 1 milligrammo		1	0.1	0.1	0.1	0.1	0.1	Pezzo a peso da 1 milligrammo.	



ARGENTO

MONETE		MONETAZIONE ITALIANA						MONETE	
TUTTE LE PROVINCE ITALIANE regolate in lire e cent. milles.		milles.	cent.	gr.	gr.	gr.	gr.	TUTTE LE PROVINCE ITALIANE regolate in lire e cent. milles.	
Pezzo da 20 Franci		1000	100	100	100	100	100	Pezzo a peso da 20 piedi o 60 linceoli.	
Pezzo da 10 Franci		500	50	50	50	50	50	Pezzo a peso da 10 linceoli.	
Pezzo da 5 Franci		250	25	25	25	25	25	Pezzo a peso da 5 linceoli.	
Pezzo da 2 Franci		100	10	10	10	10	10	Pezzo a peso da 2 linceoli.	
Pezzo da 1 Francio		50	5	5	5	5	5	Pezzo a peso da 1 linceolo.	
Pezzo da 50 grana ovvero 5 centesimi		500	50	50	50	50	50	Pezzo a peso da 50 grani.	
Pezzo da 20 grana ovvero 2 centesimi		200	20	20	20	20	20	Pezzo a peso da 20 grani.	
Pezzo da 10 grana ovvero 1 centesimo		100	10	10	10	10	10	Pezzo a peso da 10 grani.	
Pezzo da 5 grana ovvero 50 centesimi		500	50	50	50	50	50	Pezzo a peso da 50 centesimi.	
Pezzo da 2 grana ovvero 20 centesimi		200	20	20	20	20	20	Pezzo a peso da 20 centesimi.	
Pezzo da 1 grana ovvero 10 centesimi		100	10	10	10	10	10	Pezzo a peso da 10 centesimi.	
Pezzo da 50 centesimi		500	50	50	50	50	50	Pezzo a peso da 50 centesimi.	
Pezzo da 20 centesimi		200	20	20	20	20	20	Pezzo a peso da 20 centesimi.	
Pezzo da 10 centesimi		100	10	10	10	10	10	Pezzo a peso da 10 centesimi.	
Pezzo da 5 centesimi		50	5	5	5	5	5	Pezzo a peso da 5 centesimi.	
Pezzo da 2 centesimi		20	2	2	2	2	2	Pezzo a peso da 2 centesimi.	
Pezzo da 1 centesimo		10	1	1	1	1	1	Pezzo a peso da 1 centesimo.	
Pezzo da 500 milligrammi		500	50	50	50	50	50	Pezzo a peso da 500 milligrammi.	
Pezzo da 200 milligrammi		200	20	20	20	20	20	Pezzo a peso da 200 milligrammi.	
Pezzo da 100 milligrammi		100	10	10	10	10	10	Pezzo a peso da 100 milligrammi.	
Pezzo da 50 milligrammi		50	5	5	5	5	5	Pezzo a peso da 50 milligrammi.	
Pezzo da 20 milligrammi		20	2	2	2	2	2	Pezzo a peso da 20 milligrammi.	
Pezzo da 10 milligrammi		10	1	1	1	1	1	Pezzo a peso da 10 milligrammi.	
Pezzo da 5 milligrammi		5	0.5	0.5	0.5	0.5	0.5	Pezzo a peso da 5 milligrammi.	
Pezzo da 2 milligrammi		2	0.2	0.2	0.2	0.2	0.2	Pezzo a peso da 2 milligrammi.	
Pezzo da 1 milligrammo		1	0.1	0.1	0.1	0.1	0.1	Pezzo a peso da 1 milligrammo.	

NUOVI STRUMENTI PER TORINO, NON PIÙ CAPITALE

La storia vuole tuttavia che, trascorsa breve stagione, Torino abbandoni il primato del ruolo: quali strumenti e quali occasioni si preparano dunque per rivalutare agli occhi dei cittadini e dei forestieri il capoluogo subalpino alla ricerca di una diversa identità e di risorse nuove?

Torino descritta, la monumentale guida data alle stampe nel 1869⁷⁶, è la prima risposta al quesito. Compilata con «molta diligenza», competenza e gran cuore da Pietro Baricco⁷⁷ per i «Cultori delle Scienze educative» convenuti nella gloriosa città ai piedi delle Alpi, eletta a sede del sesto Congresso pedagogico nazionale «per l'esempio dato all'Italia nel promuovere la popolare istruzione»⁷⁸, l'opera rievoca l'analoga iniziativa del 1840, parimenti occasionata da «scientifiche disputazioni». L'autore, «nel mettere in palese quanto vi ha di bello e di buono nella sua terra nativa», si schermisce: «lo non ho né l'acutezza dell'ingegno, né l'eleganza dello stile, né l'autorità del nome del Bertolotti:

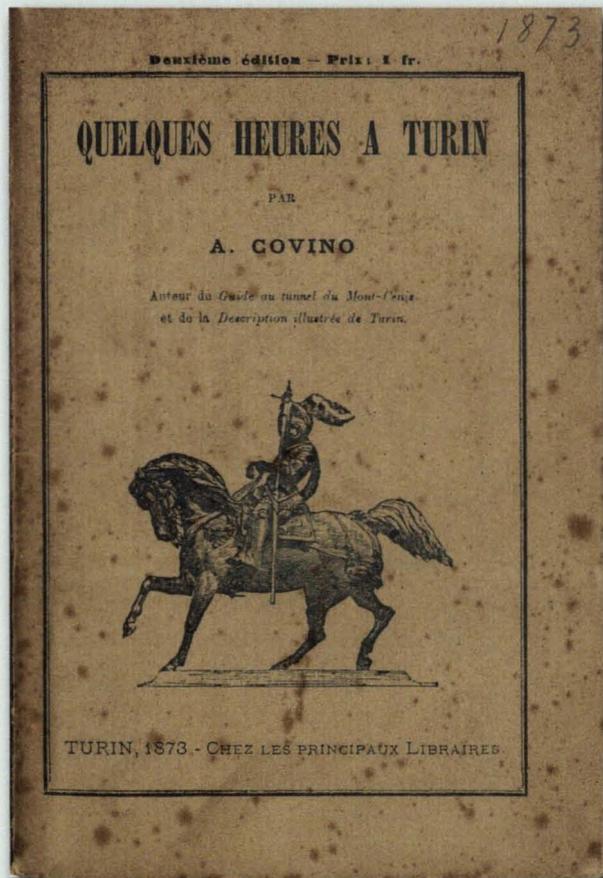
pure confido, che il mio lavoro non debba tornare sgradito, perché [...] nulla ho tralasciato di ciò, che possa giovare a far conoscere ed apprezzare i grandi progressi morali e materiali, che si fecero nell'ultimo trentennio in questa insigne Città italiana»⁷⁹. L'onestà del Baricco, la sua conoscenza profonda «delle cose» e, non ultima, la lunga istruttiva esperienza di amministratore solerte e appassionato stanno nel migliaio di apprezzatissime pagine del volume, che registrano tutto ciò che di Torino il lettore ambisce sapere. Il percorso si snoda tra succose «nozioni preliminari» che definiscono i caratteri della torinesità e documentate informazioni sui molteplici aspetti e sulle mille anime del capoluogo piemontese.

⁷⁶ PIETRO BARICCO, *Torino descritta*, Torino, Paravia, 1869; ristampa anastatica con prefazione di Elisa Gribaudi Rossi cit. *supra*, nota 42.

⁷⁷ Sul teologo Pietro Baricco (1819-1887) e sulla sua lunga carriera di amministratore comunale e di funzionario statale, nonché sui suoi incarichi nel settore della pubblica istruzione, si vedano ERNESTO BELLONE, *La presenza dei sacerdoti nel Consiglio Comunale di Torino 1848-1887*, in GIUSEPPE BRACCO (a cura di), *Torino e Don Bosco*, Torino, Archivio Storico della Città di Torino, 1989, 3 voll., I, pp. 172-175; CARLO PISCHEDDA e ROSANNA ROCCIA, 1848. *Dallo Statuto Albertino alla nuova legge municipale. Il primo Consiglio Comunale elettivo di Torino*, collana «Atti consiliari - Serie storica», Torino, Archivio Storico della Città di Torino, 1995, p. 102.

⁷⁸ Deliberazione della Giunta municipale, 1° ottobre 1868, comunicata al Consiglio comunale nella seduta del 28 ottobre 1868, in *Atti del Municipio di Torino*, annata 1869 [sic], parte prima, Torino, Eredi Botta, 1868, p. 19.

⁷⁹ P. BARICCO, *Torino* cit., premessa in apertura del volume, 2 pp. non numerate.



Andrea Covino, *Quelques heures à Turin. Petit Guide à l'usage des étrangers par André Covino Auteur du Guide au tunnel du Mont-Cenis et de la Description illustrée de Turin*, Torino, Favale e Comp., 1873. (Collezione Simeom, G 26)

⁸⁰ Sull'editore si veda PAOLA CASANA TESTORE, *La Casa Editrice Paravia. Due secoli di attività: 1802-1984*, Torino, Paravia, 1984; sulla guida del Baricco, *ibid.*, pp. 57-58.

⁸¹ Estratto dal verbale della seduta del Consiglio comunale, 22 maggio 1872, par. 3, in ASCT, *Affari Gabinetto del Sindaco*, cart. 34, fasc. 12, rep. 1291: pratica «Guida di Torino». Alla funzione promozionale auspicata dal Comune non avevano assolto né la piccola *Guida storico-descrittiva illustrata della Città di Torino*, Torino, Tipografia economica di E. Sarasino, 1870, né il libriccino di MAURIZIO MAROCCO, *Da Torino a Peceto Torinese attraverso la collina*, Torino, Tip. Bellardi, Appiotti e Giorsini, 1870, compilato con altro intento.

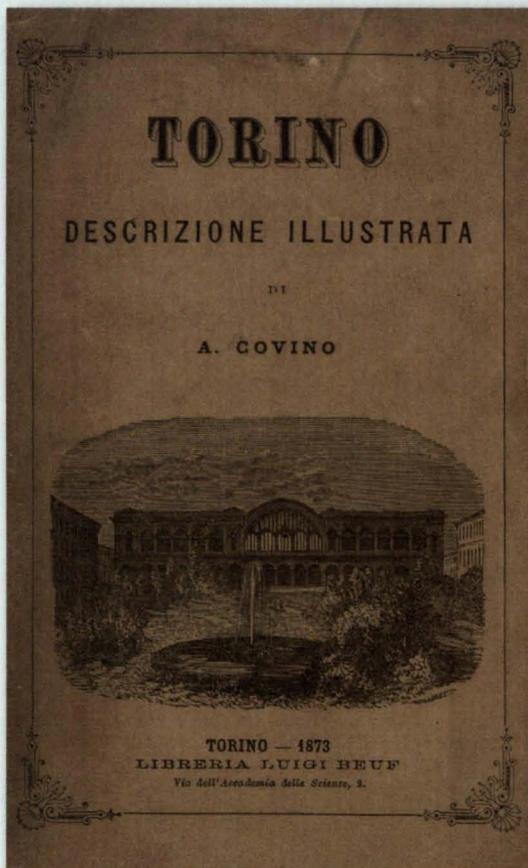
⁸² Naturalista, pedagogo e scrittore (1823-1894): si veda la nota biografica di LORENZO CAMERANO, *Michele Lessona*, estratto dall'«Annuario della R. Università di Torino», anno 1894-95, Torino, Paravia, 1894.

⁸³ Documenti 2 e 3, 18 settembre 1872, pratica cit. nella nota 81.

tese: la topografia, i monumenti, gli edifici; gli ordini cavallereschi, la Real Casa, le amministrazioni governative, la provincia, il municipio; le istituzioni di commercio e di credito; i trasporti; le società industriali e assicurative. La seconda parte dell'opera si sofferma sulle istituzioni culturali; enumera le collezioni d'arte e le pubblicazioni periodiche; analizza i diversi gradi dell'istruzione, dall'Università agli asili infantili, e gli ambiti vasti della beneficenza e dell'associazionismo. Conclude il volume una bella carrellata sui dintorni di Torino: dall'Eremo a Stupinigi, da Moncalieri a Racconigi e Pollenzo, da Venaria Reale ad Agliè e Govone, da Rivoli ad Avigliana, dalla Sacra di San Michele all'Abbazia della Novalesa.

Guida delle guide, il ponderoso lavoro del Baricco, edito dalla casa editrice Paravia⁸⁰, non assolve per ovvie ragioni la funzione del *vademecum*, del *livre de poche*, dello strumento che accompagna agevolmente chi viaggia. Né corrispondono alle aspettative degli ormai frettolosi visitatori i vari manualetti del passato. Nell'aula consiliare di Palazzo civico si riflette sui meriti della città e sulle ragioni del suo scarso potere di seduzione:

«Torino ha tale quantità di ragguardevoli istituzioni da trattenere i forestieri non un sol giorno, ma parecchi. Ciò che manca a Torino è l'uso di queste istituzioni, è la *mise en scène*»⁸¹. — È dunque necessario affidare a «persona di ingegno» la compilazione di un'operetta non eccedente il centinaio di pagine, aggiornata e allettante, scritta «con brio» in lingua italiana. Designato l'autore — il professore Michele Lessona⁸² —, scelto il modello — la *Guida di Roma* di Loëscher —, ed approvato il piano del lavoro — sei o sette itinerari percorribili in altrettante giornate —⁸³, l'Amministrazione comunale rimane in attesa. La prima stesura parziale, pervenuta con grande ritardo, è infine sottoposta all'esame di una apposita commissione, la quale pronuncia un giudizio alquanto severo: il testo «non corrisponde alla volontà del Municipio»; «non è scritto collo stile vivace necessario»;



Andrea Covino, *Torino. Descrizione illustrata*, Torino, Libreria Luigi Beuf, 1873.
(Collezione Simeom, G 27)



Piazza dello Statuto.

«sembra in gran parte tratto dal libro del Baricco», quindi non è inedito; pare addirittura, infine, che altri vi abbia posto mano in luogo del Lessona⁸⁴. Mentre quest'ultimo viene garbatamente sollevato dall'incarico – il libretto risulterebbe monco dei riferimenti alle opere di imminente realizzazione, dunque meglio rinviarne la compilazione –, l'attenzione si sposta sulla recentissima e «assai buona» guida, promossa dalla «privata speculazione», di cui è autore Andrea Covino⁸⁵, cultore di scienze geografiche e insegnante presso un istituto di istruzione superiore torinese, il quale vanta una interessante collaborazione con Karl Baedeker di Leipzig, libraio ed editore, come il celebre padre, di *vademecum* in più lingue ad uso dei viaggiatori⁸⁶.

La «ragione del libro» è spiegata nella premessa dal compilatore⁸⁷: attribuito ad «un difetto di forma» lo scarso successo dei precedenti taccuini raramente pervenuti «all'onore di una seconda edizione», anziché abbandonarsi alla ricerca di «pregi e bellezze che Torino non ha, o non sono sufficienti per allettare lo straniero», egli ha portato in luce i meriti e le doti reali della città, senza dimenticare il fascino «dei graziosi dintorni» e dell'incantevole cornice alpina. Completata «con 12 incisioni, 4 profili delle Alpi e colla pianta topografica della Città», e impressa nel 1873 da Favale per il libraio Luigi Beuf, *Torino descrizione illustrata* del Covino è subito tradotta e ripubblicata in lingua francese⁸⁸. Sempre nel 1873 fa la sua comparsa nei due idiomi un'altra piccola guida, a

⁸⁴ Verbale della 2^a seduta della Commissione, doc. 16, 26 aprile 1873, *ibid.*

⁸⁵ *Ibid.*; inoltre, nella stessa pratica, deliberazione della Giunta municipale, 30 aprile 1873, par. 14 e minuta di lettera al Lessona, 14 maggio 1873, documenti 18 e 19. Per la guida: ANDREA COVINO, *Torino descrizione illustrata*, Torino, Luigi Beuf, 1873. Presso lo stesso editore, il Covino aveva pubblicato, nel 1871, *Da Torino a Chambéry ossia le Valli della Dora Riparia e dell'Arc e la Galleria delle Alpi Cozie*.

⁸⁶ Note di A. Covino a K. Baedeker, doc. 23, 24 novembre 1873, *ibid.* Su Karl Baedeker, si veda la voce in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto G. Treccani, 1930, vol. V, p. 840.

⁸⁷ A. COVINO, *Torino* cit., pp. 3-4.

⁸⁸ ANDREA COVINO, *Turin description illustrée*, trad. de Justin Dogliani, Turin, Ch. Favale et Comp., 1873; ripubblicata senza varianti con il titolo *Turin. Guide descriptif, historique et artistique*, Turin, F. Casanova, 1880.

Giuseppe Galvagno, *Guida generale illustrata della Città di Torino*, Torino, Giuseppe Galvagno, 1869.
Piazza dello Statuto.
 (Collezione Simeom, G 21)

⁸⁹ ANDREA COVINO, *Alcune ore in Torino. Piccola Guida ad uso dei forestieri*, Torino, C. Favale e Comp., 1873; *Id.*, *Quelques heures à Turin. Petit Guide à l'usage des étrangers*, Turin, Ch. Favale et C., 1873, dal cui «avertissement», p. 2, è tratta la citazione.

⁹⁰ ANDREA COVINO, *Il Panorama delle Alpi e i contorni di Torino*, Torino, Luigi Beuf, 1874, pp. 7-8; nel frontespizio, in epigrafe, è riportato il celebre brano che descrive la «magnificence» dell'arco alpino visto da Superga, tratto da JEAN-JACQUES ROUSSEAU, *Émile*, livre IV.

⁹¹ A. COVINO, *Il panorama cit.*, p. 5. L'anno successivo l'autore pubblicherà un manuale innovativo ad uso delle Scuole elementari, per un nuovo sistema di insegnamento della geografia: *La Città e la Provincia di Torino*, Torino, G. B. Paravia e Comp., 1875; in seconda edizione 1876.

⁹² FRANCESCO OGLIARI e FRANCO SAPI, *Scintille fra i monti. Storia dei trasporti italiani*, I, Piemonte-Valle d'Aosta, Milano, Ogliaresi-Sapi, 1968, pp. 94-98.

⁹³ LUIGI ROCCA, *Viaggio sul tramway da Piazza Castello alla Barriera di Nizza*, Torino, Camilla e Bertolero, 1876, da cui (p. 5) è tratta la citazione; *Id.*, *Viaggio sul tramway da Piazza Castello a Moncalieri*, Torino, Fratelli Bocca, 1876: in quarta di copertina elenco di opere del Rocca, autore anche di una *Guida-ricordo*, dedicata nel 1880 al principe Amedeo duca d'Aosta, in occasione dell'Esposizione di Belle Arti, cit. in *Pianta monumentale della Città di Torino*, s.d., ma 1880 (ASCT, Collezione Simeom, D 789). Questa guida fu tradotta in francese: Louis Rocca, *Turin. Guide souvenir*, Turin, Allasonetti-Librairie des familles, s.d.



cura dello stesso autore: ridotta nei contenuti e diminuita nelle pagine, *Alcune ore in Torino / Quelques heures à Turin* è riservata a quei – pochi o tanti – «voyageurs qui ne s'arrêtent à Turin qu'un jour ou deux»⁸⁹. Affascinato come il giovane Rousseau dal superbo fondale dei monti, l'infaticabile studioso, «in continuazione della descrizione di Torino», pubblica poi nel 1874 un terzo lavoro, ripartito in quattro parti⁹⁰: «la prima delle quali tratta delle Alpi», uno degli «ornamenti principali della [...] città e che richiama alla mente una moltitudine di fatti degni di ricordo»; la seconda e la terza descrivono la collina e la pianura, «due argomenti dilettevoli e pieni di varietà»; la quarta infine

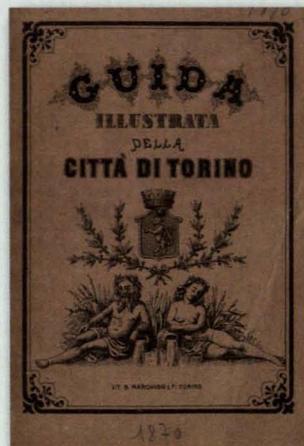


riguarda le acque, e specialmente le «derivazioni che servono all'irrigazione ed all'industria». Destinatari di questa preziosa operetta sono gli «onorabili Amministratori» municipali, protagonisti dello «straordinario» recente impulso dato a Torino, di cui sono testimonianza irrefutabile «la popolazione accresciuta, l'industria e il commercio ampliati, l'istruzione largamente diffusa in tutte le classi, le istituzioni di beneficenza moltiplicate, e finalmente le innumerevoli opere costrutte a pubblico vantaggio e decoro»⁹¹.

Al progresso civile e ai mutamenti non è estranea l'iniziativa privata, foriera talora di novità accolte con curiosa apprensione: come la prima tramvia urbana a cavalli, che dal 1° gennaio 1872 corre sulla rotaia posata lungo «quasi tre chilometri e mezzo», a congiungere il «cuore» di Torino con la barriera di Nizza⁹². Il «viaggio sul tramway» senza dubbio «gli è qualche cosa di meno del meraviglioso *Giro del Mondo in ottanta giorni*, che Giulio Verne ha messo in voga da poco tempo – osserva argutamente Luigi Rocca, autore di appositi istruttivi *vademecum*⁹³-. Con tutto ciò esso pure non è privo d'interesse e può servir di Guida economica a chi con tenuissima spesa vuole occupare comodamente quasi un'ora in sempre variata compagnia», per osservare da un punto di vista mobile lembi talora sconosciuti di città.



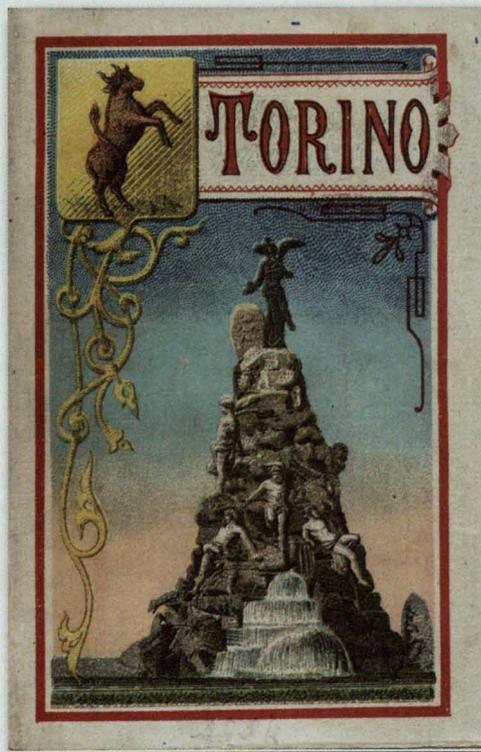
«derivazioni che servono all'irrigazione ed all'industria». Destinatari di questa preziosa operetta sono gli «onorabili Amministratori» municipali, protagonisti dello «straordinario» recente impulso dato a Torino, di cui sono testimonianza irrefutabile «la popolazione accresciuta, l'industria e il commercio ampliati, l'istruzione largamente diffusa in tutte le classi, le istituzioni di beneficenza moltiplicate, e final-



IL TEMPO DELLE GRANDI ESPOSIZIONI

Ma ormai non sono tanto le invenzioni, quanto gli eventi a determinare il modo e i mezzi per scoprire le metamorfosi del paesaggio urbano e svelare la nuova anima di Torino. Con le grandi Esposizioni di fine secolo si inaugura infatti il filone inedito degli strumenti ambivalenti, che guidano il visitatore nel dedalo della città reale, attraverso la storia, le istituzioni, i monumenti e il pragmatismo dei servizi, e lo introducono inoltre nello stupefacente paesaggio effimero della città inventata.

Modesto capofila del nuovo genere (se si esclude il ponderoso volume collettaneo *Torino 1880*, dato alle stampe nella circostanza dell'Esposizione artistica nazionale, ma non assimilabile per carattere e contenuti alle guide tradizionali) è un libello anonimo del 1880, di poche pagine ripartite tra l'elenco delle cose notevoli segnalate al forestiero e le «avvertenze per le esposizioni» – di arte moderna, di arte antica, dei fiori, «degli animali grassi»⁹⁴ –, apparso simultaneamente ad una interessantissima pianta-guida figurata, nella quale il disegno esalta e dilata *mirabilia urbis* e moderne realizzazioni, entro una cornice fitta di segnalazioni utili, che lasciano finanche spazio alla pubblicità⁹⁵. Assai più significativi sono i taccuini che accompagnano il visitatore attraverso gli artifici della



⁹⁴ *Torino e le sue Esposizioni. Guida ad uso dei forestieri*, Torino, D. Cena, 1880. A *Torino 1880*, Torino, Roux e Favale, 1880, opera dichiaratamente mirata a svelare la «materiale apparenza» e l'«indole» della città, la sua bellezza composta e il fermento delle sue molte vite, avevano posto mano ventisei autori, tra cui Edmondo De Amicis, Vittorio Bersezio, Giuseppe Giacosa, Michele Lessona, Giacinto Pacchiotti.

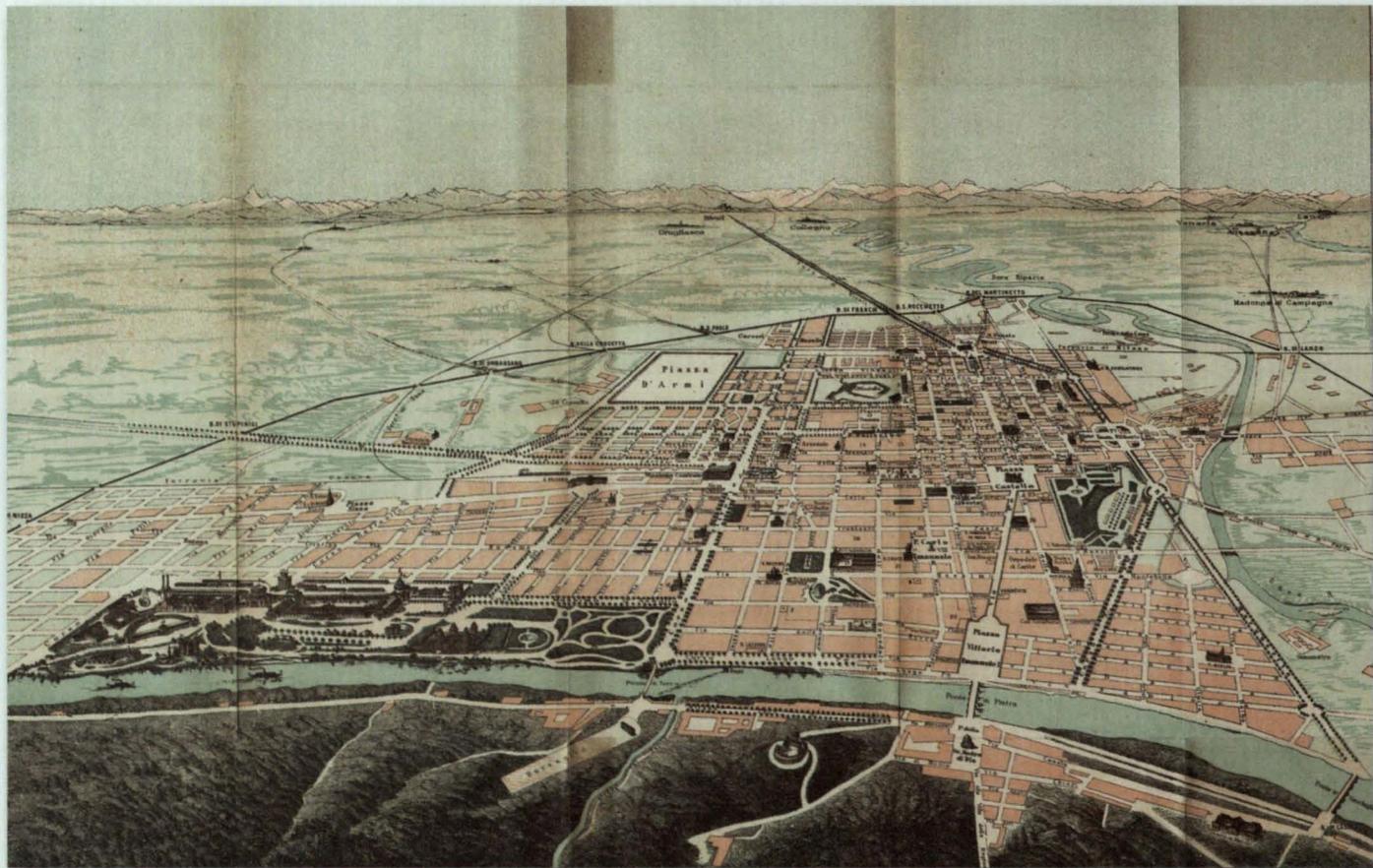
⁹⁵ *Pianta monumentale* cit. nella nota 93. Fu pubblicata in occasione della IV Esposizione Nazionale di Belle Arti, aperta nell'edificio di corso Siccardi, contrassegnato sulla mappa con il n. 55.



Torino e le sue Esposizioni. Guida ad uso dei forestieri, Torino, Domenico Cena, 1880. (Collezione Simeom, C 1914)

O.P., *Guida descrittiva di Torino e suoi dintorni* [...], Milano, Gio Gussoni, 1884. (Collezione Simeom, G 32)

Pagina a fronte:
Guida storico-descrittiva illustrata della Città di Torino, Torino, Tipografia Economica di E. Sarasino, 1870. (Collezione Simeom, G 24)
Porta Nuova, Palazzo Carignano lato est, Palazzo Madama e copertina.



⁹⁶ Si veda il carteggio relativo in ASCT, *Affari Gabinetto del Sindaco*, 1880-1884, cart. 88, fascicoli 8-16, rep. 1442, documenti 9, 10, 11, dell'11, 16, 23 ottobre 1883; pratica «Proposte a favore di Torino». Edmondo De Amicis aveva collaborato con le note pagine intitolate *La Città* al volume *Torino 1880* cit.

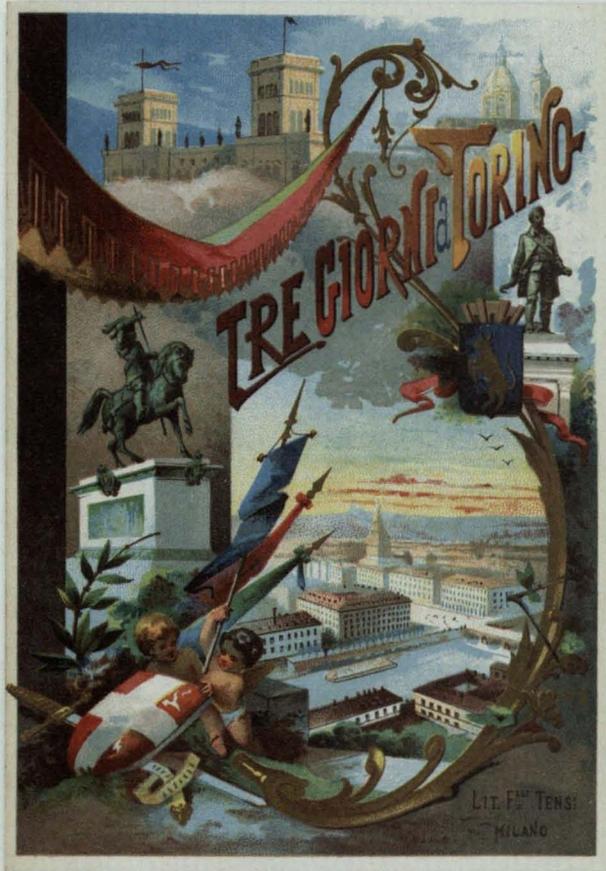
⁹⁷ *Ibid.*, documenti 17 e 17 bis, del 17 e 28 novembre 1883.

⁹⁸ *Ibid.*, FRANCESCO CASANOVA e CARLO RATTI, *Alcuni giorni in Torino. Guida descrittiva-storica-artistica illustrata*, Pubblicata per Commissione del Municipio, Torino, F. Casanova, 1884; fu ristampata, con aggiornamenti nel 1898.

grandiosa Esposizione generale italiana del 1884 e suggeriscono nel contempo facili itinerari urbani, per rendere compiuto il viaggio e più gradito il ricordo.

Principale sostenitore dell'immagine cittadina, il Municipio, adoperatosi invano per ottenere la «cooperazione» dello scrittore Edmondo De Amicis⁹⁶, cede in questa occasione a Francesco Casanova, libraio in via Accademia delle Scienze, il compito «di addivenire alla pubblicazione di una Guida illustrata della Città e dintorni, che faccia ben conoscere tutto quanto essa contiene di raro e di bello, naturale ed artistico, ed alletti gli accorrenti a trattenervisi oltre il tempo richiesto dalla semplice visita alla pubblica mostra»⁹⁷. Nasce così *Alcuni giorni in Torino*, fortunato libriccino, facile e svelto, in formato tascabile, corredato di tavole e mappe, tradotto in più lingue – in francese, inglese e tedesco –⁹⁸. Anziché «aggruppare in distinte rubriche» piazze, vie, monumenti e istituzioni «in ragione d'affinità», gli autori ripartiscono i «pochi giorni» a disposizione del forestiero e le «cose» meritevoli della sua attenzione «in gite che, tutte, facendo capo da

Piazza Castello, considerata come il cuore della Città, lo conducano a visitare quanto di notevole s'incontra ad ognuna di queste». Rimangono «riuniti in capitolo speciale» i musei e le collezioni d'arte, nonché i dintorni, segnalati al viaggiatore colto, che abbia previsto «intere giornate» da dedicare sia agli uni, sia agli altri. Una «gita d'obbligo» s'impone tuttavia «anche per chi si ferma poco tempo a Torino»: la corsa a Superga con la nuovissima funicolare, per ammirarne l'architettura, riviverne la storia e godere dell'«incomparabile panorama che di là si svolge»⁹⁹.



In concorrenza con il Casanova, il quale onora peraltro il suo impegno con qualche ritardo¹⁰⁰, altri editori promuovono per la circostanza la pubblicazione di sussidi alquanto vari per impostazione e formato: se la Città stessa, per i tipi di Vincenzo Bona, provvede alla stampa di un semplice foglio in «due tinte», con il «gran quadro della curiosità di Torino» da distribuirsi ai principali stabilimenti pubblici¹⁰¹, la società G. B. Petrini di Vincenzo Petrini e Giovanni Gallizio dà alla luce un volume di circa 530 pagine non prive di accenti retorici, che dedica al principe ereditario, «orgoglio e amore d'Italia». Il libro, *Torino illustrata e descritta*¹⁰², è concepito non soltanto per fornire utili ragguagli ai forestieri in visita, ma anche per suscitare il vanto degli ospiti, affinché consapevoli dei loro nuovi primati – «la terra dei morti, è oggi politicamente ed economicamente risorta» –, conoscano e riflettano sui «fatti principali della storia [...] della loro città»¹⁰³.

Della ricca e svelta *Guida-Ricordo* edita da Soave – «accompagnata da numerose vignette illustrative dei principali monumenti, oltre a due carte speciali contenenti la pianta topografica di Torino e la pianta-panorama dell'Esposizione»¹⁰⁴ – sono invece

⁹⁹ *Ibid.*, «Al lettore», pp. III-IV; inoltre p. 111. Sul panorama, «une muraille au-dessus d'un jardin» (l'espressione, di HORACE-BÉNÉDICT DE SAUSSURE, *Voyages dans les Alpes*, t. III, cap. IX, par. 1305, è citata in EDOARDO FRANCESCO BOSSOLI, *Panorama preso dalla cupola di Superga*, Milano, F.lli Tensì, 1874), e sulle sue molteplici rappresentazioni, si vedano *Luoghi e architetture di una città in divenire*, in R. ROCCIA e C. ROGGERO BARDELLI, *La città raccontata*, cit. p. 203 sgg. e il testo citato *supra*, nella nota 90.

¹⁰⁰ Pratica cit. *supra* nella nota 96, doc. 21, del 2 aprile 1884.

¹⁰¹ ASCT, *Affari Gabinetto del Sindaco*, 1884, cart. 78, fasc. 1, rep. 1416, doc. 68: deliberazione della Giunta Municipale del 9 aprile 1884, n. 37, par. 14.

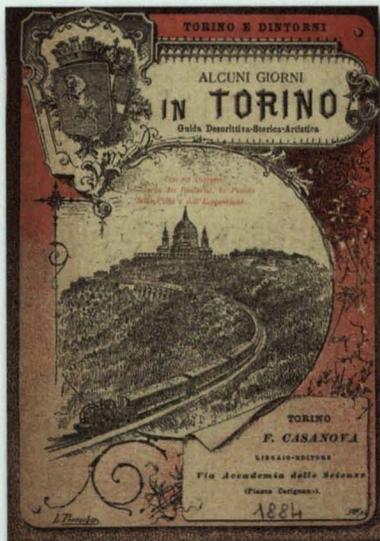
¹⁰² EMILIO BORBONESE, *Torino illustrata e descritta*, Torino, G. B. Petrini, [1884].

¹⁰³ *Ibid.*, pp. V e 9. Si veda il commento di Paolo Piasenza *Corte Sabauda, devozioni e mercanti alterni protagonisti di un tema politico*, in R. ROCCIA e C. ROGGERO BARDELLI, *La città raccontata*, cit.

¹⁰⁴ GIOVANNI INNOCENZO ARMANDI, *Guida-Ricordo di Torino e dell'Esposizione Nazionale Italiana 1884*, Torino, E. Loescher e Soave e C., 1884; citazioni tratte dalla *Prefazione*. Analoghe pubblicazioni, corredate da illustrazioni e mappe, furono promosse da altri editori; tra queste *Torino 1884. Esposizione Italiana. Brevi cenni sulla Città e dintorni [...]. Guida alle Gallerie dell'Esposizione*, Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1884; LUIGI FILIPPO BOLAFFIO, *Torino, i suoi dintorni e l'Esposizione Nazionale del 1884*, Milano, Fratelli Treves, 1884.

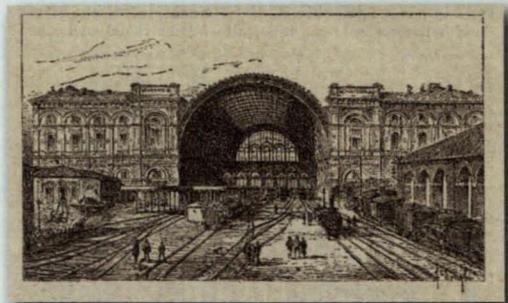
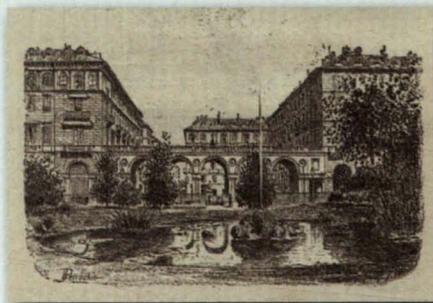
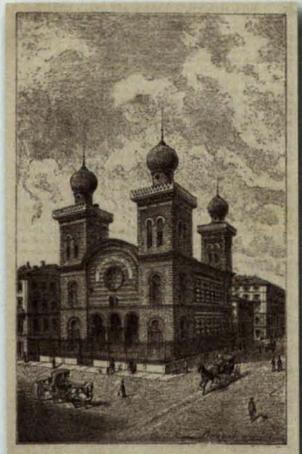
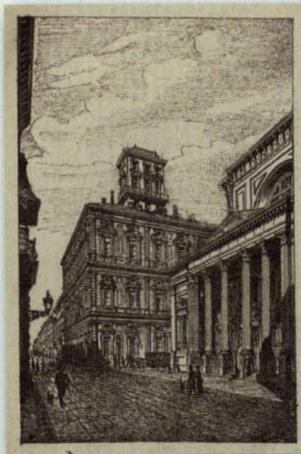
Rodolfo Paravicini, *Tre giorni a Torino. Piccola guida artistica della Città e dintorni*, Milano, A. Lombardi, 1884. Copertina illustrata e pagina a fronte: *Torino a colpo d'occhio (veduta dal Monte dei Cappuccini)*.

(Collezione Simeom, G 21)



Francesco Casanova e Carlo Ratti, *Alcuni giorni in Torino. Guida descrittiva-storico-artistica illustrata pubblicata per commissione del Municipio. Con 50 disegni, una Carta dei dintorni, la Pianta della Città e quella dell'Esposizione Nazionale del 1884*, Torino, Francesco Casanova, 1884. (Collezione Simeom, G 33)

Palazzo dell'Accademia delle Scienze, chiesa del Corpus Domini, Tempio israelitico, chiesa di San Secondo, corso Vittorio Emanuele II, piazza Carlo Felice, stazione Porta Nuova.



destinatari privilegiati gli «Industriali e Commercianti d'ogni parte d'Italia», convenuti a Torino «per visitare la città e la Mostra artistico-industriale del 1884». Oltre una rapida «descrizione alfabeticamente distribuita di tutto quanto vi ha di più notevole in Torino e ne' suoi dintorni», il volumetto concentra in poche pagine una quantità di utilissime

informazioni: «vale a dire il tracciato delle linee percorse dagli omnibus e dai tramways, l'ubicazione delle piazze, delle vie, dei monumenti, consolati, musei, teatri, caffè, alberghi, giornali, telefoni, uffici pubblici, ecc. e per ultimo l'indirizzo delle Case commerciali e industriali più degne d'essere segnalate, le tariffe delle vetture, dei facchini, le stazioni ferroviarie».

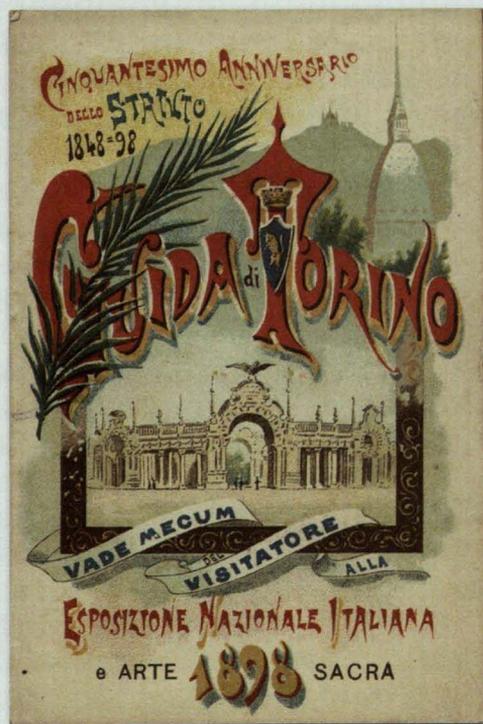
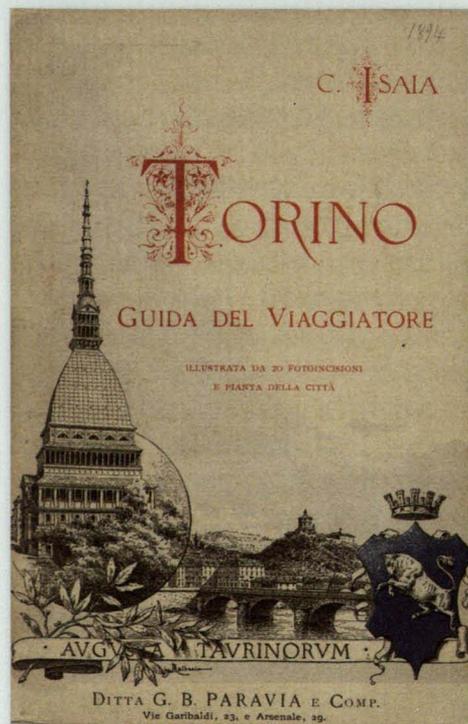
La promozione del capoluogo subalpino non è, nel 1884, fatto esclusivamente locale: attestano infatti una più larga attenzione al ruolo centrale di Torino nel grande evento nazionale alcune edizioni ambrosiane, come la *Guida descrittiva* dell'ignoto O. P., stampata da Gussoni sotto lo sguardo della «Madonnina» in piazza del Duomo¹⁰⁵, o *Torino e i suoi dintorni*, inclusa nella collana «Biblioteca del Popolo» da Edoardo Sonzogno¹⁰⁶, o ancora *Tre giorni a Torino*, promossa con ampio apparato pubblicitario dalla Reale Compagnia Italiana di assicurazioni generali sulla vita dell'uomo, con sede a Milano, la quale, condensate «le molte cose» da vedere in poche pagine, rinvia in tutta onestà i suoi lettori a *Guide* assai più ricche e documentate, reperibili «per ogni dove», onde «soddisfare» qualsivoglia «curiosità» al riguardo della «bella, ricca e civile metropoli» piemontese¹⁰⁷.

Ad avvenimento concluso, la città artificiale della festa, rapidamente cancellata, lascia

¹⁰⁵ O. P., *Guida descrittiva di Torino e suoi dintorni illustrata*, Milano, G. Gussoni, 1884.

¹⁰⁶ *Torino e i suoi dintorni*, «Biblioteca del Popolo», Milano, E. Sonzogno, 1884. Da una nota in copertina si apprende che il volumetto «di 64 pagine di fitta composizione» era «alla portata di ogni intelligenza». Sull'editore milanese si veda *supra* la nota 73.

¹⁰⁷ RODOLFO PARAVICINI, *Tre giorni a Torino. Piccola guida artistica della Città e dintorni*, Milano, A. Lombardi, 1884. Vi erano previsti tre itinerari: Torino occidentale, orientale, dintorni. La vendita della guida era affidata al Ricovero di Mendicanti di Torino, che avrebbe incassato i proventi «a suo beneficio»; citazioni dal *Proemio* e da p. 40.



Cesare Isaia, *Torino. Guida del viaggiatore* [...], Torino, G.B. Paravia e Comp., 1894.

(Collezione Simeom, G 36)

Cinquantenario dello Statuto. Guida di Torino compilata dall'Agenzia G. Robotti in occasione della Esposizione Nazionale Italiana e Mostra d'Arte Sacra e delle Missioni Cattoliche, Torino, Successori A. Baglione, 1898.

(Collezione Simeom, G 40)

¹⁰⁸ ASCT, *Affari Gabinetto del Sindaco*, 1885-1898, cart. 129, fasc. 6, rep. 1762: pratica «Concorso nella spesa per una Guida di Torino», doc. 1, del 10 aprile 1894.

¹⁰⁹ *Ibid.*, fasc. 4, rep. 1760: pratica «Proposte a favore di Torino».

¹¹⁰ Doc. cit. nella nota 108.

¹¹¹ ASCT, *Miscellanea Istruzione pubblica*, 904.

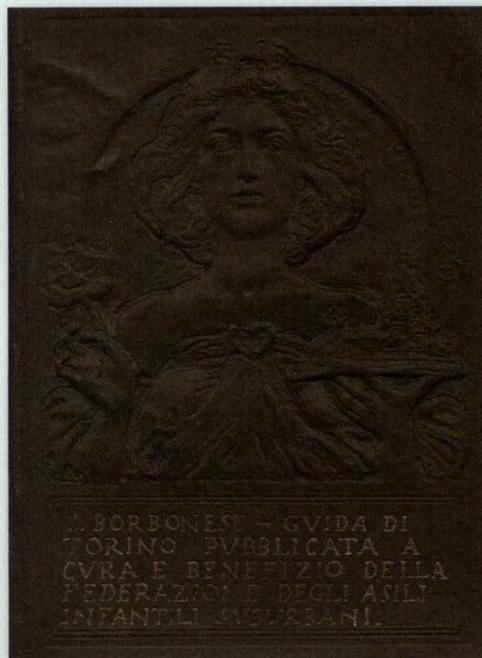
¹¹² Si veda il carteggio cit. nella nota 109. Inoltre, ASCT, *Affari Gabinetto del Sindaco*, 1898, cart. 148, fasc. 1, rep. 1913.

Emilio Borbonese, *Guida di Torino. Pubblicata per cura e a beneficio della Federazione degli Asili Infantili Suburbani*, Torino, Roux Frassati e C., 1898.

(Collezione Simeom, G 39)

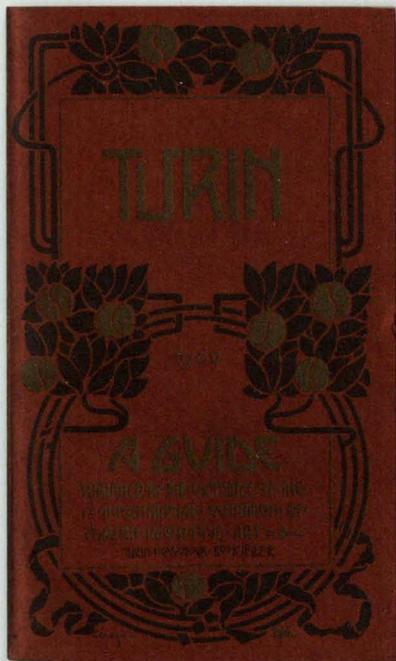
La migliore guida di Torino storico-descrittiva delle sue vie e piazze, dei suoi palazzi e monumenti colle indicazioni più necessarie al forestiere, Torino, Domenico Cena, 1898.

(Collezione Simeom, G 38)



sulle sponde del fiume scarsa memoria di sé: lo «stato di quasi abbandono in cui la città – quella reale, della quotidianità – viene lasciata per parte dei forestieri»¹⁰⁸ torna a preoccupare gli amministratori pubblici, che, ripetendo iniziative già collaudate ed elaborando nuove «proposte a favore di Torino»¹⁰⁹, tentano di ridurre i danni dell'isolamento originati «in causa della sua poco felice posizione topografica e della ingiusta compilazione degli orari ferroviari», ma prodotti anche dalla «rivalità di altre città vicine» e dalla «completa ignoranza» delle prerogative torinesi da parte degli «stranieri»¹¹⁰. Mentre fitti elenchi di *Cose notevoli nella città*, compilati e aggiornati a cura del Municipio, accolgono e incoraggiano sporadici gruppi di ospiti¹¹¹, lo stesso Municipio, in accordo con la Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo, promuove non senza successo «speciali gite di piacere, a prezzo ridotto, facenti capo a Torino»; ai gitanti, provenienti da Milano, Genova, Venezia, ma anche da Firenze, Pisa, Livorno e La Spezia, sono offerte varie facilitazioni: l'ingresso gratuito al Museo civico e al Borgo medievale, il libero accesso alla Mole Antonelliana, la salita in funicolare a Superga con biglietto scontato¹¹². I popolarissimi «treni di piacere» sembrano portare a Torino «numerosi forestieri, arrecando grande vantaggio agli esercenti».

Più ambizioso è tuttavia l'obiettivo di un'altra Società, la Promotrice della Industria Nazionale; contando su un afflusso ancora più alto e soprattutto più qualificato, essa propone la «compilazione di apposita guida pratica [...], da redigersi in forma elegante ed



artistica, e da diffondersi a larghe mani ed in quel miglior modo che l'esperienza sarà per suggerire»: un ennesimo *vademecum* dunque, per colmare lacune e correggere errori, dal momento che «anche le guide meglio accreditate sembra congiurino ai danni della città [...], così da tacere di molte delle sue bellezze e rarità o da accennare a cose ridicole ed inutili»¹¹³. Autore del nuovo «perfetto» manuale è il «provetto pubblicitista» Cesare Isaia, il quale, sorvegliato da una «speciale commissione», redige *Torino. Guida del viaggiatore* per l'editore Paravia¹¹⁴. Il volume, ad altissima tiratura, in quattro lingue, vede la luce nel 1894; gli undici itinerari urbani tracciati sulla carta non trascurano alcun luogo meritevole di attenzione: dalla città «vecchia» alla Torino barocca, dagli ampliamenti del primo Ottocento alle nuove palazzine di piazza d'Armi, dal Parco del Valentino al Camposanto generale, attraverso i lunghi corsi

alberati, le grandi piazze, le vie diritte, i ponti. Agile e compiuto, il manuale assolve la propria funzione con un certo successo: ripubblicato nel 1898, rivestito di copertura decorata e arricchito in apertura di «Notizie» specialistiche, è distribuito agli oltre 2000 partecipanti al IV Concorso Ginnastico Nazionale¹¹⁵.

Le celebrazioni del 1898, cinquantesimo anniversario dello Statuto, tuttavia vanno ben oltre le spettacolari evoluzioni dei ginnasti che affollano il giardino della Cittadella e si disperdono incuriositi per le strade di Torino, muniti della guida-ricordo dell'Isaia: lungo le sponde del Po una nuova Esposizione Nazionale, «sintesi dei prodotti dell'ingegno e del lavoro [dell'] ultima metà del secolo», spalanca le porte ai visitatori¹¹⁶. Nei precari, «artistici edifici» costruiti *ad hoc*, la mostra esibisce tutto quanto il Paese ha prodotto «nel campo artistico, scientifico,

¹¹³ Carteggio e doc. cit. nella nota 108.

¹¹⁴ *Ibid.* CESARE ISAIA, *Torino. Guida del Viaggiatore illustrata da 20 fotoincisioni e pianta della Città*. Pubblicata sotto il patrocinio del Municipio e della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, Torino, G. B. Paravia e Comp., 1894.

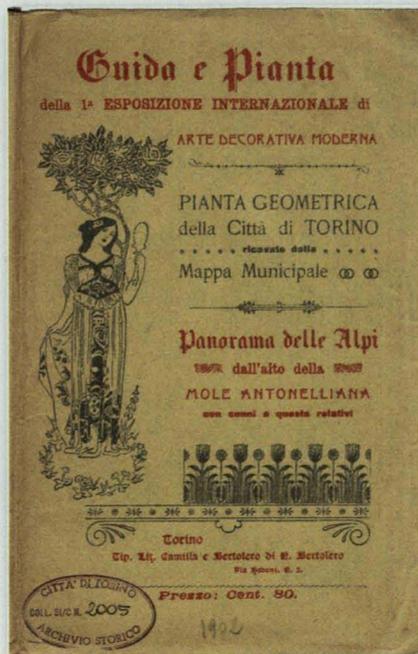
¹¹⁵ *IV Concorso Ginnastico Nazionale della Federazione Italiana. Ricordo della Commissione Esecutiva del Concorso. Notizie sulla Federazione Ginnastica Italiana, sulle Società Ginnastiche, Comitati, Giurie, ecc. e Guida di Torino*, Torino, G. B. Paravia e Comp., 1898. Segue un secondo frontespizio con testo identico a quello della prima edizione, cit. nella nota precedente, con la sola variante della data, qui 1898. Sull'evento, che consegnò alla Società Ginnastica di Torino la medaglia d'oro, si veda *Il Concorso Nazionale Ginnastico di Torino*, articolo anonimo in «L'Illustrazione Italiana», XXV (1898), n. 24, p. 411.

¹¹⁶ *Cinquantenario dello Statuto. Guida di Torino compilata dall'Agenzia G. Robotti in occasione della Esposizione Nazionale Italiana e Mostra d'Arte Sacra e delle Missioni Cattoliche*, Torino, Succ. A. Baglione, 1898, p. 3 (titolo di copertina: *Cinquantenario Anniversario dello Statuto 1848-98. Guida di Torino. Vademecum del visitatore alla Esposizione Nazionale Italiana e d'Arte Sacra 1898*).

¹¹⁷ *Ibid.*, p. 4.

Guida pratica illustrata della Città di Torino e breve descrizione della 1.a Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna, Torino, Francesco Casanova, 1902. (Collezione Simeom, G 45)

Guida e pianta della 1.a Esposizione Internazionale di Arte Decorativa Moderna [...], Torino, Tip. Lit. Camilla e Bertolero, 1902. (Collezione Simeom, C 2005)



F. Bossoli, des.

La vallée du Po

La colline de Soperga

Déposé

- . Pointe Verzai, 2406
- . Cime des Corni, 2781
- . Cime de Dondogna, 2550

- . Bec des Stejs, 2544
- . Cime de Bonzo, 2517

- . Zwilling (Castor), 4222

- . Lyskamm, 4529

- . Mont-Rosa, 4635
(à 98 km.)

- . Corso Bianco, 3329
- . Cime de la Pissa, 3498

- . Colma di Monbarone, 2372

- . Mont Mars, 2600

- . Cime du Camino, 2384

- . Cime de Bo, 2556

- . Mont la Morra, 1937

- . Mont Barone, 2045

- . Mont Zeda, 2157

- . Mont Motteron, 1493

- . Mont Adala, 3400

- . Cima dell'Uomo, 3060

- . Monte Generoso, 1695

- . Soperga (672 m. sur la mer)
(à 5 km.)

La rille de Turin

- . Pointe Galambra, 3321
- . Pointe d'Ambia, 3334
- . Pointe Ferrant, 3364
- . Sagra di S. Michele
- . Pointe de l'Aguel, 3377
- . Aiguilles de Savine, 3382

- . Mont Clusaiet, 3313
- . Mont Malamot, 2913
(Col du Mont-Cesin, 3054)

- . Roche-Moisan, 3337
(à 33 km.)

- . Pointe du Fort, 3389
- . Pointe Lamella, 2772
- . Pointe Souls, 3387
- . La Lera, 3355

- . La Croce Rossa, 3567

- . Pointe d'Arnas, 3540

- . La Tour d'Orvarda, 3075
- . Pointe de Bossanz, 3632

- . La Ciornava, 2913
- . La Ciarnarella, 3676
(à 68 km.)

- . Becca di Nona, 2762
- . Cime de Bonneval, 3385

- . Rochers du Martello, 3446

- . La Levanna, 3619
(à 16 km.)

- . Corno Bianco de Ceresole,
2883

- . Cime d'Unghiasse, 2831

- . La Bellegarde, 2939

- . Bec de Monclair, 3544

- . Le Charforon, 3640

- . Grand Paradis, 4061
(à 62 km.)

- . Bec de Gay, 3670
- . La Rocca Viva, 3650

- . Grand Saint-Pierre, 3692

- . Pointe de Sengio, 3408

- . Mont Gialin, 3271

- . Cime de Lazin, 2731

- . Pointe de Ribordone, 2848

- . Tour de Lavina, 3308

- . Pointe du Nieron, 3064

- . La Terniva, 3513
(à 65 km.)

- . Roise des Banques, 3164

- . Mont Glacier, 3136

- . Mont Ciavino, 2746

Bourg et Chateau Moyen-âge

Chateau du Valantino

La rille de Turin

- . L'Argentere, 3397
(à 108 km. de Turin)

- . Cime du Matto, 3087
(à 98 km.)

- . Mont Bram, 3357

- . Mont Tinibra, 3032

- . Lombrancia, 2386

- . Cime des Lobbes, 2990

- . Mont-Vino, 3343
(à 64 km.)

- . Cime de Valanta, 3269

- . Le Frieland, 2720

- . Mont Granero, 3170

- . Mont Aiguillette, 3297

- . Mont Piatas ou Rondet, 2731

- . Mont Pienga, 2656

- . Cime de Barante, 2360

- . Mont Vandalin, 2122

- . Crête de Paravas, 2743

- . Tête de l'Urina, 2929

- . Le Cournour, 2968

- . Pointe de Rudel, 2999

- . Pointe de Roncière, 3302

- . Pointe Vergia, 2990

- . Mont Appennat, 3027

- . Bec de Boucher, 3285

- . Pointe de Pignerol, 2676

- . La Rogna de Sostières, 3279
(à 62 km.)

- . Pointe Uja, 2153

- . La Bocciarda, 2213

- . Bec dell'Aquila, 3081

- . L'Albergias, 3043

- . Pointe Tre Denti, 2327

- . Pointe Robinet, 2676

- . Le Rocciavré, 2778
(Pointe Cristalline, 2801)

- . Pointe Pian Paris, 2758

- . Pointe Villano, 2665

- . Mont Cornetto, 2014

- . Pointe du Vallonet, 3222

PANORAMA DELLE ALPI DAL MONTE DEI CAPPUCCINI (vedi pag. 51)

industriale, commerciale, rurale, didattico, cooperativo»¹¹⁷; contemporaneamente una Esposizione d'Arte Sacra e delle Missioni Cattoliche riassume i «fasti e le glorie»¹¹⁸ della religiosità universale. Il duplice evento ridesta il fervore di librai-editori e tipografi: Francesco Casanova ripropone *Alcuni giorni in Torino* in «nuova ristampa ampliata», integrata cioè da un «più ricco e più vario sviluppo» delle «indicazioni generali» sulla «vita cittadina nelle sue diverse manifestazioni», di alcune «speciali nozioni circa le Borgate e

Frazioni fuori della Cinta Daziaria» e di «sommarie notizie statistiche su *Torino Industriale*»¹¹⁹; la tipografia Baglione offre «al cortese Lettore» in un solo volumetto una *Guida di Torino* e un *Vademecum del visitatore alla Esposizione Nazionale Italiana e Arte Sacra*¹²⁰; l'editore Giacomo Arneodo, a «quanti sentono vivo il sentimento dell'arte», presenta la sua *Torino sacra*, un itinerario

singolare che si snoda attraverso architetture e opere d'arte cittadine, «dovizia di marmi e splendore di ori»¹²¹; l'immodesto libraio Domenico Cena, infine, si ripresenta con *La migliore guida di Torino* e avverte: «Questa nuova edizione, con l'indicazione delle nuove vie ed abbellita dai monumenti, non è da confondersi con altre edizioni»¹²². Fra tanto



¹¹⁸ GIUSEPPE ISIDORO ARNEUDO, *Torino sacra illustrata nelle sue Chiese, nei suoi Monumenti Religiosi, nelle sue reliquie*, Torino, G. Arneodo, 1898, p. VII.

¹¹⁹ Edizione cit. nella nota 98. Le citazioni testuali sono tratte dalla prefazione «Al Lettore» dell'edizione 1898, p. VII.

¹²⁰ Edizione cit. nella nota 116.

¹²¹ G. I. ARNEUDO, *Torino sacra* cit., pp. VII-VIII.

¹²² *La migliore guida di Torino storico-descrittiva delle sue vie e piazze dei suoi palazzi e monumenti colle indicazioni più necessarie al forestiere*, Torino, D. Cena, 1898 (titolo di copertina: *Nuova Guida illustrata di Torino e suoi dintorni 1898*). La guida riappare nel 1906 con il titolo del frontespizio integrato, dopo la parola «monumenti», da «Tramways elettrici ed a vapore», ma con la stessa avvertenza qui citata.

Guida pratica illustrata della Città di Torino e breve descrizione della 1.a Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna, Torino, Francesco Casanova, 1902.

Palazzo Reale, piazza Vittorio Emanuele I (ora Vittorio Veneto) e, *pagina a fronte*, panorama delle Alpi dal Monte dei Cappuccini.

(Collezione Simeom, G 45)

Ceare Isaia, *Torino e suoi dintorni dell'avv. Cesare Isaia. Pubblicazione a cura della "Pro Torino". Con 43 fotoincisioni e guida della Città*, Milano, Società Anonima Guide Lampugnani, 1909.

Veduta di piazza San Carlo.

(Collezione Simeom, G 48)

¹²³ EMILIO BORBONESE, *Guida di Torino pubblicata per cura e a beneficio della Federazione degli Asili Infantili Suburbani*, Torino, Roux Frassati e C., 1898. Sull'edizione del 1884 si veda la nota 102. Sul dono del Municipio ai giornalisti si rinvia al carteggio in ASCT, *Affari del Gabinetto del Sindaco*, 1898, cart. 148, fasc.1, rep. 1913, doc. 71; *Giunta Municipale*, verbale della seduta del 22 marzo 1898, n. 18, par. 428. La Federazione degli Asili Infantili Suburbani di Torino fu istituita nel 1891; nel 1899 pubblicò il proprio Statuto.

¹²⁴ Verbale della Giunta municipale cit. nella nota precedente. Si veda inoltre in ASCT, *Giunta Municipale*, il verbale della seduta del 6 luglio 1898, n. 43, par. 909, dal quale risulta che la Giunta respinse la proposta di un ulteriore acquisto di copie.

¹²⁵ *Guida pratica illustrata della Città di Torino e breve descrizione della 1ª Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna*, Torino, F. Casanova, 1902 (titolo di copertina: *Guida illustrata della Città di Torino*). Le citazioni riferite alla guida sono tratte da pp. 76, 78-81. Esistono esemplari in francese, inglese e tedesco. Egualmente edito da Casanova nel 1902 è il volumetto *La Ville de Turin. Guide publié par le Comité de la 1^{re} Exposition Internationale des Arts Décoratifs modernes*.

fiorire di volumetti più o meno utili o preziosi, il Municipio, per rendere omaggio ai giornalisti convenuti nella «vecchia e forte Torino», «alla grande festa del lavoro e dell'arte», sceglie di donare loro «l'ottima pubblicazione fatta a cura della Società degli Asili infantili suburbani», ossia la *Guida* compilata da Emilio Borbone, conservatore del Museo civico, consigliere della Federazione degli Asili e autore nel 1884 di una analoga, ponderosa opera, edita da Petrini¹²³: il piccolo contributo municipale premia scarsamente lo sforzo compiuto dal sodalizio «nell'intento di fare opera di decoro cittadino ed utile alle finanze poco floride dei 13 asili confederati» e disconosce l'esito «lodevole» dell'impresa¹²⁴.

Nella prima Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna, una «esposizione diversa affatto da tutte le altre, interessante sopra ogni altra cosa», aperta al pubblico nel maggio 1902 per celebrare il «moto universale di rinnovamento estetico», la *Guida illustrata* di Torino, la «città più moderna d'Italia», pubblicata in più lingue dall'esperto libraio-editore Casanova con la bella copertina liberty di Ceragioli, si impone quale strumento ufficiale su ogni altro tentativo editoriale¹²⁵. Il *vademecum*, compilato nella versione italiana da Dino Mantovani con alcune «aggiunte e modificazioni» ad uso dei visitatori indigeni, rispetto ai testi più succinti in francese, inglese e tedesco stilati dal Comitato organizzatore, nella prima parte contempla una breve passeggiata per la città e nei dintorni, nonché alcune escursioni nelle valli piemontesi e valdostane, elencandone



le prerogative essenziali: un'inserzione pubblicitaria segnala tuttavia l'esistenza della più ricca ed esaustiva «nuova ristampa ampliata» di *Alcuni giorni in Torino* (1898), ancora utile a chi desideri seguirne gli itinerari e approfondire la conoscenza di luoghi e cose; nella seconda parte conduce invece il visitatore al parco del Valentino, nella «rassegna universale» delle «nuove forme» inventate da artisti e industriali del mondo intero per il gusto estetico della quotidianità, e gli propone spettacolari itinerari attraverso i meandri della grandiosa Esposizione torinese: la «più ardimentosa e geniale impresa artistica che la nuova Italia abbia tentato».

Ad avvenimento concluso, partite le varie comitive giunte per la mostra d'ogni dove e abbattuti i templi della genialità esibita, la città si riadatta ai propri ruoli e, nel parco in riva al fiume, si riappropria dei suoi riti, tornando ad occupare nei circuiti di viaggio il

Pietro Toesca, *Torino*, Bergamo, Istituto Italiano D'Arti Grafiche, 1911.
Vedute di piazza Carignano.
(Collezione Simeom, B 805)



¹²⁶ «Pro Torino», pubblicazione mensile illustrata, I (1905), n. 1. La citazione è tratta dall'art. 1 dello Statuto riportato nella prima pagina, non numerata.

¹²⁷ ASCT, *Affari Gabinetto del Sindaco*, 1905, cart. 264, fasc. 4, rep. 2987: pratica «Società "Pro Torino"», doc. 1. La Giunta Municipale il 28 dicembre 1904 deliberò l'acquisto di 1000 copie in lingua italiana e 1000 in lingua francese.

¹²⁸ CESARE ISAIA, *Torino Dintorni e Provincia*. Pubblicazione illustrata della «Pro Torino». Edizione italiana, Torino, 1905 (titolo di copertina: *Torino e Dintorni*). Sul ruolo di Cesare Isaia si veda il mensile cit. nella nota 126. Per le precedenti sue guide si vedano le note 114 e 115.



deplorato ruolo marginale.

Ma una consapevolezza matura e partecipe alberga ora in una piccola schiera di torinesi vogliosi a vario titolo di impegnarsi per ricuperare e ridare smalto all'immagine sbiadita della ex capitale rassegnata: protagonisti e assertori della metamorfosi possibile sono gli uomini della «Pro Torino», costituitasi nel 1903 allo scopo «di far meglio conoscere le ricchezze artistiche ed industriali, le bellezze naturali, i monumenti storici, gli istituti di coltura ed in genere tutte le attrattive della città e della regione subalpina, promuovendo un largo movimento di forestieri ad incremento delle attività commerciali»¹²⁶. Tra le prime iniziative il sodalizio pone la pubblicazione di una guida nelle solite quattro lingue e in più copie, da destinare in larga misura al Municipio per la

distribuzione diretta alle «comitive» dei visitatori e «agli ospiti della Città [...] in occasione di esposizioni, congressi, convegni, mostre, concorsi» e quant'altro ancora¹²⁷. Il libretto, promosso e sostenuto dall'associazione, appare nel 1905, con il titolo *Torino Dintorni e Provincia*: ne è autore Cesare Isaia, redattore dell'organo societario e compilatore del manuale per il viaggiatore patrocinato undici anni prima dai promotori dell'industria regnicola, ripubblicato nel 1898 per l'omaggio ai ginnasti del concorso nazionale¹²⁸.

Sostanzialmente variata nell'impostazione e arricchita nei contenuti, anziché condurre il visitatore «in giro per la città» prefissandogli l'itinerario, il nuovo *vademecum* delinea i percorsi della storia e dell'arte con le loro scansioni cronologiche, suggerisce «nozioni pratiche per il soggiorno a Torino», offre dati topografici e statistici, traccia un breve profilo della «città in campagna», della collina e della cornice alpina, elenca castelli, abbazie e cose mirabili dei dintorni, propone infine rapide «escursioni nella provincia» – Pinerolese e terre valdesi, Valle di Susa e Valli di Lanzo, Ivrea e Canavese, sino a toccare la Valle d'Aosta –: il tutto corredato da un buon numero di fotoincisioni, dalla pianta di Torino e dalle carte delle reti tramviarie e ferroviarie. Nella premessa, il Consiglio direttivo della «Pro Torino», in perfetta sintonia con lo spirito e con i contenuti della guida, ribadisce i propri obiettivi:

«promuovere e difendere gli interessi di questa nobile città, facendone risaltare le bellezze, diffondendone il nome, richiamando su di essa l'attenzione degli italiani e degli



stranieri, affinché non dimentichino i primi ed imparino i secondi che appiè dell'Alpi maestose, presso un'incantevole collina, tra il Po e la Dora, giace una vasta metropoli, degna del loro affetto e della loro attenzione per le sue tradizioni gloriose, le fiorenti industrie, la bellezza delle vie e degli edifici, la salubrità del clima, la cortesia degli abitanti, le manifestazioni artistiche, la genialità dei dintorni»¹²⁹. La benemerita associazione lavora per la causa su diversi fronti: mentre provvede a varare anno dopo anno, con ritmo costante, le tre edizioni della guida in lingua straniera¹³⁰, elabora il «progetto di una Confederazione fra le maggiori Città d'Italia [che include ovviamente il capoluogo piemontese] per viaggi d'istruzione di

operai e studenti»¹³¹; inoltre dà alle stampe uno svelto «prospetto-réclame di Torino, del suo panorama e delle cose più notevoli da visitare», in «formato tascabile a 4 voltate», destinato ad «ampia e gratuita diffusione in Italia e all'Estero». Le primissime copie delle 150.000 in cantiere (con testi in italiano, francese, inglese, tedesco e spagnolo) sono distribuite agli ospiti partecipanti ai «convegni e festeggiamenti» del settembre 1906, in occasione della «commemorazione bicentenaria» della liberazione di Torino dall'assedio francese¹³². Altre saranno inviate all'Italian Tourist Office, «per far viemmeglio conoscere» la città al grande pubblico dell'Esposizione permanente campionaria italiana

¹²⁹ *Ibid.*, p. 3.

¹³⁰ L'edizione in lingua francese vede la luce nel 1906; quella in inglese, *Turin Environs and Province*, nel 1907; la terza, in tedesco, *Turin und Umgegend*, nel 1908. Sull'edizione in inglese si veda ASCT, *Affari Gabinetto del Sindaco*, 1907, cart. 288, fasc. 4, rep. 3314: pratica «Società "Pro Torino"», doc. 2.

¹³¹ Carteggio cit. nella nota precedente, doc. 1 e relativi allegati.

¹³² Un esemplare del pieghevole *Una visita a Torino*, 1906, con veduta panoramica a colori, è conservato in ASCT, *Miscellanea Istruzione pubblica*, 902. Sull'iniziativa si veda, nello stesso Archivio, *Affari Gabinetto del Sindaco*, 1906, cart. 276, fasc. 5, rep. 3158: pratica «Società "Pro Torino"», doc. 2 e allegato.

Saluti da Torino, cartolina postale illustrata.
(Nuove Acquisizioni)

¹³³ *Ibid.*, 1908, cart. 301, fasc. 4, rep. 3473: pratica «Società "Pro Torino"», doc. 1 e allegato.

¹³⁴ *Ibid.*, doc. 3 e allegato.

¹³⁵ CESARE ISAIA, *Torino e dintorni*. Pubblicazione illustrata della «Pro Torino», Torino, G. B. Paravia e C., 1909. La veduta riproduce il progetto degli ingegneri Fenoglio, Molli, Salvadori.

¹³⁶ CESARE ISAIA, *Torino e suoi dintorni dell'Avv. Cesare Isaia*. Pubblicazione a cura della «Pro Torino», Milano, Società Anonima Guide Lampugnani, 1909, pp. 3-4. Inoltre: *Id.*, *Turin. Petit guide illustré de la ville et des environs 1909*. «Pro Torino» Syndicat d'initiative de Turin, Milan, Société Anon. Guides Lampugnani, 1909, ove, pp. 3-4, è annunciata la «Grande Exposition Internationale à Turin en 1911». Questa piccola guida non fu esente da critiche per la rozzezza della traduzione: si veda in ASCT, *Consiglio comunale*, verbale della seduta del 28 febbraio 1910, par. 2, p. 5, il giudizio severo espresso in proposito dal consigliere Gustavo Balsamo-Crivelli.

¹³⁷ ASCT, *Affari Gabinetto del Sindaco*, 1909, cart. 318, fasc. 4, rep. 3725: pratica «Società "Pro Torino"», doc. 4.

¹³⁸ ASCT, *Consiglio comunale*, verbale della seduta del 18 febbraio 1910, par. 44. Su tutta la questione, inoltre, *ivi*, *Affari Gabinetto del Sindaco*, 1910, cart. 333, fasc. 4, rep. 3872: pratica «Società "Pro Torino"».

¹³⁹ *Ibid.*, deliberazione della Giunta municipale 25 febbraio 1910, par. 4.



in Londra¹³³.

Esaurita la «vecchia Guida», nel 1908 il sodalizio, sollecitato dall'amministrazione comunale, sua principale sostenitrice e garante, lavora, non senza qualche difficoltà, alla «nuova edizione»: il Comune, nel suo ruolo di mallevadore, esige, a breve, «una guida non solo del presente, ma anche quasi dell'avvenire»; più realisticamente la «Pro Torino» non nega che l'opera, per sua natura, allorché «vedrà la luce sarà già un po' invecchiato»¹³⁴. Conciliate le due esigenze, apportati i dovuti ritocchi al testo presto vanificati dall'incalzare del tempo, ed effettuato un tuffo nel futuro mediante la «veduta a volo d'uccello della Esposizione Internazionale delle Industrie e del Lavoro in Torino 1911» in quarta di copertina, *Torino e dintorni* è data infine alle stampe nel 1909 dalla editrice Paravia¹³⁵.

Mentre la polemica per la maggiore spesa del volume è ancora accesa, in seno all'infaticabile associazione – che nel frattempo ha accordato alle «Guide Lampugnani» di Milano di avvalersi del testo di Cesare Isaia¹³⁶ – già si profila l'idea di approntare una speciale guida per l'annunciato grandioso evento del 1911¹³⁷. Portata in Consiglio comunale, la proposta suscita un coro di generici consensi, frapposto a qualche voce discorde, che cita alti costi, errori e manchevolezze e propone addirittura il ritorno di modelli surclassati. Non manca peraltro chi, a difesa delle iniziative della società torinese, menzioni le sue «finanze stremate» e lo scarso sostegno del Comune, ma soprattutto chi, come l'assessore Pomba, analizzi la questione alla luce della propria «competenza in materia tipografica» e concluda: «la Guida che si desidera esiste; nessun'altra migliore, sia rifatta, sia nuova, potrebbe costar meno, e si tratta solo di rimodernarla coi monumenti nuovi e con le nuove istituzioni, oltre ad un artistico panorama della nostra Città che appaia nella maestà del suo bel cerchio di Alpi»¹³⁸. Promosso infine all'unanimità, il manuale di Cesare Isaia passa così di mano in mano negli uffici municipali, affinché vi siano introdotte «tutte le varianti e miglione» necessarie e «la nuova pubblicazione abbia a riuscire nel modo più degno e perfetto possibile»¹³⁹.

Puntuale all'appuntamento della «magnifica gara di ogni nuovissimo

progresso nel campo mondiale delle industrie e del lavoro», che si svolge sulle due sponde del Po su una superficie espositiva di oltre 1.200.000 metri quadrati, per celebrare il cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, *Torino e dintorni* del 1911 porge con tono solenne il «cordiale benvenuto» ai visitatori dei cinque continenti¹⁴⁰. Nelle circa duecento pagine del libro corredato di vedute e mappe, compendio di memorie storiche, di espressioni artistiche, di prosperità di commerci, di industriosità laboriosa apprestato per i cittadini del mondo, «S'illustra [...] una Città che accoglie tesori d'Arte quasi ignorati, splendidi panorami illuminati dal limpido italico cielo, inquadrati nel cerchio maestoso delle Alpi; che offre tradizionale larga ospitalità,

gentilezza di modi; che rievoca nei suoi monumenti i cari ricordi del passato nazionale»¹⁴¹. Alla magniloquenza di Antonio Fogazzaro sono invece affidati nella premessa l'omaggio riconoscente e l'abbraccio fraterno del Paese – «questa Italia manifatturiera, commerciante, artista, oziosa, che viene a Te per aver lucro, plausi, onori, piaceri»¹⁴².

Accanto alla grande guida, che suggerisce al visitatore dell'Esposizione percorsi urbani e itinerari collinari, escursioni nei dintorni e gite nelle valli alpine, nonché brevi viaggi attraverso la regione, porgendogli un nutrito corredo di indicazioni pratiche, la «Pro Torino», ripetendo un felice esperimento, promuove per l'occasione un nuovo



¹⁴⁰ CESARE ISAIA, *Torino e dintorni*. Pubblicazione illustrata della «Pro Torino» auspice il Municipio, Torino, G. B. Paravia e C., 1911, p. VIII.

¹⁴¹ *Ibid.*, Prefazione di Carlo Montù, presidente della «Pro Torino», p. V.

¹⁴² *Ibid.*, *Un saluto a Torino*, di Antonio Fogazzaro (dalla *Roma Letteraria*), p. VII, riportato anche in *Torino. Panorama generale e veduta della catena alpina*. Serie di 11 cartoline, pubblicazione premiata dalla «Pro Torino», s.d.

Saluti da Torino, cartolina postale illustrata.
(Nuove Acquisizioni)

¹⁴³ *Una visita a Torino*, 1911: un esemplare in ASCT, *Miscellanea Istruzione pubblica*, 902. Sulla prima analoga iniziativa dell'attivissimo sodalizio torinese si veda *supra* la nota 132.

¹⁴⁴ ASCT, *Giunta Municipale*, vol. 175, deliberazione 1° aprile 1911, par. 18; [FRANCESCO ABBA], *Torino sue istituzioni igieniche, sanitarie, filantropiche e sociali*, Torino, Municipio di Torino, 1911; citazioni tratte dalla prefazione, pp. IX-XI.

¹⁴⁵ *Guida di Torino e dintorni*, Torino, Cajelli e C., 1911, prefazione dell'editore «Ai benigni lettori».

¹⁴⁶ *Ibid.*, pp. 11-22. Il *livre de poche*, corredato da una piccola mappa della città e di vari inserti pubblicitari, era distribuito nelle librerie e cartolerie e nelle edicole. Recava in copertina la curiosa immagine di una coppia di turisti affacciati a una sorta di finestrella tonda aperta su Torino.

¹⁴⁷ *Torino e suoi dintorni. Guida popolare pel 1900*, Torino, L. Giani e Figlio, 1900 (titolo di copertina: *Guida e Pianta di Torino e suoi dintorni anno 1900*).

¹⁴⁸ *Torino e suoi dintorni. Guida popolare pel 1895*, Milano, A. Stucchi, 1895 (titolo di copertina: *La nuova guida tascabile per Forestieri coll'indicazione generale delle vie di Torino*, 1ª edizione 1895-96; id., 1896 (con l'indicazione: 2ª edizione 1896-97).

pieghevole gratuito, con i colori della città e del panorama alpino dal Monviso al Monterosa: accattivante, facile sussidio, che non manca di fare pubblicità all'edizione principale, più esaustiva e a pagamento¹⁴³.

Orgoglioso del «primato» nazionale conseguito nell'ambito «della salute pubblica», il Municipio finanzia invece una «guida igienica della Città», quale omaggio ai congressisti riuniti a Torino «durante le giornate gloriose dell'Esposizione internazionale, per discutere questioni igieniche, sanitarie e sociali»: una mappa della «città moderna» – con i suoi asili, bagni e case popolari, colonie e dispensari, ospedali e preventori – che Francesco Abba, «medico capo dell'Ufficio d'Igiene» comunale redige sul modello di analoghe pubblicazioni diffuse nel civilissimo nord Europa¹⁴⁴.

Concorrente non temibile, un piccolo editore con tipografia propria in via Monte di Pietà, profittando del richiamo forte della grande mostra, pubblica un modesto taccuino tascabile, dichiaratamente «non scevro di facili lacune od inesattezze»¹⁴⁵. Se la parte dedicata alla visita di luoghi e cose ha scarsa rilevanza, le curiose «note preliminari», attraverso una elencazione disordinata di consigli spiccioli, aprono uno spiraglio sull'approccio del forestiero alla città e ai servizi urbani di inizio secolo: l'arrivo alla stazione, la scelta dell'albergo, il ricorso al facchinaggio, la risistemazione del bagaglio, l'uso di mezzi di locomozione, il cambio della valuta, la ricerca di un posto di ristoro, la scelta delle cartoline illustrate, il costo delle *toilettes*, il recapito della corrispondenza, le precauzioni contro i borsaiuoli, la corresponsione delle «mancie», l'intervento dei pompieri e delle guardie comunali, il ritrovamento degli oggetti smarriti, i primi soccorsi in caso di disgrazia accidentale, la richiesta infine di informazioni sull'Esposizione e l'acquisto dei biglietti ferroviari¹⁴⁶.

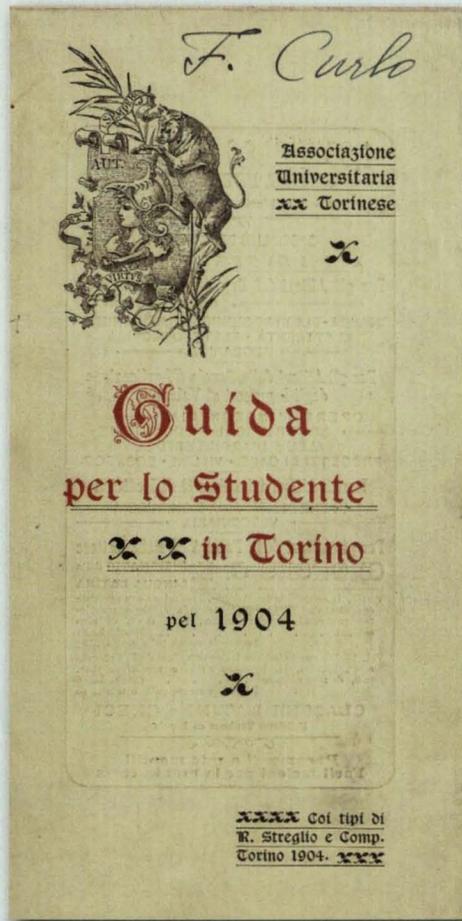
ALTRE GUIDE PER IL PRIMO NOVECENTO

Oltre i *vademecum* delle due Esposizioni universali e le edizioni della «Pro Torino» culminate nell'ambizioso ultimo manuale dell'Isaia, la produzione del primo Novecento incentrata ancora «sulle cose» si caratterizza in vario modo per la sua originalità. Capofila di questo nucleo eterogeneo è una «guidetta» del 1900, che inalbera in copertina il monumento al primo Re d'Italia¹⁴⁷: stampata nello stabilimento di Luigi Giani, in via Principe Amedeo per l'editore torinese Cordier, è dominata dalla grande mappa annessa, impressa dallo stesso tipografo, pretestuosamente intitolata *Unica e pratica Pianta di Torino*, pregevole per la precisione del disegno e per la puntualità dei riferimenti; patrocinata dalla direzione del giornale «Il Gallo caricaturista» di Milano, contiene la pubblicità di una ditta meneghina produttrice del portentoso «amido borace», già vista nelle edizioni della antesignana e assai mediocre «guida tascabile», venute alla luce nel capoluogo lombardo negli anni 1895-1897¹⁴⁸. Fiera come la figura femminile in coper-

tina, che impersona l'antica e nobile «Augusta Taurinorum», *Torino illustrata nelle sue cose e nei suoi cittadini* dell'editore genovese Ernesto Marini, pubblicata nel 1901¹⁴⁹, è invece una sorta di monumento – eretto a «passi brevi, indistinti», con la stessa fatica con cui si scala «un'erta montagna» – alla città di pietra, ossia del tracciato urbano razionale e dei manufatti mirabili, e innalzato alla città degli uomini, di intelletto e di cuore: rapide descrizioni di luoghi ed edifici notevoli e succinte biografie di amministratori e filantropi, artisti e scienziati, musicisti e scrittori, architetti, ingegneri, industriali, fotografano pagina dopo pagina la complessa realtà torinese, contemperando passato e presente, opere e ingegni.

Immersa nel clima culturale del primo Novecento e sostenuta dal Comune, la particolarissima *Guida per lo Studente*, ricca di informazioni sulle «attrattive naturali, artistiche ed intellettuali» di Torino nonché di specifici riferimenti ai «vari Istituti Universitari, compresi il R.° Museo Industriale», è lanciata nel 1904 dai giovani membri dell'Associazione Universitaria Torinese, come «un invito a lontani compagni, ond'essi sappiano che nella nostra città, tradizionalmente e nobilmente ospitale, e nel nostro centro di vita universitaria, così attivo e così puro, troveranno, colle comodità più grandi i migliori conforti di ospitalità e di amicizia»¹⁵⁰.

«Senza precedenti nella storia delle iniziative private similari», in quanto concepita con criteri assolutamente innovativi, impiantata «con mezzi poderosi» e costruita sulla scorta di ferree norme redazionali, la *Guida* del Touring Club Italiano¹⁵¹, in gestazione tra il 1913 e il 1929, si pone all'inizio del secolo come «il massimo atto di propaganda turistica del sodalizio»: come tale è distribuita gratuitamente ai soci – «un così gran numero di mani» – affinché diventi «di primo acchito» loro «suggeritrice e compagna di viaggio», elimini la concorrenza più temibile, e influisca «sensibilmente sulla piccola coltura». Allorché nel 1914 il primo volume dedicato a Piemonte, Lombardia, Canton



¹⁴⁹ *Augusta Taurinorum. Torino illustrata nelle sue cose e nei suoi cittadini*, Genova, E. Marini, 1901; prefazione pp. V-VI.

¹⁵⁰ ASCT, *Giunta Municipale*, deliberazione 19 agosto 1903, par. 2; BENIAMINO BOCCA, ERNESTO VAUDETTEI, *Guida per lo Studente in Torino per 1904*, Torino, Associazione Universitaria Torinese, 1904; citazione da *Agli Studenti!*, pp. 5-6.

¹⁵¹ L. DI MAURO, *L'Italia e le guide turistiche dall'Unità ad oggi* cit., p. 391 sgg.

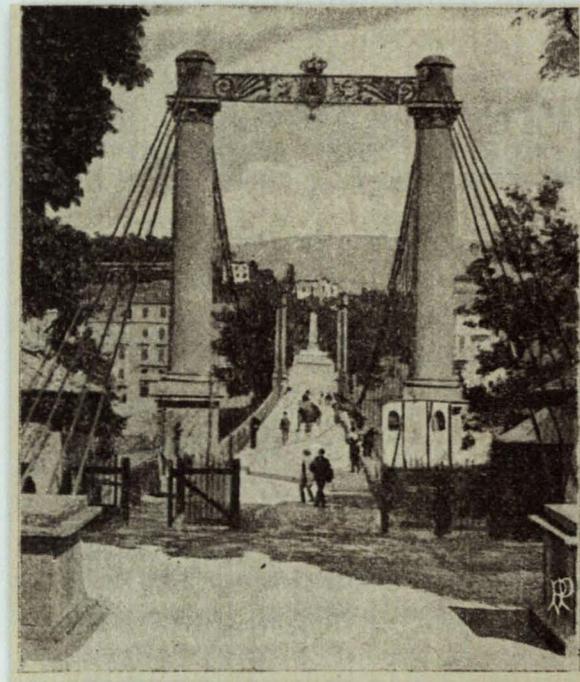
Beniamino Bocca e Ernesto Vaudetti, *Guida per lo Studente in Torino per 1904*, Torino, Associazione Universitaria Torinese, 1904. (Collezione Simeom, G 46)

¹⁵² LUIGI VITTORIO BERTARELLI, *Guida d'Italia del Touring Club Italiano*, vol. I, *Piemonte, Lombardia, Canton Ticino*, Milano, Touring Club Italiano, 1914; le citazioni sono tratte dalla prefazione dell'autore, pp. 5-7.

¹⁵³ Sulla recensione critica di Roberto Longhi e relativo dibattito, si veda ancora L. DI MAURO, *op. cit.*, p. 396 sgg.

¹⁵⁴ *Torino*. Edizione della «Pro Italia» e della «Pro Torino», Collezione Guide d'Italia, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1924.

Augusta Taurinorum. Torino illustrata nelle sue cose e nei suoi cittadini, Genova, Ernesto Marini, 1901.
Il ponte Maria Teresa e frontespizio.
(Collezione Simeom, G 42)



ricca di suggestioni, tuttora popolarissima, che, ripetutamente aggiornata e rifatta, invade via via gli scaffali delle librerie di tutta Italia.

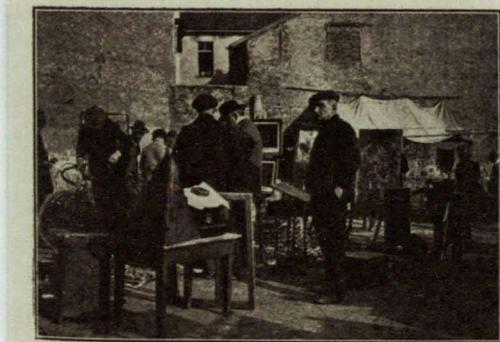
Scevro da ogni velleità di antagonismo, la «Pro Torino», associata alla «Pro Italia», nel 1924 promuove la pubblicazione di un ambiguo volumetto «tascabile e maneggevole», suddiviso in tre parti¹⁵⁴, la prima delle quali, del tutto estranea alle altre due, conduce il lettore nel labirinto del dolore: essa contiene un lungo elenco di torinesi caduti nella guerra appena conclusa, quale «omaggio – modestissimo ma infinitamente devoto – alla memoria» del loro sacrificio; la seconda e la terza parte lo accompagnano nel dedalo della città viva. Di queste, l'una è costituita dalla carta generale di Torino secondo il nuovo piano regolatore, suddivisa in undici sezioni, e da altre dieci mappe con rife-

rimenti utili a cittadini e forestieri; l'altra, più complessa, comprende, «un quadro sintetico ma esatto» della vita torinese «in tutte le sue forme più importanti» – il paesaggio, il clima, la popolazione, ma anche la storia, il costume, la vita quotidiana –, indicazioni pratiche, un cenno alla toponomastica cittadina e un itinerario in tre giornate: insufficienti per «assaporare», oltre «i bei quadri, i bei palazzi, le belle chiese», i musei con «il fascino di un'antica civiltà», le fabbriche «nel loro vertiginoso ritmo», quell'«insieme di elementi svariati» che richiede «una certa consuetudine di vita», ma bastevoli per invogliare il visitatore a ritornare sui suoi passi e a catturare «la bellezza complessa di Torino», girovagando «senza limiti di ore e senza meta»¹⁵⁵.

Chiude il quadro eterogeneo dei manuali di inizio secolo, ma apre nuove prospettive, il libro di un appassionato pubblicista, che, incaricato di compiere uno «studio sulle condizioni e sui bisogni della periferia torinese» e raccolti i propri articoli apparsi nella «Gazzetta del Popolo» dall'ottobre 1924 al luglio 1925, compila quasi inconsapevolmente una vera e propria guida dell'«altra» città, quella *Alle porte di Torino*¹⁵⁶, ignorata dai turisti sedotti dagli stereotipi della centralità urbana e dalle «delizie» regali dei dintorni. «E veramente – osserva nella premessa l'autore – l'antico centro della metropoli piemontese, misto di tradizioni e di glorie, ha subito la più meravigliosa delle ampli-



Piazza Castello e Palazzo Reale.



«Al Balón»: il caratteristico mercato dei ferravecchi.

un tempo da essa la sua parte di benefici»: è la città del «progresso», già nata con manchevolezze e problemi, ma non priva di allettamento e suggestione.

¹⁵⁵ *Ibid.*, Prefazione, pp. V-VII; *Torino in tre giorni*, pp. 41-42.

¹⁵⁶ PIETRO ABATE-DAGA, *Alle porte di Torino. Studio storico-critico dello sviluppo, della vita e dei bisogni delle regioni periferiche della città*, Torino, Italia Industriale Artistica Editrice, 1926; le citazioni sono tratte dalla Prefazione, pp. VII-VIII.

¹⁵⁷ GIUSEPPE FRANCESCO BARUFFI, *Passeggiate nei dintorni di Torino*, Torino, Stamperia Reale, I-XIV, 1853-1861. Sul Baruffi si veda E. BELLONE, *La presenza dei sacerdoti cit.*, pp. 168-172.

Torino. Guida della Città attraverso i Tempi, le Opere, gli Uomini, Torino, Commissione di Propaganda del Comitato per le celebrazioni torinesi nel IV Centenario di Emanuele Filiberto e X Anniversario della vittoria, 1928. (Collezione Simeom, G 51)

Piazza Castello e Palazzo Reale e «Al Balón»: il caratteristico mercato dei ferravecchi.

zioni»; il tempo e gli uomini hanno ormai reso irriconoscibili i luoghi delle passeggiate istruttive del Baruffi¹⁵⁷: «se è rimasta l'aureola di poesia, il paesaggio non è più quello, la solitudine è scomparsa, l'ha sostituita il più grande fervore di attività industriale». Quella delle barriere e dei borghi operai «è una nuova, popolosa città, che ha circondato la prima infondendole nelle vene l'effluvio della sua forza feconda, ma reclamando ad

¹⁵⁸ Si vedano *supra* la nota 14 e successive.
¹⁵⁹ R. ROCCIA, *Sotto i portici di piazza Castello* cit., p. 59 sgg. e in particolare la nota 5.

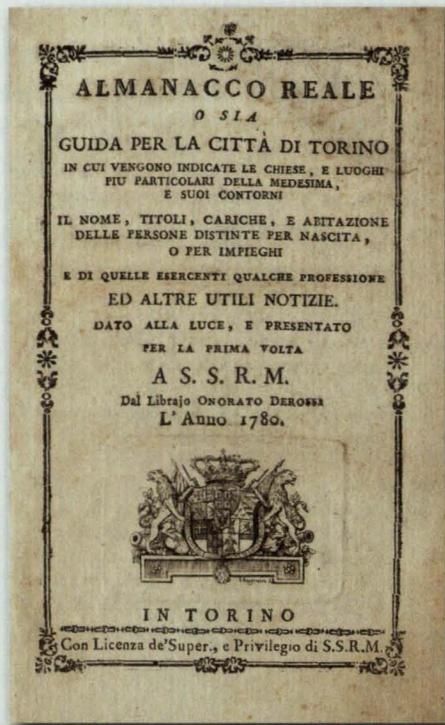
¹⁶⁰ GIOVANNI GIUSEPPE REYCEND, *L'Indicatore torinese ovvero Pianta della Città di Torino con Elenco alfabetico e categorico del nome, cognome, e domicilio delle Persone in essa abitanti, distinte per la loro qualità di rango, impiego, professione, negozio ed arte*, Torino, Reycend, 1815: citazioni testuali da *L'Editore a chi legge*, pp. III-IV.

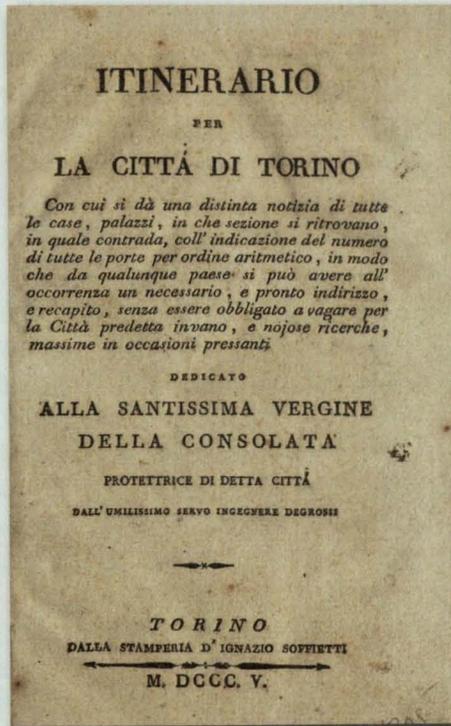
Onorato Derossi, *Almanacco Reale o sia Guida per la Città di Torino in cui vengono indicate le Chiese, e Luoghi pii più particolari della medesima, e suoi contorni* [...], Torino, Stamperia Reale, 1780. (Collezione Simeom, F 262)

LE GUIDE «DELLE PERSONE»

Con lo sdoppiamento dell'idea originaria di compilare una sola guida e con la conseguente filiazione della *Nuova guida* dall'*Almanacco Reale*¹⁵⁸, Onorato Derossi, nel 1780-81, dà avvio a due distinti generi di manuali, l'uno «delle persone», l'altro «*principalmente* delle cose», attraverso i quali sin dall'origine la linea di demarcazione non appare perfetta. Mossi dal proposito di offrire ai lettori tutte le informazioni possibili, gli autori, come è stato possibile osservare, spesso infarciscono i taccuini «delle cose» di notizie storiche e artistiche, ma anche di dati pratici, di elenchi toponomastici e di indirizzari sommari; per contro facilitati dagli schemi precostituiti nel piano editoriale, i compilatori dei *vademecum* «delle persone» restringono in genere il loro intervento alla segnalazione di categorie merceologiche, liste nominative, riferimenti topografici, che si commentano da sé.

Caposcuola per l'Ottocento di quest'ultima categoria è il già noto libraio-editore Giovanni Giuseppe Reycend, il quale, sfidando il disappunto dell'anziano Derossi¹⁵⁹ con la tempestiva pubblicazione di uno straordinario manuale di circa 400 pagine corredate da una piccola mappa di riferimento, replica alle incertezze causate da un provvedimento amministrativo dei primi mesi della Restaurazione, con cui viene abolito l'efficiente sistema francese di numerazione e denominazione delle contrade e ripristinato ad ogni cantone il nome di un santo. Con l'*Indicatore torinese*¹⁶⁰ «un indice alfabetico e categorico» dato alle stampe nel 1815 per i tipi di Felice Galletti, Reycend consegna tanto all'«*Abitante* qualunque siasi il rango ch'egli tenga nella società», quanto al forestiero uno strumento facile e sicuro, indispensabile per orientarsi nell'intrico degli uffici, delle arti e dei commerci cittadini. Accolto con estremo favore ed «interamente» esaurito in breve tempo, l'editore, senza risparmio di spesa e di «attenzione onde renderlo, se non perfetto, il meno imperfetto possibile», lo ripropone «con nuove ed accurate aggiunte, e correzioni» nel 1821, affinché torni ancora «giovevole ai signori Torinesi» e utile ai

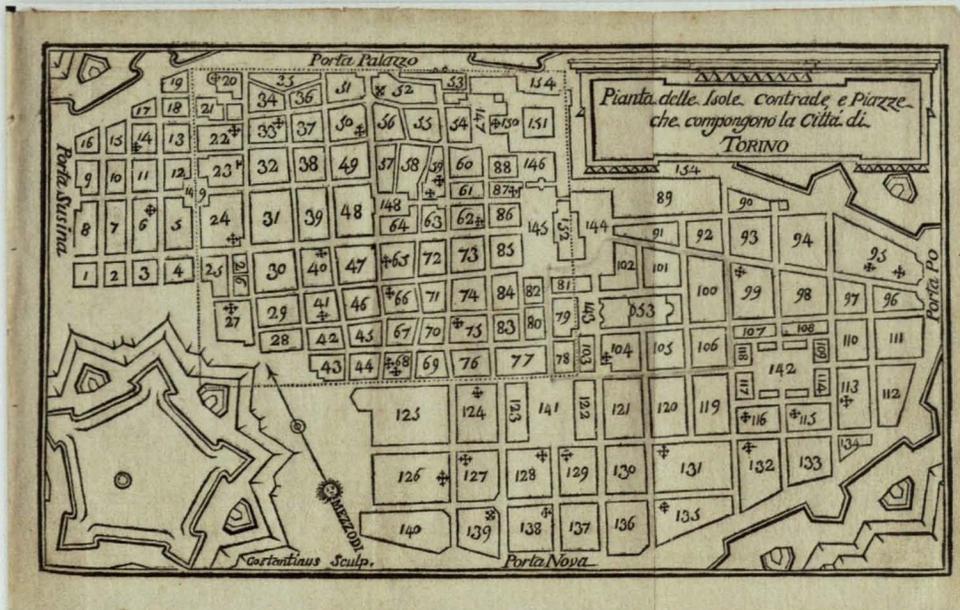




Torino lineato in figura, e indicato coll'indice nelle sue parti, cioè Isole, Contrade, Piazze, e Luoghi conspiciui, Torino, Ignazio Soffietti, 1780. Frontespizio e pianta. (Collezione Simeom, G 5)

Degrossi (Giovanni Lorenzo Amedeo Grossi), Itinerario per la Città di Torino, Ignazio Soffietti, 1805. (Collezione Simeom, G 8)

Breve descrizione della Comune di Torino nell'anno IX Repubblicano, Torino, Ferrero e Pomba, 1801. (Collezione Simeom, F 462)



161 Id., 1821, pp. V-VI.

162 *Guida di Torino. Almanacco per 1829* nella quale sono indicati per ordine alfabetico il nome, qualità ed abitazione degli Ambasciatori e Ministri plenipotenziari; del Clero; degli Impiegati regi, civili e militari, distinti per ufficio; di coloro che appartengono alla Giurisprudenza, alla Medicina, alle Belle Arti, al Commercio, ec., anno primo, Torino, Marzorati e Vercellotti, 1829.

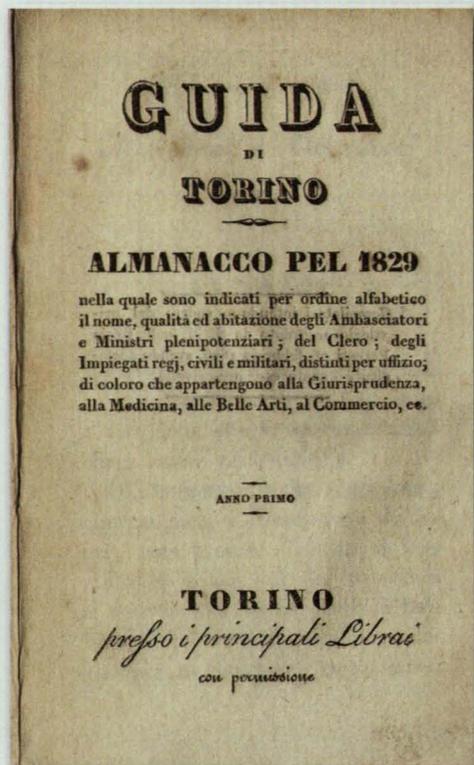
163 AST, *Materie Economiche e Commercio*, cat. 4a, Stamperie, Tipografie, Litografie, 1826-1835, mazzo 26 bis, 2a addizione: ricorso di Gerolamo Marzorati (1829) «onde ottenere la permissione di aprire una stamperia in Torino e ottenere il brevetto da stampatore»; inoltre supplica del tipografo Giuseppe Cassone (1830) per proseguire l'esercizio della stamperia già tenuta in società col conte Luigi Ferrero di Pontverres, ivi, *Atti di Società*, vol. 4, 1829-1833, c. 287.

164 Il sodalizio tra i tre stampatori scadeva nel 1842, anno in cui risulta uscito Domenico Vercellotti; nel 1845 anche Giuseppe Cassone esce dalla società: doc. cit. nella nota precedente; inoltre AST, *Materie Economiche e Commercio*, cat. 4a cit., 1843-1847; 1850-1860, mazzo 26 quater, 2a addizione: ricorso di Gerolamo Marzorati «per poter esercire da sé solo l'arte» tipografica (1844). Si vedano la *Guida* del 1842, «anno decimoquarto» e quella del 1845, che, dopo la sospensione della pubblicazione nel 1844, inaugura la «serie seconda» del celebre manuale.

Gerolamo Marzorati, *Guida di Torino. Almanacco per 1829* [...], Torino, Marzorati e Vercellotti, 1829.
(Collezione Simeom, G 52)

«molti individui» immigrati nella capitale¹⁶¹.

Sul modello dell'*Indicatore*, ma di dimensioni e formato ridotti, nel 1829 vede la luce una *Guida*¹⁶² destinata ad un successo senza eguali. Ne sono editori e compilatori Gerolamo Marzorati, originario di Gallarate, già compositore presso la Stamperia Reale di Torino, e Domenico Vercellotti, prossimo ad assumere la direzione della tipografia che, in società con Giuseppe Cassone, verrà tosto inaugurata in contrada San Francesco da Paola¹⁶³. Il taccuino si annuncia con un laconico «avviso»: «Questa *Guida* si pubblicherà ogni anno, e si faranno quelle aggiunte e variazioni, che la sperienza indicherà essere necessarie»; il negozio del libraio Gaetano Balbino in contrada di Doragrossa fungerà da centro di raccolta delle segnalazioni di errori, di cambiamenti di indirizzo, di omissioni. Trasferitosi in contrada San Filippo, quale titolare unico dell'esercizio tipografico, dopo l'uscita dal sodalizio dapprima di Vercellotti e poi di Cassone, Marzorati inaugura nel 1845 l'«anno I – serie seconda»¹⁶⁴ del fortunato *livre de poche*, che egli stesso presenta con una avvertenza al pubblico sulla diversa disposizione delle «voci», con una raccomandazione agli inserzionisti «perché nelle variazioni a farsi [gli] si indichi il numero della porta a preferenza del nome del proprietario della casa, ché in tal modo è più sicuro il rinvenire chi si cerca», e con un rimbrotto ai distratti e ai permalosi: «mi lusingo non saravvi chi si lagni appo me del non averlo in questa Guida iscritto, o di averlo erroneamente indicato». Il colloquio del compilatore-tipografo con i lettori prosegue via via attraverso stringati avvisi che riguardano ora l'aggiunta di un prezioso indice alfabetico (degli «impiegati», 1851), ora la gratuità delle inserzioni (1852), ora le «variazioni avvenute nel corso della stampa» (1860). La *Guida*, nell'«anno quarantesimo» (1868), si arricchisce «della descrizione dei principali monumenti di Torino e delle villeggiature reali e ducali del Piemonte» e nel quarantacinquesimo (1874) degli orari di apertura dei musei. Man mano che la città cresce, l'editore vi riporta puntualmente l'elenco delle «contrade e piazze nuove» (dal 1863), e non si esime dal comunicare, attraverso l'agile strumento, critiche e consigli all'amministrazione

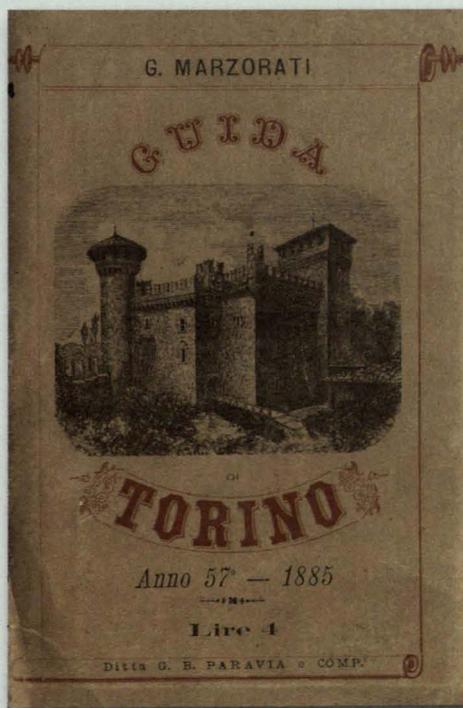
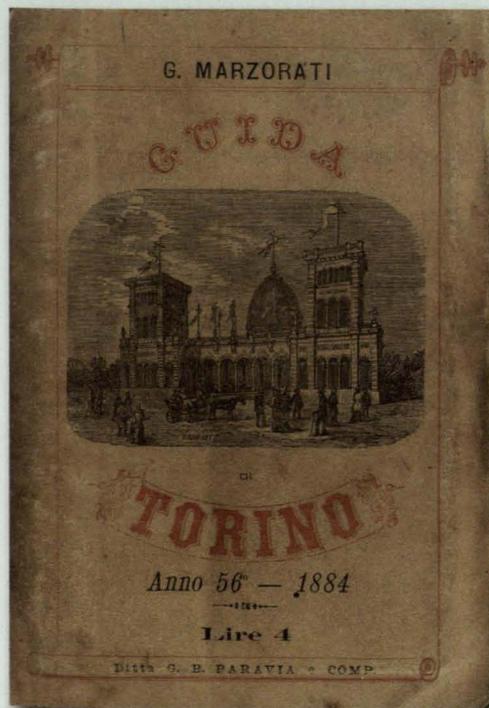


comunale, a proposito del sistema incompleto dei terrazzi «alla dritta» di via Po – «il Municipio dovrebbe pensare non solo al vantaggio di tale comodità per la popolazione in caso d'intemperie, ma eziandio alla simmetria di tale via, che è l'ammirazione dei forastieri» –; dell'opportunità della sistemazione «laterale» delle «rotaie» nelle grandi piazze – «il Pubblico potrebbe tranquillamente passeggiare senza essere obbligato di guardarsi da ogni lato per non essere schiacciato da qualche veicolo» –; dei presunti errori nella denominazione di alcune vie. Ritagliandosi uno spazio invero esiguo nelle fitte pagine che fotografano la Torino attiva, nelle sue bizzarre notizie l'anziano Marzorati conta arcate e mezze arcate dei «maestosi e bellissimi portici» di via Po, ne enumera i «gradini», da ridurre a suo parere «a piano inclinato»; ma traccia anche un piccolo profilo della popolazione e del suo progressivo aumento e riporta il numero degli «elettori amministrativi, politici, commerciali»¹⁶⁵.

Il cinquantesimo anno, 1878, segna una svolta importante: i titolari dell'editrice Paravia, da tempo intenzionati ad «intraprendere un tal lavoro, con più larghe vedute e di maggior mole», si rendono «rilevatori dell'antica GUIDA DI TORINO del cav. G. Marzorati, la quale d'ora in avanti dovrà essere come il *vade-mecum* di ogni cittadino, risparmiandogli tempo e noie nella ricerca di quelle indicazioni di cui molte volte abbisogna»¹⁶⁶. I nuovi editori rendono omaggio all'ideatore or ora scomparso, serbandone il nome nel fronte-

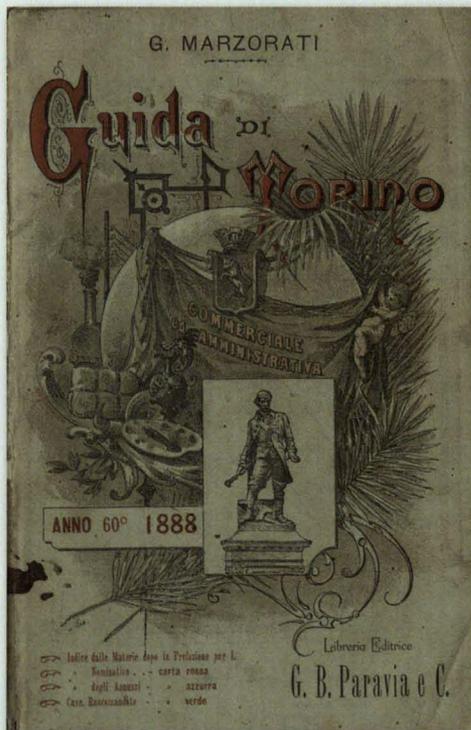
¹⁶⁵ «Osservazioni del compilatore», in *Guida di Torino pubblicata il 7 marzo 1876 ove sono indicati per nome, qualità ed abitazione i banchieri e negozianti in seta; i commercianti d'ogni genere; i fonditori di metalli, i macchinisti, gli artigiani, i caffettieri, trattori e gli albergatori, ecc. ecc.; il Clero, gli Impiegati Civili, Militari ed Ecclesiastici; e coloro che appartengono al Foro, alla Medicina, alle Belle Arti, ecc. coll'aggiunta della descrizione dei principali monumenti di Torino in Palazzi, nelle Piazze e nei Giardini pubblici, colle rispettive Iscrizioni, oltre l'Elenco indicativo dei Giorni e delle ore in cui è libero l'ingresso pubblico e privato ai Musei e Gallerie*, Torino, G. Marzorati, 1876, p. 3. Alcune segnalazioni erano state anticipate nelle *Guide* del 1863 e del 1866.

¹⁶⁶ GEROLAMO MARZORATI, *Guida di Torino. Nome, qualità ed abitazione dei componenti le principali Amministrazioni civili e militari, dei Professori, Avvocati, Procuratori, Ingegneri, Dottori, Artisti e dei Commercianti della Città coll'aggiunta di brevi cenni sulle varie Istituzioni, sui nomi delle vie e piazze, dei principali Monumenti colle loro iscrizioni, dei Musei e Gallerie, coll'elenco dei giorni e delle ore in cui sono visibili al pubblico o privatamente. Corredata di una pianta della Città coi progettati ingrandimenti. 50° Anno 1878*, Torino, G. B. Paravia e Comp., 1878.

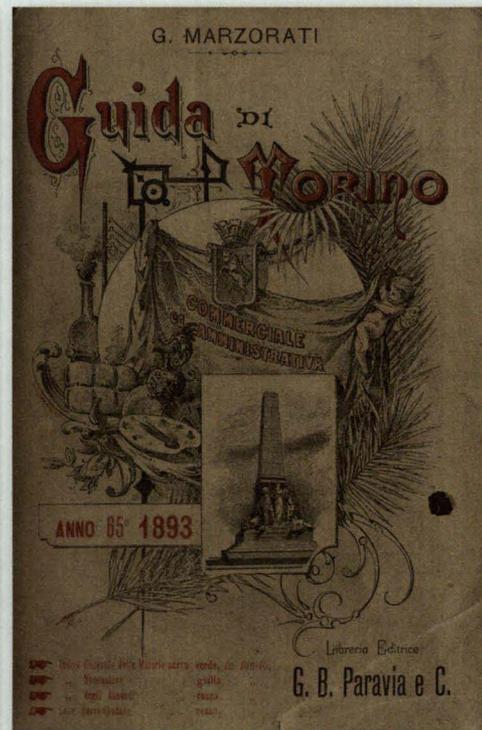


Guide Marzorati-Paravia, 1884 e 1885.
(Collezione Simeom, G 71 e G 72)

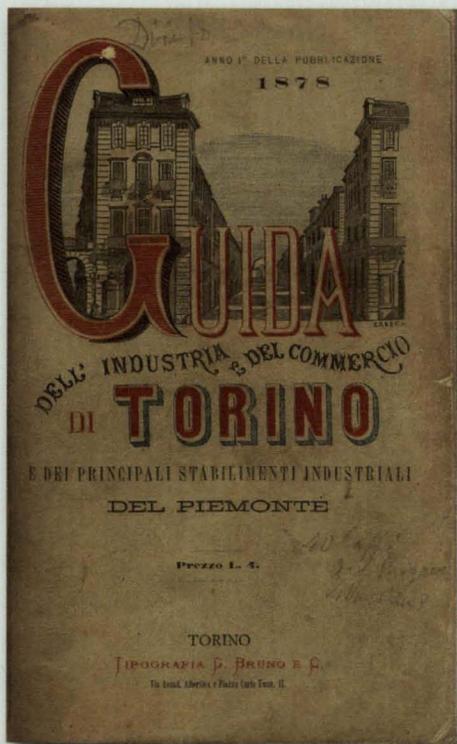
¹⁶⁷ *Ibid.*, pp. 3-4. Molti imprenditori non diffidavano della *Guida*, in quanto veicolo pubblicitario, ma ne temevano gli effetti indotti, poiché le segnalazioni in essa contenute avrebbero potuto attirare attenzioni non gradite.



Guide Marzorati-Paravia, 1888 e 1893.
(Collezione Simeom, G 74 e G 75)



spizio; tuttavia presentano un'opera completamente rinnovata, «migliorata per una diligente verifica di tutti gli indirizzi, corredata di una Pianta della città, di alcuni cenni sui nomi delle vie», con l'aggiunta dell'«indicazione dei componenti la Direzione delle varie Banche e di quanto riguarda la finanza, delle autorità e opifici militari, delle Poste, dei Telegrafi, dei capi-mastri, panattieri, macellai, Società di Mutuo Soccorso, di Archeologia, Deputazione di Storia Patria, del clero Evangelico e Israelitico, della tariffa delle monete, delle poste, del Dazio consumo e di un duplice Indice alfabetico, in modo da renderla superiore a quante pubblicazioni siansi fatte finora per la Città di Torino in questo genere». Superiore dunque, ma non «perfetta»: consapevoli del grande lavoro «ancora a farsi» e delle remore che si oppongono alla necessaria compiutezza, gli eredi del vecchio Marzorati contano «sull'appoggio di ogni classe di persone», per offrire nell'immediato futuro il riflesso sicuro dello «sviluppo del commercio e delle industrie di questa nostra Torino, che mercé delle cure del Municipio e dei privati, va ogni giorno aumentandosi», e per dissipare «il dubbio» che la *Guida* «debba servire per uso fiscale»¹⁶⁷. Sebbene la collaborazione auspicata tardi a venire – «ci tocca pure confessare come molte porte rimasero chiuse alle nostre domande» (1880) –, lo sforzo prosegue e il *vademecum* migliora e cresce, con l'aggiunta di «nuove rubriche» e l'inserimento di



«annunzi réclames» (1879), con le ricerche estese «sino alla cinta daziaria» e «attorno ad essa» e l'incremento degli indirizzi (1880), con la riorganizzazione della struttura e la più rapida contabilità (1881).

Nel cinquantaseiesimo anno, 1884, l'editore presenta con orgoglio la sua opera, «ognora più fiorente e rigogliosa», conscio «di non avere tralasciato spese e fatiche» per giungere puntuale allo straordinario appuntamento «della festosa gara a cui si accinge questa nostra città, che dopo aver primeggiato in ogni impresa utile e generosa, inizia con indicibile trasporto e con non isperato successo, la Mostra Nazionale». L'anno successivo volge uno sguardo compiaciuto all'indietro: «Da principio questa nostra *Guida* era un volumetto di poche pagine e di modesta apparenza, come era modesta la cerchia commerciale

Cesare Bianchi, *Guida dell'industria e del commercio di Torino e principali stabilimenti industriali del Piemonte*, Torino, G. Bruno e C., 1878. (Collezione Simeom, G 29)



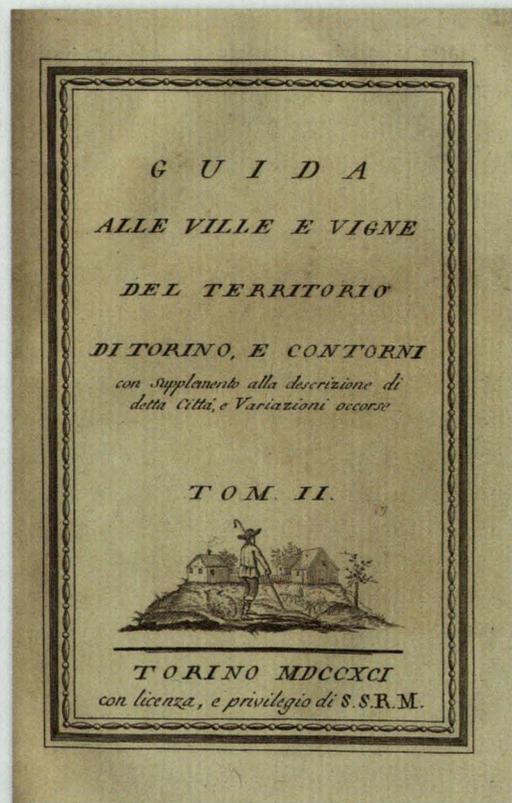
Cesare Bianchi e Giuseppe Grosso, *Guida dell'industria e del commercio di Torino e principali stabilimenti industriali del Piemonte. Anno II 1879*, Torino, Tipografia Operaia, 1879. (Collezione Simeom, G 30)

¹⁶⁸ P. CASANA TESTORE, *La Casa Editrice Paravia* cit., p. 64 sgg. Innocenzo Vigliardi (che dal 1891 aggiunse al proprio il cognome Paravia) passò nel 1888 ai suoi sei figli – Carlo, Giacinto, Lorenzo, Vincenzo, Giuseppe e Innocenzo – la conduzione della Casa, ripartendone le mansioni tra le sedi di Torino, Roma, Milano e Napoli.

Giovanni Lorenzo Amedeo Grossi, *Guida alle ville e vigne del territorio di Torino e contorni*, Torino, tomo II, Michele Droume, 1791.
(Collezione Simeom, G 7)

d'allora, ma collo svolgersi del risorgimento politico e commerciale anche la nostra *Guida* è andata, man mano, pigliando forma e crescendo di mole, ed anche oggidi essa continua sempre a camminare sulla via dei miglioramenti, essendo nostro intento che questa utilissima pubblicazione sia sempre, per così dire, uno specchio del movimento e dell'incremento commerciale, industriale ed amministrativo» (1885, p. III). Ma l'ansia della perfezione non si placa guardando semplicemente ai risultati conseguiti: alla vigilia del sessantesimo anno la Paravia conferisce al volume «più elegante forma», aumenta il formato delle pagine e dispone il testo «in doppia colonna» (1887); nella nuova veste la pubblicazione, «che a tutto tien dietro, tutto raccoglie», va a ruba in pochi mesi, mentre già si sta lavorando alla successiva; quest'ultima annuncia l'arrivo di una nuova rubrica, dei

«Proprietari di Case», che puntualmente compare nell'edizione del 1889, la quale sancisce il passaggio di mano dell'azienda dal sessantaseienne Innocenzo Vigliardi «ad una attività giovane e quindi innovatrice»¹⁶⁸; tra le prime novità gli inserti colorati, in verde, giallo e rosso, permettono la rapida individuazione dei vari indici e degli elenchi pubblicitari delle «case raccomandate» (1891). Le dimensioni del manuale crescono e il dialogo con i lettori prosegue: in redazione pervengono suggerimenti costruttivi, puntualmente riconosciuti: «se siamo disposti a vantare le migliorie che sempre apportiamo alla nostra *Guida*, non siamo usi a vestirvi delle penne altrui»; ma giungono anche «frequenti consigli» e «molte osservazioni», verbali e scritte, che talora spazientiscono gli editori: «dobbiamo convenire che i più, non sapendo servirsi di questa pubblicazione, sovente non vi trovano in essa quei mutamenti e miglioramenti che ad ogni edizione introduciamo»; costoro dunque studino «ben bene l'Indice delle materie [...], unico appoggio per la ricerca delle molteplici rubriche» (1892). Se nel 65° anno, 1893, «la *Guida* è in molta parte un libro nuovo, sempre più ricco e più vario», nel 1894 si mostra «superba de' suoi 66 anni», poiché «invecchiando progredisce, si rafforza e si fa sem-



pre più stimare».

Nella vicenda editoriale del celebre volume le tappe significative si susseguono a ritmo incalzante: nel 1899 l'opera si arricchisce di ritrattini delle «principali notabilità cittadine»; con l'inizio del nuovo secolo si fregia di una nuova emblematica copertina illustrata; nel 1901 integra l'indice nominativo con «i numeri di chiamata degli Abbonati al Telefono», nel 1912 muta nuovamente veste tipografica. Osservatrice acuta e protagonista della vita cittadina, la guida partecipa alla festa delle Esposizioni (1898, 1902, 1911), ai mutamenti amministrativi e territoriali (1913), alla tragedia della guerra (1917, 1918). Fregiatasi «non per sentimento di vano orgoglio» delle parole pronunciate al suo indirizzo da Paolo Boselli – «È specchio di vita cittadina, è documento di storia; è argomento di istruzione; è scorta quotidiana per ogni ordine di persone» (1916) –, alla fine del conflitto vuol contribuire a «riattivare le fonti del benessere sociale: industria e commercio», di cui si pone come «immagine» e «sostegno» (1919). Passata dalle 250 pagine del 1829 alle 2000 e oltre del 1957-58, la Marzorati-Paravia, vecchia di 129 anni, lascia infine silenziosamente il campo ai giovani «annuari telefonici»¹⁶⁹ e alle nuove mappe orientative, chiudendo un capitolo lunghissimo del sano fervore e del dinamismo subalpino.

Pochi antagonisti minacciano nell'Ottocento la *Guida* che monopolizza il mercato per così lunghi anni: sono i Lossa, i Galvagno, i Mattiolo, i Bianchi, i quali in ogni caso resistono brevemente alla sistematicità del più agguerrito concorrente. Augusto Lossa, titolare e direttore dell'«Ufficio di pubblicità» sito in via Santa Teresa, pubblica nel 1855 la quinta edizione, completamente rivoluzionata, di un manuale con cadenza addirittura trimestrale¹⁷⁰, nel quale «ogni indirizzo commerciale a vece di essere disposto per categorie di specialità ed arti», è «collocato in linea alfabetica nella via in cui si è stabilito, e prende posto fra le notizie sia amministrative che di monumenti ed arti, a seconda della sua iniziale», cosicché «il forestiero desiderando conoscere le particolarità di una data contrada, troverà, tra le altre notizie, indicato il tale negozio, stabilimento commerciale od industriale in essa stabilito»: una soluzione invero curiosa per una «guidetta» di 150 pagine, che in tale mi-



¹⁶⁹ *Ibid.*, p. 88. Sulla vicenda della *Guida* nei primi 96 anni di vita, e sulla sua importanza per la storia economica e sociale della città, si veda anche l'articolo a firma G. D., *Uno specchio di vita cittadina. La Guida di Torino*, in «Gazzetta del Popolo», 17 agosto 1924.

¹⁷⁰ AUGUSTO LOSSA, *Guida pratica per viaggiatori in Torino storico-commerciale-amministrativa sul sistema corografico*, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 5ª edizione, novembre 1855: citazioni dalla premessa, pp. 3-4.

Monumento a Emanuele Filiberto, cartoline postali.
(*Nuove Acquisizioni*, cartoline 164 e 163)



¹⁷¹ *Guida generale illustrata della Città di Torino anno 1869*, Torino, Casa d'indirizzo Ditta G. Galvagno e Comp., 1869, citazioni da pp. III e VII. Sulle attività della Casa si veda la pubblicità in questa edizione e nella seconda, del 1870.

¹⁷² *Guida tascabile descrittiva e commerciale della Città di Torino e suoi dintorni*, Torino, L. Mattiolo e Milano, S. Muggiani, 1876; Id., terza edizione, Torino, L. Mattiolo e Milano, Guigoni, [1878]. La veduta a volo d'uccello della città risulta litografata presso lo stabilimento torinese B. Marchisio e figli.

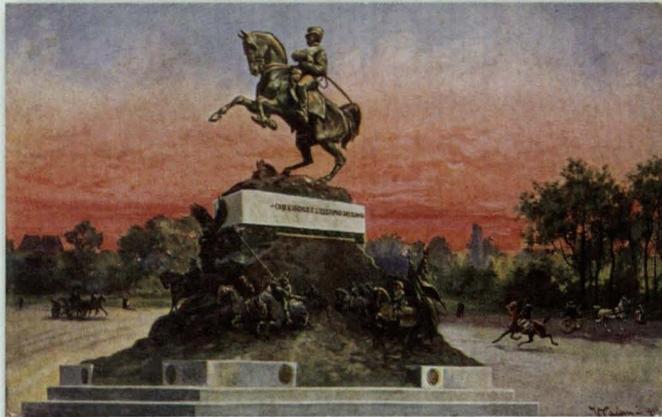
¹⁷³ CESARE BIANCHI, *Guida dell'industrie e del commercio di Torino e principali stabilimenti industriali del Piemonte*, Torino, Tipografia G. Bruno e C., 1878; CESARE BIANCHI e GIUSEPPE GROSSO, *Guida id.*, Torino, Tipografia Operaia, 1879.

Monumento al principe Amedeo, cartoline postali.

(*Nuove Acquisizioni*, cartoline 161 e 160)

Monumento a Vittorio Emanuele II, cartolina postale.

(*Nuove Acquisizioni*, cartolina 167)



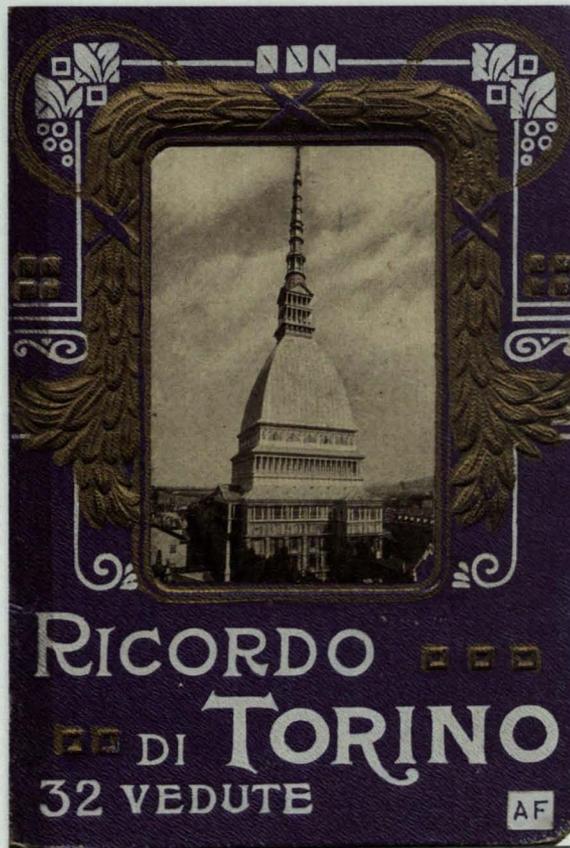
scoglio di «persone» e «cose», pretende di abbracciare e contenere «tutte le notizie d'attualità e di storia che può offrire la Capitale» e, «meglio delle antenate, si raccomanda per i nuovi suoi pregi». La versatile «Casa di indirizzo G. Galvagno e Comp.» di via Doragrossa, con l'inverosimile certezza di colmare un vuoto, pubblica nel 1869, «non senza grande studio e spesa», un libretto «ad uso dei commercianti e degli esercenti»¹⁷¹, e lancia un goffo appello ai concittadini: «fate buon viso a questa GUIDA, prendetela compagna delle vostre industrie, e dei vostri affari, poiché nell'offrirla, i sottoscritti possono aver mancato per difetto d'intelligenza, ma non sentono alcun rimorso che loro abbiano fatto difetto la rettitudine d'intenzioni e l'abbondanza dei buoni voleri». Il torinese Luigi Mattiolo, con i colleghi milanesi Muggiani e poi Guigoni, pubblica dieci anni dopo un taccuino «tascabile», il cui solo pregio sta nella *Pianta di Torino a colpo d'occhio*, con riferimenti ad alberghi, teatri, chiese e stazioni ferroviarie, annessa alla terza edizione, del 1878¹⁷². Nello stesso anno infine Cesare Bianchi affida al lettore una *Guida dell'industria e del commercio*¹⁷³, compilata senza risparmio di spesa, di lavoro e di «pazienza»; ispirata più di ogni altra al modello Marzorati, dovrebbe minacciarne la fortuna nel momento del passaggio all'editrice Paravia: ma mentre quella si perfeziona e progredisce, per questa il tramonto appare non lontano.



DALLE GUIDE CENSUARIE ALLE GUIDE DELLA REMINISCENZA

Una bella città, la Torino delle guide sin qui menzionate, sobria e ospitale, che non rivela i sussulti della povertà e il tormento del bisogno se non attraverso le elencazioni delle iniziative filantropiche e assistenziali, da cui si misurano nel tempo la generosità, l'attenzione e finanche la fortuna dei ceti favoriti dalla sorte: una città non priva delle suggestioni della storia e dell'arte, composta e operosa, che mostra l'ansia del benessere e la gratificazione del successo attraverso le registrazioni della crescita, anno dopo anno, della popolazione attiva. Ma la dimensione della ricchezza subalpina è forse ancora più facilmente rilevabile dalla lettura di alcuni specifici taccuini, che, con riferimenti sicuri, tra Sette e Ottocento, censiscono la proprietà di nobili e borghesi, delineando la mappa del patrimonio immobiliare. Antesignana di questo ulteriore genere, utile tanto al cittadino quanto al forestiero, è la settecentesca *Guida* in due tomi dell'estimatore pinerolese Giovanni Lorenzo Amedeo Grossi, che accompagna la preziosa *Carta corografica* incisa nel 1791 da Pietro Amati e Pio Tela¹⁷⁴. Critico nei confronti di una moda già imperante ai suoi tempi – «mentre ci tratteniamo a considerare i paesi lontani, ignoriamo intanto ciò, che utilmente saper si dovrebbe in ordine ai paesi, ne' quali soggiorniamo» –, l'autore si propone di «formare una compita descrizione di quanto si è potuto scorgere utile ed interessante nel territorio di Torino e suoi contorni»; elenca pertanto ville, caschine e vigne «colla propria denominazione», ne individua l'ubicazione e ne ricerca i proprietari con «i titoli, cariche, ed abitazione loro».

Il panorama descrittivo e figurato «di deliziose ville e casini in sì gran numero, che basterebbero da se soli a formar una grandiosa e magnifica città», è in un certo senso completato dal Grossi nel



¹⁷⁴ GIOVANNI LORENZO AMEDEO GROSSI, *Guida alle caschine, e vigne del territorio di Torino e' suoi contorni* [...], I, Torino, Michele Droume, 1790; *Id.*, *Guida alle ville e vigne del territorio di Torino, e contorni*, II, Torino, Michele Droume, 1791 (con reale privilegio per l'edizione e per la stampa quadriennale; titolo di copertina: *Corografia del territorio di Torino e contorni*); citazioni dalle prefazioni ai due tomi. Sulla *Carta* (esemplare in ASCT, Collezione Simeom, D 1800) si veda A. PEYROT, *Torino nei secoli* cit., I, pp. 361-362, n. 232; inoltre l'anastatica, con indice dei nomi a cura di Elisa Gribaudo Rossi, Torino, Bottega d'Erasmus, 1968. Per l'analisi critica del lavoro del Grossi, rinvio al saggio *Luoghi e architetture di una città in divenire*, in R. ROCCIA e C. ROGGERO BARDELLI, *La città raccontata* cit.; segnalo inoltre ELISA GRIBAUDI ROSSI, *Caschine e ville della pianura torinese*, Torino, «Le Bouquiniste», 1970; *EAD.*, *Ville e vigne della collina torinese*, Torino, «Le Bouquiniste», 2 voll., 1975.

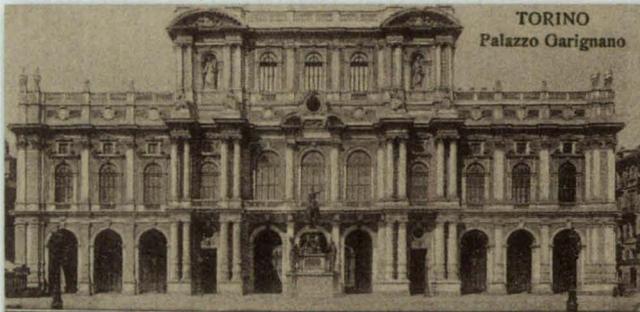
Ricordo di Torino. 32 vedute, album fotografico, 1910 circa.
(Fototeca)

175 A. PEYROT, *Torino nei secoli cit.*, I, pp. 364-365, n. 238.

176 FRANCO ROSSO, *La numerazione delle case e la denominazione delle contrade nella Torino napoleonica (1798-1814)*, in «Studi Piemontesi», XIV (1985), n. 1, pp. 60-85.

177 *Breve descrizione della Comune di Torino nell'anno IX repubblicano con i nomi de' possessori delle case, i numeri dell'isole e di quelli che indicano le abitazioni*, annessa a *Nuovo Calendario per l'anno comune 1801. Colla corrispondenza al decenario francese anno IX-X*, Torino, Ferrero e Pomba, 1801; citazione da p. 3 dell'annesso.

178 DEGROSSI [GIOVANNI LORENZO AMEDEO GROSSI], *Itinerario per la Città di Torino [...]* dedicato alla Santissima Vergine della Consolata protettrice di detta Città, Torino, Soffietti, 1805; citazioni da frontespizio e p. 3.



Veduta dal Monte dei Cappuccini, facciata della stazione Porta Nuova e del Palazzo Carignano verso piazza Carlo Alberto, cartoline postali. (*Nuove Acquisizioni*, cartoline 165, 169, 168)

1796 con *Torino in pianta dimostrativa con numeri indicanti tutti i proprietari*¹⁷⁵, una mappa concettualmente prossima alla soluzione del problema della corretta determinazione del domicilio dei torinesi, data di lì a poco dalla Municipalità repubblicana con la numerazione delle porte delle case¹⁷⁶. Il nuovo sistema è tosto riportato in una guidina annessa al *Nuovo Calendario per l'anno comune 1801*, stampato a Torino da Pane e Barberis¹⁷⁷. «Torino – avverte l'anonimo autore – viene distribuito in 148 isole, o quartieri vogliamo nominarli; li quali ne' quattro suoi angoli vi sono in ciascuno i suoi numeri romani e comuni, ed il nome di uno de' Santi che lo distinguono, ed a ciascuna porta vi è assegnato il numero che distingue il possessore della casa». Incerto tra il seguire le vec-

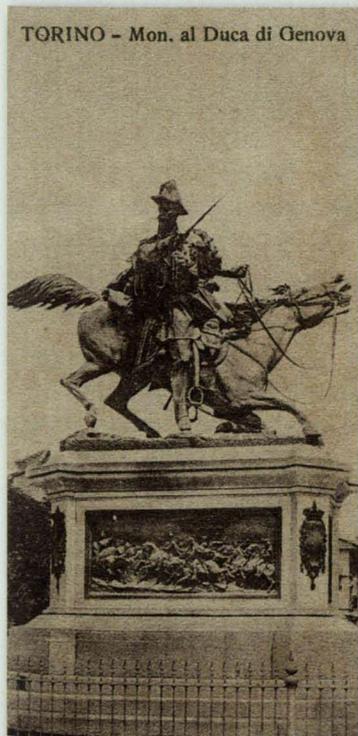
chie consuetudini e obbedire alle innovazioni della ragione, ancora il Grossi compila nel 1805 un *Itinerario*, che, pur infarcito di riferimenti toponomastici popolari – «il nome delle contrade è adattato al volgo, perché altrimenti facendo, è difficile di orizzontarlo» –, «dà una distinta notizia di tutte le case, palazzi, in che sezione si ritrovano, in quale contrada, coll'indicazione del numero di tutte le porte per ordine aritmetico, in modo che da qualunque paese si può avere all'occorrenza un necessario, e pronto indirizzo, e recapito, senza essere obbligato a vagare per la Città» e compiere «noiose ricerche, massime in occasioni pressanti»¹⁷⁸.

Sullo schema francese, rimasto in vigore anche a Restaurazione compiuta, nonostante

il timido tentativo reazionario di una Deputazione decurionale appositamente costituita, è ridisegnata nel 1825 la fitta rete della proprietà urbana. Il «libricciuolo» che accompagna la *Carta geometrica della Città*, delineata e incisa con esattezza catastale dal misuratore Andrea Gatti¹⁷⁹, presenta un «repertorio» dei riferimenti, dal generale al particolare, utili all'individuazione di luoghi e persone: all'elenco delle quattro sezioni Po, Monviso, Moncenisio e Dora seguono quelli delle isole, «coi nomi dei Santi loro applicati sugli angoli», e delle vie, con «i numeri delle porte che danno accesso alle rispettive case» dei possidenti torinesi, elencati ad uno ad uno anche in un prezioso indice di corredo¹⁸⁰.

Alcune «irregolarità» riscontrate nella pur preziosa mappa censuaria del Grossi, le «numerose variazioni» registrate via via nel territorio e «il quasi totale cambiamento dei proprietari delle cascine e ville» suggeriscono nel 1840 al geometra Antonio Rabbini la compilazione di una nuova carta topografica, ch'egli accompagna con un *Elenco nominativo aggiornato dei possessori*¹⁸¹. Parimenti, l'invecchiamento del lavoro del Gatti, dovuto sia ai mutamenti patrimoniali, sia all'espansione della «periferia urbana non menochè [di] quella suburbana», induce nel 1856 l'«impiegato municipale» Nicola Mantegazza a intraprendere la stesura della *Guida alle case della Città* e a corredarla di una inedita pianta contenente puntuali riferimenti toponomastici¹⁸².

Nel 1860 l'opera lodevole del Mantegazza, sottoscritta per convalida dal «catastario» Luigi Vigliani, appare già invecchiata: infatti, a coronamento di un lungo dibattito consiliare, un regolamento comunale sanziona la rettifica e la definitiva messa a punto dell'ormai collaudato sistema di numerazione delle porte e il cambiamento di alcune denominazioni, «le quali, o per anacronismo o per soverchia volgarità, veggonsi a malincuore figurare sulle contrade»¹⁸³. La



¹⁷⁹ A. PEYROT, *Torino nei secoli* cit., pp. 436 e 453, nn. 304 e 316. Sulla carta del Gatti si vedano anche in ASCT, *Ragionerie*, 1823, vol. 17 (50), p. 1548; 1825, vol. 20 (53), pp. 553, 899; inoltre *Ordinati*, 1823, vol. 339, pp. 317, 389; 1825, vol. 341, pp. 35, 75, 171, 275.

¹⁸⁰ [ANDREA GATTI], *Topodexia della Città di Torino per rintracciare facilmente le vie, le piazze, le case ec.*, Torino, Alliana e Paravia, 1825, p. 3.

¹⁸¹ [ANTONIO RABBINI], *Elenco dei nomi dei proprietari delle cascine, ville e fabbriche designate sulla carta topografica della città, territorio di Torino e suoi contorni*, Torino, G. B. Maggi, 1840. Per la carta (un esemplare in ASCT, *Collezione Simeom*, D 1803) si veda A. PEYROT, *Torino nei secoli* cit., II, pp. 629-630, n. 429.

¹⁸² NICOLA MANTEGAZZA, *Guida alle case della città e sobborghi di Torino*, Torino, Eredi Botta, 1856. Inoltre ASCT, *Consiglio delegato*, verbali delle sedute 10 ottobre 1855, par. 11 e 28 giugno 1856, par. 8.

¹⁸³ ASCT, *Atti municipali*, Torino, Botta, 1858, Consiglio delegato 9 e 29 dicembre 1857 e Consiglio comunale 25 e 26 giugno 1858, pp. 177-184, 289-293, 295-298; *ibid.*, 1859, Consiglio delegato 24 dicembre 1859, pp. 455-457; *ibid.*, 1860, Consiglio comunale 14, 16, 19 giugno 1860, pp. 278-281, 284-285, 297-302. Si veda anche F. Rosso, *La numerazione cit.*, pp. 83-85 e nota 111.

Torino. Lungo Po e monumento al duca di Genova, cartoline postali. (Nuove Acquisizioni, cartoline 171, 162)

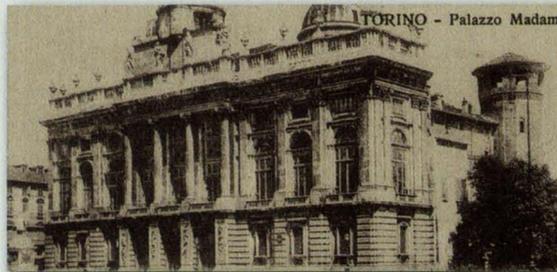
¹⁸⁴ *Ibid.*, Consiglio delegato 24 dicembre 1859 cit.

¹⁸⁵ *Pianta-guida della Città di Torino corredata con testo di quelle maggiori e più utili indicazioni abisognevoli al viaggiatore*, Torino, Fratelli Reycend e Comp., 1862.

¹⁸⁶ GIUSEPPE TORRICELLA, *Guida alle vie di Torino*, Torino, Libreria delle Famiglie, [1867]; *Id.*, *Torino e le sue vie illustrate con cenni storici*, Torino, G. Borgarelli, 1868, dalla cui *Prefazione* è tratto il passo citato.

¹⁸⁷ EMILIO BORBONESE, *Personaggi e fatti celebri dai quali presero nome le vie e le piazze di Torino*, Torino, G. B. Petrini, 1878. Il volumetto, donato in premio ai «giovinetti della prima elementare nelle scuole civiche», fu giudicato con molta severità da Angelo Angelucci, che affidò alla Tipografia Fodratti la stampa di un opuscolo di 16 pagine, con alcune *Osservazioni* sui «peccati» commessi dall'autore (ASCT, *Collezione Simeom*, C 4681). Di E. Borbone se si veda anche la guida cit. nella nota 102.

Vedute della Basilica di Superga e Palazzo Madama, cartoline postali. (*Nuove Acquisizioni*, cartoline 181, 166, 170)



dell'Ottocento, le guide «alle vie di Torino» di Giuseppe Torricella, il quale, con «l'adattare alla pubblica riconoscenza e venerazione gli uomini che illustrarono la patria col sapere e colla virtù» e «il ricordare gli avvenimenti più luminosi della storia del paese», si propone di compiere «opera insieme doverosa e altamente morale»¹⁸⁶. Eguale intendimento anima Emilio Borbone, che sulla traccia del predecessore, ma non senza imperdonabili imprecisioni, compila dieci anni dopo «un libriccino» di analogo contenuto, affinché le «gesta di moltissimi egregi italiani» ricordati nella toponomastica cittadina «servano di nobile esempio alla generazione che sorge»¹⁸⁷.

Il valore pedagogico e morale del ricordo, che si concreta per molti nel nome di un

toponomastica cittadina comincia in quegli anni ad arricchirsi di riferimenti ai protagonisti illustri – uomini politici, scienziati, filantropi – della storia nazionale: tra questi il conte di Cavour, «coraggioso difensore dei diritti d'Italia nei Consigli d'Europa», al quale sono intitolate *ante mortem* una via e una piazza nel quartiere di porta Nuova¹⁸⁴. Se l'antica libreria Reycend, nel momento del declino, sa ancora profittare dei mutamenti in atto con la tempestiva pubblicazione di una modesta *Pianta-guida* ad uso dei viaggiatori, corredata dall'«elenco alfabetico delle vie, piazze, corsi, stradali della Città», vecchi e nuovi¹⁸⁵, altri preferiscono confezionare «senza veruna pretesa», ma con sicura originalità, taccuini che, attraverso notizie ricavate «da antiche e recenti memorie e dalle patrie storie», orientino il lettore nell'intrico delle denominazioni antiche e recenti. Vengono così alla luce, alla vigilia degli anni settanta



¹⁸⁸ CARLO MORANDO, *I Monumenti di Torino. Notizie biografiche, storiche e descrittive*, Torino, Camilla e Bertolero, 1880; cit. dalla Prefazione.

¹⁸⁹ GIOVANNI BOCCA, *Guida-raccolta Epigrafi Monumenti e Lapidi della Città di Torino e dei suoi sobborghi*, Torino, G. Bocca, 1915.

¹⁹⁰ LUIGI ARCOZZI-MASINO, *Le Necropoli Torinesi. Guida storica e descrittiva*, Torino, Camilla e Bertolero, 1874; citazioni tratte dalla prefazione. Inoltre, *Nuova guida del Camposanto di Torino con pianta litografata, descrizione delle principali tombe e suoi nuovi ampliamenti*, Torino, Tip. Falletti, 1876; LUIGI ARCOZZI-MASINO, *Piis lacrimis. Le Necropoli Torinesi*, Torino, Stabilimento Artistico-Letterario, 1885, citazioni tratte dalla prefazione; *Id., Piis lacrimis. Le Necropoli Torinesi. Guida storica e descrittiva*, Torino, Tip. A. Mastrella, 1890.

Veduta di Torino in una rara fotografia di metà Ottocento, prima della costruzione dei Murazzi lungo il Po.
(Collezione Simeom, D 2733)

luogo conosciuto o riconoscibile, raggiunge l'apice allorché la memoria viene trasformata in simulacro. Perché il cittadino e il forestiero apprendano appieno la lezione della storia, i monumenti, come le vie, hanno dunque le loro guide: costituite ora da note documentatissime, stilate «sfogliando gazzette, cronache, diarii e riviste» e «spigolando» puntigliosamente «nelle voluminose biografie che ad ogni spegnersi d'uomo distinto tosto di lui si dettano»¹⁸⁸, ora da raccolte sistematiche di epigrafi, annotate «con criterio di tempo e di luogo», allo scopo di agevolare «il difficile compito della ricerca» e richiamare «in pari tempo» alla mente «quale grande numero di eroi, quali date, o fatti memorabili, quanti illustri nelle discipline scientifiche o letterarie» vanti Torino, «luminosa culla» del «patrio risorgimento»¹⁸⁹. E poiché «le Necropoli torinesi», con i loro esemplari templi imperituri, ammirevoli «per robustezza di concetto» e «per leggiadria di esecuzione», eretti alla virtù dei «più benemeriti cittadini», sono «pur esse monumento pregevolissimo», al pari degli altri, innalzati nei centri pulsanti della vita cittadina, non mancano di estimatori, i quali compilano e aggiornano speciali itinerari cimiteriali, affinché il «malinconico soggiorno» del visitatore nell'eloquente silenzio della città dei morti gli sia nel contempo «scuola, esempio e conforto»¹⁹⁰.

Dinnanzi al cimitero, luogo di meditazione ai margini del territorio urbano, «fra l'al-

¹⁹¹ L. ARCOZZI-MASINO, *Piis lacrimis. Le Necropoli* cit. ed. 1885, p. 1.

¹⁹² Si veda *supra* la nota 99; inoltre EMILIO BORBONESE, *Superga e la via ferrata funicolare Agudio*, Torino, G. B. Petrini, 1884.

¹⁹³ CESARE ISAIA, *Da Torino a Superga*, in *Superga. Guida illustrata*, Torino, Comitato «Pro Superga», 1904, p. 5.

¹⁹⁴ *Superga e la sua ferrovia funicolare*, Torino, F. Casanova, 1885, p. VII.

¹⁹⁵ ASSOCIAZIONE SUPERGA (a cura di), *Superga. Guida illustrata*, Torino, Grand Didier e C., 1914, p. 5.

ternarsi di croci marmoree», si apre e «si allarga in seni ed in protendimenti vaghissimi il panorama insuperato delle colline torinesi, dominate da quella meraviglia che è il Tempio di Soperga». La mente, immersa in profondi pensieri, non può non andare alle «tombe venerate e memorande, visitate dal genio della vaporiera»¹⁹¹, che di lassù testimoniano altre vicende e impartiscono ulteriori lezioni. Dalla felice invenzione di Tommaso Agudio¹⁹², che abbrevia il cammino a chi salga sul colle, una pletora di manuali illustra la grandiosa basilica e le sacre memorie di cui è custode. Ma Superga non è soltanto il mausoleo sabaudo da cui irradia «l'ineffabile concetto della più pura italianità»¹⁹³: le guide migliori non omettono nulla «sul celebre colle» di quanto possa interessare non soltanto lo storico, ma anche l'artista, il «meccanico», il geologo, il botanico, lo zoologo¹⁹⁴; ciascuno in tali manuali può trovare il capitolo che gli è congeniale, esaminare le «vignette», studiare le mappe, osservare il profilo dell'«immenso, divino giro delle Alpi»¹⁹⁵.

Lasciati infine i luoghi e le cose, i monumenti e le architetture, la tradizione e le invenzioni, il visitatore, soccorso dal racconto più o meno accurato e colto dello strumento di viaggio, ripercorrerà con la memoria gli itinerari urbani ed extraurbani e ripeterà senza stancarsi il cammino attraverso i sentieri dell'arte, della storia, della scienza, tracciato nella guida che avrà custodito con affezione. Gli oggetti del ricordo – gli *album-souvenir* disegnati dai novelli vedutisti, così come le sequenze delle immagini catturate dall'obiet-

Veduta di Torino con la Mole Antonelliana in fase di costruzione prima che i lavori venissero sospesi nel 1869 a causa dell'esaurimento dei fondi. Fotografia all'albumina su supporto di cartoncino.

(Album *Nuove Acquisizioni Fotografiche*, n. 01_29)





¹⁹⁶ GIACOMO BROGI, *Souvenir de l'Italie. Turin*, Firenze, Brogi, s.d. [circa 1890]; *Ricordo di Torino ed Esposizione*, s.n.t. [1898]; *Ricordo di Torino. 20 vedute a colori*, Torino, G. Barattolo [fine '800]; *Ricordo di Torino*, s.n.t. [fine '800] ecc.

¹⁹⁷ M. A. Fusco, *Il «luogo comune» paesaggistico* cit., p. 776.

Panorama di Torino in uno scatto di Giacomo Brogi realizzato negli anni '80 dell'Ottocento in cui la Mole Antonelliana sta per essere portata a termine. Fotografia all'albumina su supporto di cartoncino.

(Album *Nuove Acquisizioni Fotografiche*, n. 07A_01)

tivo fotografico, o le serie ripetitive delle cartoline illustrate¹⁹⁶ —, prodotti dalla fine dell'Ottocento, non senza gusto e ricercatezza ma con tecniche innovative, per il viaggiatore *en touriste*, gli rievocano invece il paesaggio della nuova Torino e «brani di città», confondendo come in un film «luoghi comuni»¹⁹⁷ e dissimulate suggestioni.

ARCHIVIO STORICO DELLA CITTÀ DI TORINO
VIA BARBAROUX, 32 - TORINO
011-4431811 fax 011-4431818
www.comune.torino.it/archiviostorico
archivio.storico@comune.torino.it



€3,00